

R

del'Arma dei Carabinieri assegna



Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Maria C. Perrini inc.

Scuola Ufficiali Carabinieri

**IL SESSANTENNALE
DELLA RASSEGNA DELL'ARMA DEI CARABINIERI**



ORGANI DELLA RIVISTA

Direttore responsabile

Generale di Divisione Claudio **DOMIZI**

Redattore Capo

Colonnello Michele **LIPPIELLO**

Redazione

Luogotenente CS Remo **GONNELLA**

Luogotenente CS Alessio **RUMORI**

Brigadiere Capo QS Mario **PASQUALE**

Appuntato Scelto QS Lorenzo **BUONO**

Appuntato Scelto Marco **PICCIRILLO**

GENERALITÀ

Direzione e Amministrazione

Via Aurelia, 511 - 00165 Roma, tel. 06-66394680 - e-mail: scufrassegna@carabinieri.it

Grafica, Fotocomposizione e Impaginazione

a cura della Redazione

Fonti iconografiche

Ministero della Difesa - Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - Scuola Ufficiali Carabinieri

Copertina

a cura dell'incisore e bozzettista Maria Carmela Perrini
Centro Filatelico dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

CARATTERISTICHE

Periodico trimestrale a carattere tecnico-scientifico-professionale a cura della Scuola Ufficiali Carabinieri

PROPRIETARIO ED EDITORE MINISTERO DELLA DIFESA

Iscritto nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma al n. 305/2011 in data 27-X-2011

Diffuso attraverso la rete internet sul sito Istituzionale dal Service Provider "BT Italia" Sp.A. Via Tucidide, 56 - 20134 Milano

www.carabinieri.it/editoria/rassegna-dell-arma/la-rassegna

ISSN (on-line): 2533-3070 - ISSN (print): 0485-3997

*Il Sessantennale della
Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*

Supplemento al n. 2/2021

AUTORI

Tenente Colonnello Flavio Carbone

European Union Military Staff (EUMS) Bruxelles

Colonnello Michele Lippiello

Redattore Capo della Rassegna dell'Arma dei Carabinieri

PRESENTAZIONE



La Rassegna è sempre attenta a non dimenticare gli eventi più significativi della storia bisecolare dell'Arma dei Carabinieri. Ciò è per ultimo accaduto nello scorso anno con il ricordo di anniversari legati alle esemplari figure di Salvo d'Acquisto e del Generale Carlo Alberto dalla Chiesa e al Centenario della costituzione della Banda dell'Arma dei Carabinieri.

Non poteva, pertanto, mancare anche un tributo di memoria alla storia sessantennale della pubblicazione di cui ho l'onore di essere Direttore responsabile da poco più di un anno.

La narrazione del cammino della Rassegna è stata affidata alla penna del Colonnello Michele Lippiello, Redattore Capo della Rivista e del Tenente Colonnello Flavio Carbone, in servizio presso la *European Union Military Staff* in Bruxelles, che si sono cimentati in uno studio approfondito che analizza le varie fasi della sua evoluzione, evidenziando gli aspetti caratterizzanti i singoli periodi, correlandoli con gli accadimenti nel mondo e in Italia e recuperando gli indirizzi editoriali espressi dai Direttori succedutisi nel tempo.

Molto interessante anche l'analisi della trasformazione degli aspetti grafici e delle ragioni alla base dei cambiamenti delle copertine e delle sezioni interne.

Devo dire che l'inoltrarmi lungo questo solco storico si è tradotto in me in uno stimolo ulteriore nell'esercizio delle mie funzioni di Direttore della Rivista, ma anche di Comandante della Scuola.

La Rassegna nasce come uno strumento di aggiornamento e di perfezionamento per gli Ufficiali che, soprattutto, nei primi decenni di pubblicazione non potevano avvalersi del supporto che oggi offre la tecnologia allo studio e all'applicazione professionale. Era soprattutto una collazione di articoli di altri periodici.

Poi, però, prende una nuova direzione e diventa luogo di produzione *in house* di dottrina e di confronto scientifico, aperto ad accogliere le voci del mondo universitario, delle magistrature e di studiosi, tra cui tanti Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri.

Si giunge, quindi, all'ottenimento dell'ambito riconoscimento dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca, che accredita la Rassegna tra le riviste scientifiche classificate in "Area scientifica 12" ossia delle Scienze giuridiche.

A questo punto un Direttore non può non chiedersi che cosa dovrà essere questa pubblicazione nei prossimi anni.

Dovrà continuare ad essere fonte sempre più generosa di sapere raffinato, esclusivo e concretamente utile, adeguandosi con attenzione e tempestività all'evoluzione dei tempi, percependone le emergenti sensibilità, magari proponendo studi che offrano spunti di riflessione che anticipino o stimolino, soprattutto nel campo giuridico, nuovi orientamenti e nuove scelte.

Sono sicuro che in questo ci saranno di sostegno gli autorevoli componenti del Comitato Scientifico e di quello Editoriale, con i quali imposteremo con una linea d'azione che sappia intercettare le aspettative e le esigenze dei lettori, sia interni sia esterni all'Istituzione.

La Rivista, dunque, dovrà proporre un prodotto costantemente convincente e rendersi interprete delle aspettative di chi la leggerà. Una sorta di *push and pull* intellettuale capace di offrire ma anche di ascoltare.

In ciò l'esortazione ai lettori di suggerirci temi da sviluppare, perché la rivista possa costituire un effettivo servizio verso la società tra i tanti che assicura l'Istituzione da sempre al Paese.

Buona lettura.

Il Direttore responsabile
Generale di Divisione Claudio Domizi

Indice

La Rassegna. Dalle origini al Duemila

Tenente Colonnello Flavio Carbone7

La Rassegna nei primi vent'anni del Terzo millennio

Colonnello Michele Lippiello81

LA RASSEGNA DALLE ORIGINI AL DUEMILA



Tenente Colonnello Flavio Carbone
European Union Military Staff (EUMS)
Bruxelles

SOMMARIO: 1. Premessa. - 2. La Rassegna e le altre riviste dell'Arma. - 3. Le assonanze: la Rivista dei Carabinieri Reali. - 4. Prima della Rassegna: Il Notiziario dell'Arma dei Carabinieri. - 5. I contributi sul Notiziario. - 6. Alla ricerca dell'identità. - 7. Scuola Ufficiali e Riviste Scientifiche. - 8. La Rassegna: il lascito del Notiziario e i primi anni di vita. - 9. La Rassegna dell'Arma negli "anni di piombo". - 10 Il decennio degli anni Ottanta e la difesa delle istituzioni democratiche. - 11. La Rassegna dalla fine della "Guerra Fredda" al rango di Forza Armata. - 12. Conclusioni.

1. Premessa

Il testo in queste pagine non ha alcuna finalità celebrativa. Le ricorrenze, a parere di chi scrive, rappresentano una grande opportunità per guardare indietro nel tempo al lavoro svolto e valutare con coscienza i successi e le sconfitte nell'ottica di un miglioramento delle attività presenti e di una organizzazione del futuro migliore di quanto sia stato possibile fare sino al tempo presente. Così questi appunti per una storia della *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri* hanno l'ambizione di dare qualche pennellata su una tela che faccia vedere cosa e come fu fatto per la crescita di una rivista che partiva quasi da zero e che acquistò nel corso di pochi anni un certo riconoscimento sia all'interno delle Forze Armate, sia nel mondo degli esperti e dei ricercatori universitari.

In questo senso si può dire sin d'ora che mutò il taglio o mutò l'attenzione verso alcune aree del sapere ma, nel corso del tempo, il periodico si confermò uno strumento di studio, di approfondimento e di ampliamento delle competenze tecnico-professionale e giuridiche principalmente richieste a un ufficiale dei Carabinieri. Questo aspetto merita di essere enfatizzato.

Il *Notiziario* prima e la *Rassegna* poi, nascono con lo scopo precipuo di dare nuovi strumenti all'ufficiale dei Carabinieri che, spesso, in servizio lontano dai principali centri urbani e sopraffatto dagli impegni quotidiani non riusciva a aggiornarsi professionalmente se non attraverso la lettura di modeste circolari ministeriali.

Ecco che il progetto della rivista va nella direzione di pieno sostegno a tali ufficiali cercando di aiutarli nella crescita professionale. Tuttavia, va anche detto che il periodico non rimane ancorato a tale funzione ma espande il bacino degli abbonamenti e acquisisce riconoscimenti e partecipazione anche da ambienti più chiusi e conservatori come il mondo accademico. In questo senso la funzione della *Rassegna* è assolta: riesce a rappresentare un ponte che unisce il sapere scientifico acquisito attraverso la frequenza dei corsi universitari con quello tecnico-professionale che si apprendeva grazie allo studio e all'applicazione dei regolamenti.

Si tratta di un processo straordinario che muta al mutare della Società italiana in perenne trasformazione e riesce ad adeguarsi senza grandi difficoltà seguendo la linea che i direttori responsabili tracciano durante il loro mandato. Qui giova segnalare anche un secondo aspetto che è dato dal ruolo della redazione.

Nel periodo analizzato (1953-2000) la rivista non riporta alcun nome dei redattori ma solamente, a partire da un certo momento, del redattore capo. Ecco che, almeno per questo personaggio, è possibile vederlo materializzato e non una figura astratta e quasi di fantasia. Non è noto il ruolo, sicuramente oscuro, del personale della redazione che contribuì al successo del progetto, eroi oscuri e talvolta sporchi (si pensi ai tipografi) che fecero grande la rivista, come emerge in molte di queste pagine.

Dunque nel celebrare l'anniversario, a mio parere, si deve cogliere l'opportunità per celebrare l'Istituzione nel suo complesso.

Accanto ai direttori responsabili e poi ai redattori capi è giusto ricordare qui anche quegli “oscuri eroi quotidiani” che hanno consentito all’Arma dei Carabinieri di poter avere tra le sue pubblicazioni periodiche una rivista di alto livello che ha saputo continuamente rimanere al passo dei tempi, talvolta, addirittura interpretando e anticipando alcune linee di tendenza che sarebbero arrivate di lì a poco.

2. La Rassegna e le altre riviste dell’Arma

Una prima questione riguarda la “posizione” della Rassegna dell’Arma dei Carabinieri nella pubblicistica militare. Tenuto conto dello spazio a disposizione e della necessità di evitare di uscire fuori tema, in uno sguardo d’orizzonte all’interno dell’Arma, possiamo identificare le altre riviste apparse in quegli anni: innanzitutto “Il Carabiniere”, rivista patinata destinata al grande pubblico con l’obiettivo di far conoscere tutte le sfaccettature dell’Arma e dei suoi militari. Una rivista a grande tiratura e, si può dire con non poca soddisfazione, di un discreto successo. La rivista è tra le più anziane tra quelle che fanno riferimento all’Istituzione poiché nata nel 1944 come “Il Carabiniere della Nuova Italia” e poi trasformatosi nell’immediato Secondo dopoguerra nel periodico che ancora oggi riscuote un grande successo. Un’altra rivista “per anzianità” è la Rassegna stessa su cui si tornerà poco più avanti a cui segue il “Notiziario Storico dell’Arma dei Carabinieri” attivo dal 2016. In questo caso, si tratta di una rivista *online* che al termine di ogni anno raccoglie in un unico volume tutti i contributi dei sei numeri. L’iniziativa, va ricordato, è l’unica nel suo genere sia tra le Forze Armate, sia tra le Forze di Polizia e il taglio adottato ha riscosso un certo successo. In questo caso, il progetto è dedicato agli appassionati di storia che si muovono su internet e in generale a tutti i navigatori della rete con lo scopo di far conoscere il passato dell’Arma e le vicende dei suoi militari con un approccio più diretto e più divulgativo. Anche in questo caso i risultati sono importanti.

La breve panoramica termina con *Natura* e *Silvae* dedicate allo specializzato mondo forestale. La prima, nata nel 2016 come naturale evoluzione del periodico “Il Forestale” istituito nel 2000 e mezzo di comunicazione delle attività del Corpo Forestale dello Stato, è dedicata allo studio e alla diffusione delle tematiche ambientali e forestali con particolare attenzione a quest’ultimo settore.

A partire dal primo numero del 2017 anche questa rivista ha iniziato ad indossare il berretto “con la fiamma” nell’ambito del processo di riorganizzazione della Pubblica Amministrazione. Chiude la carrellata *Silvae*, la rivista “tecnico-scientifica ambientale” dell’Arma dei Carabinieri nata per conservare e rendere accessibili e dinamiche le memorie e le esperienze del “forestale”, per far conoscere e diffondere i risultati delle attività scientifiche compiute dall’Amministrazione Forestale in campo ambientale nell’uso corretto delle risorse naturali, ha rappresentato per oltre dieci anni lo “scigno del pensiero dei forestali”⁽¹⁾. Nata nel 2005 come rivista “tecnico-scientifica” del Corpo Forestale dello Stato, ora continua a svolgere la sua funzione con l’uniforme nera. A questo proposito è interessante portare all’attenzione del lettore che la rivista è attestata presso la Scuola di Cittaducale (RI), già del Corpo Forestale e ora centro principale di formazione del personale dell’Arma del Ruolo Forestale.

Silvae e la Rassegna hanno una caratteristica comune che è possibile anticipare brevemente: sono riviste che raccolgono contributi di carattere “scientifico e tecnico-professionale” specialmente dedicati al personale interno; proprio per tale ragione entrambe hanno sede presso gli istituti di formazione più significativi, la Rassegna dell’Arma dei Carabinieri propone un modello formativo che prende spunto da quanto si svolge quotidianamente nelle aule della Scuola Ufficiali, mentre *Silvae* si occupa di migliorare le competenze nel settore specializzato che guarda alla Scuola di Cittaducale come centro di formazione di eccellenza.

3. Le assonanze: la Rivista dei Carabinieri Reali

Per arrivare alla Rassegna dell’Arma dei Carabinieri il percorso fu piuttosto lungo. Volgendo lo sguardo verso il passato, si può guardare al 1934 quando fu istituita la “Rivista dei Carabinieri Reali”. Tale periodico bimestrale fu posto alle dipendenze del Capo di Stato Maggiore del Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri Reali che ne fu il direttore responsabile. Il sottotitolo del periodico era “Rassegna di studi militari e tecnico-professionale”.

(1) Presentazione della rivista: url: <http://www.carabinieri.it/editoria/silvae/la-rivista/editoriale/la-cultura-ambientale-al-servizio-della-difesa>, consultato il 20 aprile 2020.

Il Comandante Generale dell'epoca, Generale di corpo d'armata, Enrico Asinari di San Marzano, così presentò il primo numero del periodico: “Il desiderio, largamente diffuso, tra ufficiali e sottufficiali, d'avere una rivista tecnica, che soddisfi le loro aspirazioni di aggiornamento e di perfezionamento della cultura professionale, mi ha indotto a favorire l'iniziativa [...] col duplice intento d'offrire palestra propizia a quanti sentano d'avere qualcosa di utile o di buono da dire, facile guida allo studio per tutti”⁽²⁾.

Lo scopo principale della rivista consisteva dunque nel favorire quella cultura tecnico-professionale che già in quegli anni necessitava di un continuo aggiornamento. Il periodico apparve dal novembre-dicembre 1934 sino al marzo-aprile 1943. I drammatici eventi di quel periodo interruppero definitivamente la stampa, chiudendo un'esperienza quasi decennale.

Dunque, ora appare opportuno chiarire il motivo di questa osservazione apparentemente così lontana. Il legame con tale periodico, si anticipa ora ma se ne parlerà diffusamente nelle pagine che seguono, è l'attenzione rivolta alla formazione e al continuo aggiornamento del personale. Con la Rivista, il vertice dell'Arma di quegli anni aveva pensato a un progetto da condurre in prima persona con l'intento di aggiornare ufficiali e sottufficiali.

La scelta di attribuire al Capo di Stato Maggiore del Comando Generale la responsabilità del periodico è un segnale di grande attenzione al tema; resta da valutare quanto sia stato possibile per una figura così centrale per il funzionamento dell'Istituzione riuscire a seguire attentamente le differenti fasi di realizzazione della rivista. Tenuto conto dell'obiettivo che era stato delineato nella presentazione del Comandante Generale già con la Rivista, si dovette attendere la nascita del “Notiziario dell'Arma dei Carabinieri” e poi della Rassegna perché tale compito fosse attribuito al Comandante della Scuola Ufficiali e ai suoi collaboratori.

Coerentemente e in linea con la funzione formativa, avrebbe dovuto essere responsabilità e merito del massimo istituto di formazione dei Carabinieri pubblicare un periodico che avesse la *mission* di dotare l'Istituzione tutta di strumenti moderni di aggiornamento e di perfezionamento.

(2) Generale di corpo d'armata Enrico Asinari di San Marzano, *Presentazione*, in *Rivista dei Carabinieri Reali*, anno I, n. 1, novembre-dicembre, 1934, pagg. 7-8.

Si nota inoltre un'assonanza di significato nel titolo dei periodici: da una parte la Rivista, che portava nel sottotitolo voler essere una “Rassegna di studi militari e tecnico-professionali” dall'altra la Rassegna dell'Arma dei Carabinieri. Il termine rivista, secondo il vocabolario *online* Treccani, nell'uso militare è indicato “come sinon[imo] di Rassegna, l'ispezione e l'esame che il superiore fa di singoli elementi o reparti per accertarsi che il vestiario e l'armamento siano in ordine: *fare la rassegna delle truppe, passare in rassegna un reparto (o l'equipaggiamento, le armi di un reparto)*; o anche la *rassegna*, da parte di un'autorità, di reparti fermi in servizio d'onore o che sfilano ordinatamente in occasioni solenni”⁽³⁾.

Mentre per rivista militare è il rinvio che troviamo per la Rassegna⁽⁴⁾. Si noti poi che quasi in un gioco di posizioni il sottotitolo della “Rivista dei Carabinieri Reali” divenne, in qualche misura, il titolo del nuovo periodico all'inizio degli anni Sessanta. Infine, quest'ultimo sembra potersi richiamare implicitamente ai versi della “Rassegna di Novara” di Costantino Nigra⁽⁵⁾, dove i Carabinieri sono raffigurati in modo austero, una delle caratteristiche che l'Arma rappresenta nell'immaginario collettivo.

4. Prima della Rassegna: Il Notiziario dell'Arma dei Carabinieri

Nonostante le similitudini, c'è da sottolineare che la Rassegna non nacque immediatamente al termine del Secondo conflitto mondiale. Infatti all'inizio degli anni Cinquanta ci fu un altro periodico dal quale poi gemmò: il “Notiziario dell'Arma dei Carabinieri” (d'ora in poi semplicemente “Notiziario”). Quest'ultimo apparve dal 1953 al 1960 per essere poi sostituito proprio dalla Rassegna. Nel primo numero apparso per il bimestre settembre-ottobre 1953, il Comandante Generale, generale di corpo d'armata Alberto Mannerini, si rivolgeva così ai lettori presentando l'iniziativa: “Questa raccolta di studi elaborati da scrittori italiani e stranieri viene offerta all'attenzione ed alla considerazione degli ufficiali dell'Arma sia per ampliare le loro cognizioni

(3) <https://www.treccani.it/vocabolario/rivista/>, consultato il 12 settembre 2020.

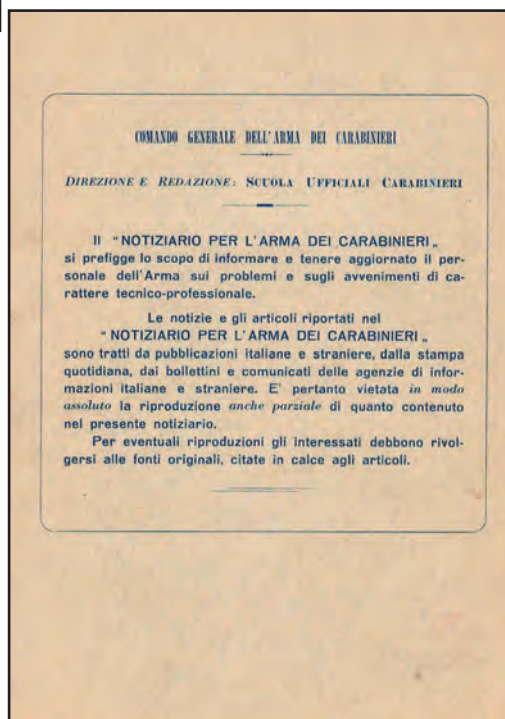
(4) <https://www.treccani.it/vocabolario/rassegna/>, consultato il 12 settembre 2020.

(5) [https://www.treccani.it/enciclopedia/costantino-nigra_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/costantino-nigra_(Dizionario-Biografico)), consultato il 12 settembre 2020.



La copertina del *Notiziario dell'Arma dei Carabinieri*, novembre-dicembre 1953. L'iniziativa fu fortemente voluta dal Comandante Generale, generale *Alberto Mannerini*

La quarta di copertina del *Notiziario per l'Arma dei Carabinieri*. Vi erano pubblicate le norme generali del periodico

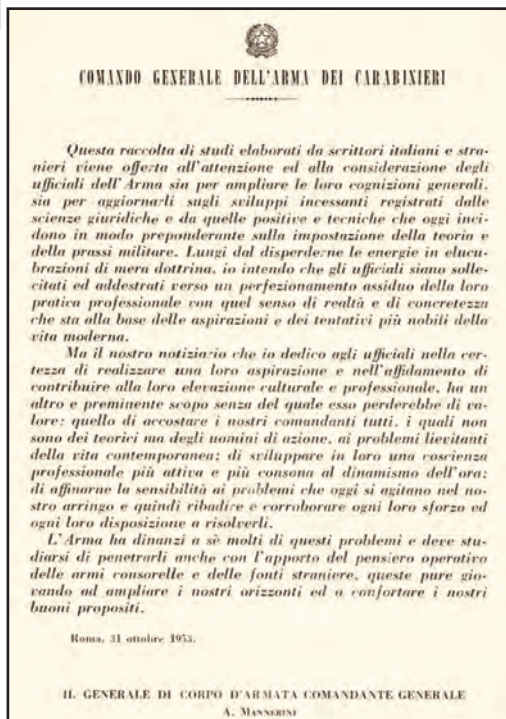




Il Generale di corpo d'armata
Alberto Mannerini,
Comandante Generale dal 25 maggio 1950
al 4 maggio 1954

Notiziario dell'Arma dei Carabinieri,
settembre-ottobre 1953.

La lettera di presentazione dell'iniziativa a
firma del Comandante Generale



generali, sia per aggiornarli sugli sviluppi incessanti registrati dalle scienze giuridiche e da quelle positive e tecniche che oggi incidono in modo preponderante sulla impostazione della teoria e della prassi militare.

Lungi dal disperderne le energie in elucubrazioni di mera dottrina, io intendo che gli ufficiali siano sollecitati e addestrati verso un perfezionamento assiduo della loro pratica professionale con quel senso di realtà e di concretezza che sta alla base delle aspirazioni e dei tentativi più nobili della vita moderna. Ma il nostro Notiziario, che io dedico agli ufficiali nella certezza di realizzare una loro aspirazione e nell'affidamento di contribuire alla loro elevazione culturale e professionale, ha un altro e preminente scopo senza del quale esso perderebbe di valore: quello di accostare i nostri comandanti tutti, i quali non sono dei teorici ma degli uomini di azione, ai problemi lievitanti della vita contemporanea; di sviluppare in loro una coscienza professionale più attiva e più consona al dinamismo dell'ora; di affinarne la sensibilità ai problemi che oggi si agitano nel nostro arringo e quindi ribadire e corroborare ogni loro sforzo ed ogni loro disposizione a risolverli. L'Arma ha dinanzi a sé molti di questi problemi e deve studiarli di penetrarli anche con l'apporto del pensiero operativo delle armi consorelle e delle fonti straniere, queste pure giovando ad ampliare i nostri orizzonti ed a confortare i nostri buoni propositi"⁽⁶⁾.

Il Comandante Generale dunque forniva le linee programmatiche per lo sviluppo dell'iniziativa che avrebbe dato vita qualche anno dopo alla Rassegna. In effetti, si possono ben comprendere le aspettative del generale Mannerini.

Durante gli anni di comando dell'Arma (25 maggio 1950 - 4 maggio 1954), egli si era reso conto del potenziale dell'Istituzione e del suo personale, nonché dei limiti sia legati a problemi di bilancio, sia alle generali condizioni di ricostruzione del Paese all'indomani del Secondo conflitto mondiale.

Questi ultimi avevano compreso le possibilità di aggiornamento degli ufficiali e dei sottufficiali i quali, assorbiti dai compiti quotidiani, avevano una pressione continua nell'azione di comando e di indirizzo e, di conseguenza, avevano maggiori difficoltà nel garantire quella formazione continua che invece i colleghi delle altre armi dell'Esercito riuscivano a portare avanti.

(6) *Notiziario per l'Arma dei Carabinieri*, anno I, n. 1, settembre-ottobre, 1953, pag. 9. Alberto Mannerini fu Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri dal 25 maggio 1950 sino al 4 maggio 1954.

Il ruolo del generale Mannerini in quegli anni difficili dell'Italia della ricostruzione fu molto importante.

Giova ricordare che durante il suo mandato fu possibile impostare molti progetti che avrebbero garantito negli anni a seguire una evidente solidità dell'Istituzione. Per superare le difficoltà logistiche e operative, il 10 aprile 1953, ad esempio, fu posta la prima pietra del Comando Generale che Mannerini aveva voluto far erigere all'interno della caserma "Pastrengo", già sede di quello che è conosciuto oggi come il 4° Reggimento Carabinieri a cavallo⁽⁷⁾.

Fu sempre Mannerini a voler riorganizzare la formazione del personale dividendo la Scuola Centrale Carabinieri, retaggio dell'impostazione militare del fascismo, in Scuola Sottufficiali Carabinieri e Scuola Ufficiali Carabinieri, quest'ultima nella "Podgora Alta" che fu sottoposta a importanti interventi di ristrutturazione in grado di accogliere gli ufficiali frequentatori, procedendo all'inaugurazione in tempi strettissimi: il 1° novembre 1952.

Tra le tante iniziative del suo periodo, vi furono poi la pubblicazione di una nuova edizione del *Regolamento Generale dell'Arma dei Carabinieri* (1953), dell'*Istruzione sul Carteggio* (1953) e della prima edizione dell'*Istruzione Tecnica di Polizia Giudiziaria* (1954) e di altri testi di primo piano che contribuirono a dare nuovo impulso al miglioramento dell'Istituzione e alla crescita dei singoli militari in un periodo in cui le assegnazioni di bilancio per l'Arma erano piuttosto modeste⁽⁸⁾.

Ora, proprio secondo le sue direttive, con il Notiziario sarebbe stato possibile impostare con regolarità quel richiesto "perfezionamento assiduo della [...] pratica professionale con quel senso di realtà e di concretezza che sta alla base delle aspirazioni e dei tentativi più nobili della vita moderna". Mannerini sottolineava proprio il bisogno di fornire strumenti in grado di mettere gli ufficiali in grado di seguire e gestire le trasformazioni della vita di quegli anni.

Va ricordato a proposito che l'Italia si era avviata a grandi passi nella fase della ricostruzione dopo il Secondo conflitto mondiale.

(7) F. CARBONE, *La caserma Hazon, sede del Comando Generale*, in *Notiziario Storico dell'Arma dei Carabinieri*, anno I, n. 3, maggio-giugno, 2016, pagg. 58-65.

(8) F. CARBONE, *I Carabinieri e la polizia giudiziaria: la nuova sfida degli anni Cinquanta*, in Livio ANTONIELLI (a cura di), *Dagli esecutori alla polizia giudiziaria: un lungo percorso*, Convegno internazionale di studi, Messina 6-7 dicembre 2013, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2019, pagg. 233-255.

La nuova organizzazione statale stava prendendo lentamente piede: ad esempio, con legge costituzionale n. 1 del 1953 (e poi legge ordinaria n. 87/1953) fu data attuazione a quanto previsto dalla carta fondamentale all'articolo 134 con l'istituzione della Corte Costituzionale.

C'era grande fermento nella società e questa stava mutando piuttosto rapidamente e dunque era sentito il bisogno di avere a disposizione uno strumento che potesse aiutare la futura classe dirigente dell'Arma a crescere culturalmente e professionalmente.

A tal proposito, ancora il Comandante Generale sottolineava anche un'altra funzione del periodico cioè riuscire ad avvicinare i "nostri comandanti tutti" alle questioni della vita contemporanea in linea con le trasformazioni del Paese, per metterli nelle condizioni di affrontare e risolvere i problemi con i nuovi mezzi a disposizione.

Si trattava di fornire strumenti in grado di mantenere un alto livello di competenze professionali dei Carabinieri nella società che avrebbe visto a breve il forzoso esodo dal Meridione verso le fabbriche del Nord Italia, la forte industrializzazione del Paese e i mutamenti sociali che sarebbero arrivati di lì a poco.

In sostanza, si doveva fare e pretendere uno sforzo diretto verso una crescita tecnica e operativa, in grado di elevare le competenze professionali al pari dei colleghi delle Forze Armate e delle Forze di Polizia.

Tuttavia, e qui si può cogliere un aspetto di primo piano, si deve considerare che non sarebbe stato possibile "lanciare" in poco tempo una rivista con un alto grado di autorevolezza, raccogliendo per di più contributi qualificati. È chiaro che ogni iniziativa di questo genere ha bisogno di processi lunghi. Dunque il Comando Generale decise di seguire una strada più articolata, guardando a una scelta di lungo periodo e di equilibrio: per studiare i problemi che l'Istituzione avrebbe dovuto affrontare sarebbe stato necessario sviluppare competenze "anche con l'apporto del pensiero operativo delle armi consorelle e delle fonti straniere".

In sostanza, i primi numeri furono costruiti raccogliendo contributi apparisi quasi esclusivamente su riviste italiane e straniere che potevano avere interesse per gli ufficiali dell'Arma.

La copertina del Notiziario inizialmente era di colore marrone chiaro ma, a partire dal 1955, divenne celeste con il titolo in colore rosso e l'aggiunta (sempre in rosso) dello stemma araldico dell'Arma dei Carabinieri concesso dal Presidente della Repubblica, onorevole Luigi Einaudi, con decreto presidenziale del 27 dicembre 1952⁽⁹⁾. La stampa era a cura della Scuola Ufficiali Carabinieri, mentre non c'è traccia della composizione della redazione. Sin dal primo numero apparve l'indicazione "Ad uso d'ufficio", forse allo scopo di attribuire un valore maggiore ai numeri della rivista.

In ogni caso, nel 1956 tale indicazione fu sostituita da un più bilanciato "fuori commercio" che ne rendeva comunque possibile la diffusione. Il periodico era composto in cinque parti: Rassegna di studi militari, Diritto e giurisprudenza, Giurisprudenza (Tribunale Supremo Militare e Corte di Cassazione, riportando per ciascuno un massimario), Tecnica professionale - Criminologia, Varie, Bibliografia.

5. I contributi sul Notiziario

Un primo legame con le attività della Scuola Ufficiali apparve nel 1953, quando fu pubblicato il saluto del Comandante della Scuola Ufficiali Carabinieri, colonnello Antonio Mandelli, al 6° corso informativo⁽¹⁰⁾.

Tale testo è importante perché evidenzia che, sin dalle sue origini, i periodici attestati presso la Scuola Ufficiali (prima il Notiziario e poi la Rassegna) avevano il compito di trasmettere il pensiero del comandante di quell'istituto di formazione e di dare informazioni sulle attività che si conducevano presso la Scuola.

Nello specifico, Mandelli intervenne al termine del corso informativo dedicato agli ufficiali più anziani che tornavano a una formazione frontale, segnalando anche che "noi ufficiali dell'Arma, forse troppo vecchi per rispettivi gradi (cosa questa che da più parti è stata osservata) dobbiamo imporci una somma di carichi, un impegno di gran lunga superiori a quelli dei colleghi

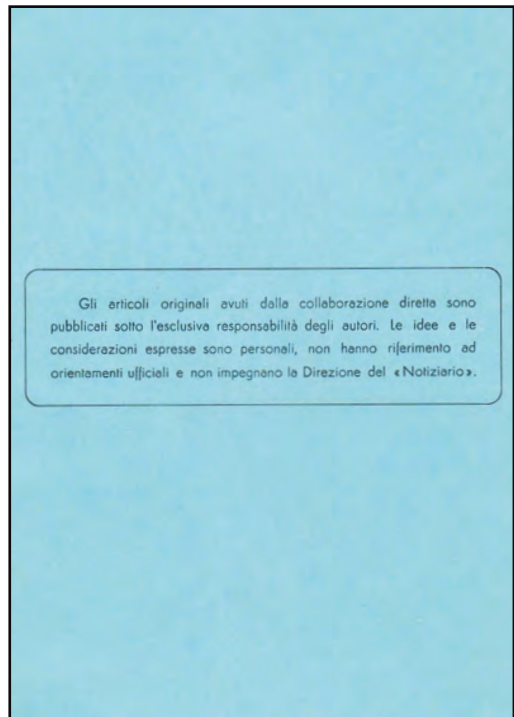
(9) Carlo CERRINA, *Lo stemma araldico - Stemmi concessi all'Arma dei Carabinieri, decreti e blasonatura*, in *Notiziario Storico dell'Arma dei Carabinieri*, anno II, n. 5, settembre-ottobre, 2017, pagg. 32-45.

(10) *Notiziario per l'Arma dei Carabinieri*, anno I, n. 2, novembre-dicembre, 1953, pagg. 233-236.



Notiziario per l'Arma dei Carabinieri.
La nuova copertina colore celeste del 1955.
Lo stemma araldico dell'Arma è al centro

Notiziario per l'Arma dei Carabinieri, 1955.
La dichiarazione di responsabilità
per gli autori dei testi inediti



di ogni altra Arma, ma molto più giovani di noi perché di fronte all'incalzare del tempo e delle cose nuove che puntualizzano il progresso del mondo [...] dobbiamo moltiplicare gli sforzi della volontà e quasi stringere i denti onde risparmiare alla durezza della nostra missione, la lena fisica e l'impeto dello spirito". Egli dunque rappresentava un disagio diffuso in tutta l'Arma dei Carabinieri al punto tale da costituire uno scoglio che poteva essere superato solo a prezzo di immani fatiche. Poco dopo ne approfittò anche per segnalare che "i nostri corsi [...] intendono dare un indirizzo serio alla formazione culturale e professionale degli ufficiali dell'Arma", mettendo in luce quanto di buono la Scuola Ufficiali stava portando avanti nei primissimi anni della fondazione.

Tale progetto (Scuola Ufficiali, Notiziario e altro ancora) era inserito all'interno di un programma più complesso che intendeva costruire quella cornice solida all'interno della quale l'Arma avrebbe potuto far crescere le proprie competenze e, tra tutte, quelle della formazione e dell'aggiornamento che ebbero un interessante impulso proprio in quegli anni.

Il Notiziario, dunque, all'inizio e in via principale accolse contributi tratti dalle principali riviste di settore i cui riferimenti erano citati a fine articolo. Tuttavia sin dal 1954, il secondo anno di vita della rivista, apparvero testi inediti: "Collaborazione al Notiziario dell'Arma dei Carabinieri" era l'intestazione di un piccolo annuncio comparso regolarmente proprio a partire da quell'anno: "la collaborazione al Notiziario è libera a tutti gli ufficiali dell'Arma. Saranno graditi brevi studi densi di contenuto in merito ai problemi attuali concernenti il servizio d'istituto e la funzionalità dell'Arma"⁽¹¹⁾.

Nel 1955, in seconda di copertina l'avviso fu modificato in questo senso: "Gli articoli originali avuti dalla collaborazione diretta sono pubblicati sotto l'esclusiva responsabilità degli autori. Le idee e le considerazioni espresse sono personali, non hanno riferimento ad orientamenti ufficiali e non impegnano la Direzione del «Notiziario»"⁽¹²⁾. Si tratta di un passo ulteriore, in questo caso, che la direzione del periodico muoveva, aprendo la collaborazione a qualsiasi contributo ma precisando tuttavia che l'autore era l'unico responsabile di quanto sarebbe apparso.

(11) *Notiziario Storico per l'Arma dei Carabinieri*, anno II, n. 1, gennaio-febbraio, 1954, pag. 147.

(12) *Notiziario Storico per l'Arma dei Carabinieri*, anno III, n. 1, gennaio-febbraio, 1955, pag. 2.

Ciò avrebbe permesso ai collaboratori, da una parte, di fornire contributi originali e dall'altra di pubblicare studi dedicati ad aspetti correlati alle attività dell'Arma letti però da prospettive diverse che non dovevano avere alcun necessario legame con l'Istituzione. In definitiva, si stava costruendo una "palestra delle idee".

Si avviava così il processo di costruzione di una identità culturale propria degli ufficiali dei Carabinieri attraverso scritti in grado di presentare questioni professionali e affrontare temi che potevano essere analizzati attraverso diverse prospettive. In questo senso, appare interessante citare due tra i primi articoli originali: uno di Francesco Maria Pagano su *Etica e storia nel passato e nel presente dell'Arma* e l'altro di Pietro Verri, *Note sulle Forze di Polizia della zona di Tangeri*, apparsi entrambi nel n. 3 del 1954.

I due contributi trattano di aspetti professionali: Pagano, autorevole studioso di storia dell'Arma di quegli anni, guardava con una prospettiva di lungo periodo la questione dell'etica nell'Arma, argomento ancora oggi di piena attualità, mentre Verri presentava in modo puntuale e dettagliato la struttura delle Forze di Polizia in una zona internazionale come quella di Tangeri, dando un chiaro segnale dell'interesse dell'ufficiale e dell'Arma verso questioni che guardavano ben oltre i confini del nostro Paese, in linea con quella proiezione di Forze dell'ordine a ordinamento militare che i Carabinieri avevano rappresentato nel corso della loro storia.

Il Notiziario era nato come una iniziativa del generale Mannerini nell'ambito di un programma più articolato di cui si è accennato sopra. Infatti, la quarta di copertina riportava in intestazione "Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri" che attribuiva la direzione e redazione alla neonata Scuola Ufficiali Carabinieri.

Nella stessa pagina era indicato che lo scopo prefisso era "informare e tenere aggiornato il personale dell'Arma sui problemi e sugli avvenimenti di carattere tecnico-professionale".

Si riportava, inoltre, che le notizie e gli articoli erano "tratti da pubblicazioni italiane e straniere, dalla stampa quotidiana, dai bollettini e comunicati delle agenzie di informazioni italiane e straniere", richiamando a piè di pagina di ogni articolo la fonte originaria.

Certamente si trattava di un avvio motivato dalla necessità di offrire un periodico di informazione e di formazione. Dunque era una rivista che aveva sin dalle origini lo scopo di incrementare la cultura professionale e tecnica degli ufficiali dei Carabinieri i quali, come aveva già ricordato Mandelli nel suo saluto richiamato poc'anzi, dovevano “lasciare posto all’ausilio aggiornato delle scienze e dei processi fondamentali della logica [...] il concretarsi anche in seno alla nostra famiglia, di una tecnica di polizia in tutto conforme alle esigenze odierne della scienza e del metodo”⁽¹³⁾. I contributi originali redatti da ufficiali dell’Arma (e non solo) iniziarono a riempire le pagine del Notiziario.

A titolo esemplificativo vale la pena di ricordarne altri due apparsi in quegli anni che avevano lo scopo di informare i colleghi e dare un contributo effettivo al processo di valutazione del vertice dell’Arma in campi che avevano un forte interesse, l’impiego del mezzo aereo nel servizio di controllo del territorio e l’infortunistica stradale legata, è chiaro, al forte incremento della circolazione sulle strade italiane di quel periodo storico caratterizzato dal cosiddetto “boom economico”⁽¹⁴⁾.

6. Alla ricerca dell’identità

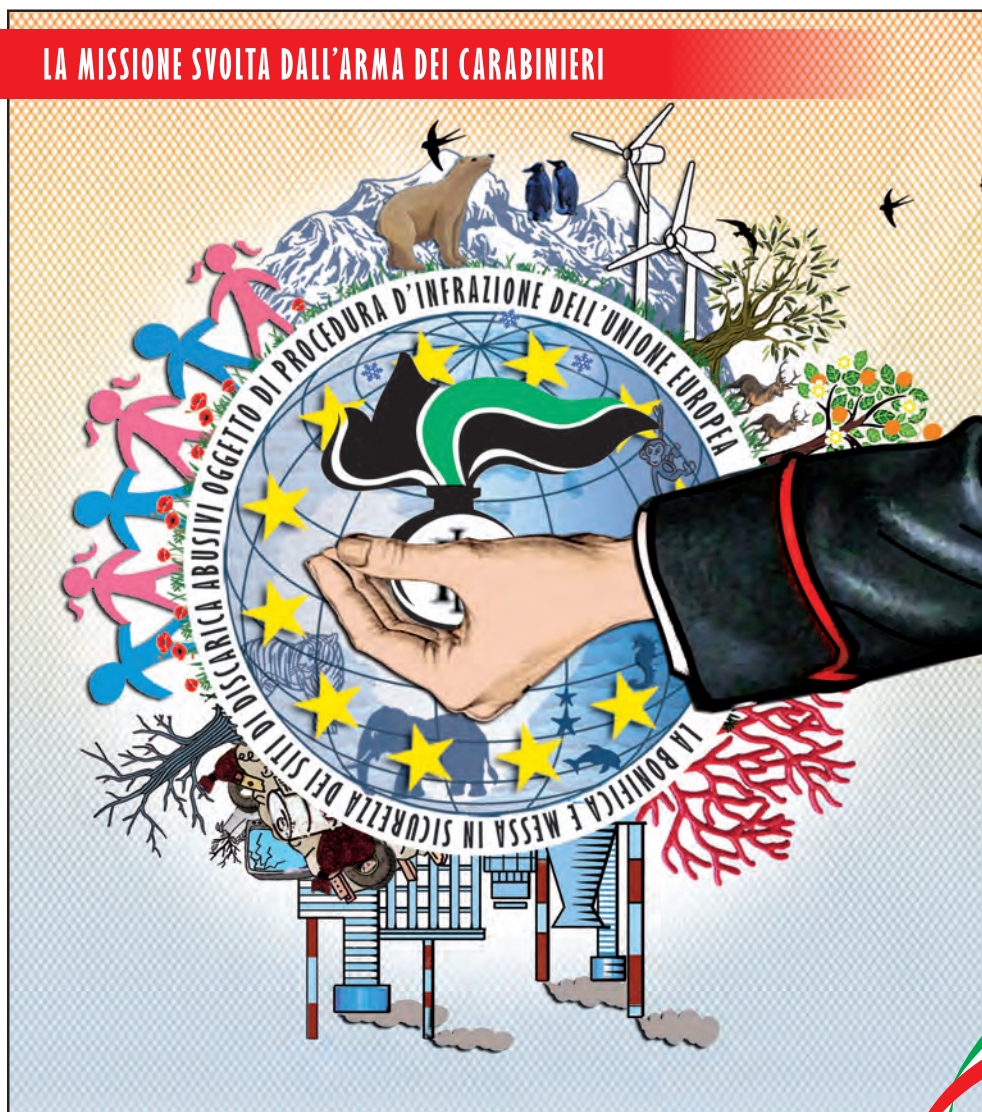
In tale periodo, si nota la presenza di testi apparsi su altri periodici, ma al contempo il Notiziario è alla ricerca della sua identità. Così, nel Notiziario n. 3 del 1955 fece la sua apparizione l’ordine del giorno del Comandante Generale, generale di corpo d’armata Luigi Morosini, in occasione della festa dell’Arma. Un contributo piuttosto semplice e limitato se si vuole, ma integrato nelle pagine successive da un articolo a firma del giornalista Corrado Calvo già pubblicato su “Il Messaggero” il 5 giugno 1955 dal titolo “Dove si temprano i tutori della legge. Allievi di ogni grado all’Università dei Carabinieri”. È da notare il binomio Arma dei Carabinieri e formazione attraverso l’ordine del giorno e l’articolo che presentava la Scuola Ufficiali.

(13) *Ivi*, anno I, n. 2, novembre-dicembre, 1953, pag. 235.

(14) Mario CASSANESE (capitano), *L’elicottero, prezioso ausiliare della polizia*, in *Notiziario per l’Arma dei Carabinieri*, anno III, n. 4, luglio-agosto, 1955, pagg. 503-517 e Antonino IPPOLITO (capitano), *L’azione dell’Arma nel campo dell’infortunistica stradale*, in *Notiziario per l’Arma dei Carabinieri*, anno V, n. 3, maggio-giugno, 1957, pagg. 330-334.

R dell'Arma dei Carabinieri Rassegna

LA MISSIONE SVOLTA DALL'ARMA DEI CARABINIERI



Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

M. C. Perrini

INSERTO 4/2019

La bonifica e messa in sicurezza dei siti di discarica abusivi oggetto di procedura d'infrazione dell'Unione Europea. La missione svolta dall'Arma dei Carabinieri

a cura del Generale di Brigata Giuseppe Vadalà

In quest'ultimo è anche citato che “Le sinossi scolastiche sono fornite da una piccola, ma attrezzatissima tipografia che, insieme con altre pubblicazioni, stampa un «Notiziario per l’Arma dei Carabinieri» piccolo gioiello tipografico, curato con amore e tecnica”⁽¹⁵⁾.

Dunque il giornalista seppe cogliere bene l’impegno e i risultati conseguiti dalla redazione e dalla tipografia che tanto stava dedicando per il successo delle iniziative. L’anno successivo, la rivista accolse nuovamente l’ordine del giorno per la festa dell’Arma, nonché un brevissimo articolo con un discreto apparato iconografico dedicato alla cerimonia con la solenne consegna della Medaglia d’Oro al Valor Civile concessa dal Presidente della Repubblica per ricompensare il contributo offerto da tutta l’Istituzione nella gestione dell’emergenza atmosferica che l’inverno precedente aveva colpito il nostro Paese⁽¹⁶⁾.

Il Notiziario, in sostanza, rappresentava uno strumento di formazione e di diffusione di un sapere tecnico e scientifico che costituiva la base per il continuo aggiornamento degli ufficiali.

Il periodico, che cessò le pubblicazioni nel 1960, a partire dal 1956 iniziò a pubblicare i testi degli interventi in occasione dell’inaugurazione dell’anno accademico presso la Scuola Ufficiali⁽¹⁷⁾.

Fu quella del 1956 la prima cerimonia ufficiale di inaugurazione dei corsi durante la quale il Comandante della Scuola, colonnello Giorgio Manes, presentò i dati ufficiali delle attività didattiche e in generale dell’operato dell’istituto sin dalla sua istituzione, per passare poi la parola al Comandante Generale, generale Luigi Morosini e quindi al Capo di Stato Maggiore dell’Esercito, generale Giorgio Liuzzi.

Attraverso la rivista è possibile dunque avere piena cognizione del ruolo della Scuola e, inversamente, dell’importanza del Notiziario per quest’ultima; si trattava di un amplificatore di grande portata come ricordò proprio il colonnello Manes nella sua prolusione.

(15) Corrado CALVO, *Dove si temprano i tutori della legge. Allievi di ogni grado all’Università dei Carabinieri*, in *Notiziario per l’Arma dei Carabinieri*, anno III, n. 3, maggio-giugno, 1955, pag. 301.

(16) *Roma, la solenne cerimonia in piazza di Siena*, in *Notiziario per l’Arma dei Carabinieri*, anno IV, n. 3, maggio-giugno 1956, pagg. 231-234.

(17) *Scuola Ufficiali Carabinieri. Inaugurazione dell’anno accademico 1956-1957*, in *Notiziario per l’Arma dei Carabinieri*, anno IV, n. 5, settembre-ottobre 1956, pagg. 483-498.

A proposito della rivista egli chiese un impegno: “A coloro cui sta a cuore il prosperare di questo periodico, ben aderente alle esigenze culturali dei quadri dell’Arma, a coloro cui non manca l’attitudine e l’abitudine alla vita intellettuale - che devono essere caratteristiche precipue dell’ufficiale dei Carabinieri - rivolgo in questa sede il caldo appello di considerare la possibilità di una propria specifica collaborazione”⁽¹⁸⁾. L’esito favorevole e felice della cerimonia di inaugurazione rappresentò anche un elemento di permanenza nella rivista che, da quel momento, continuò a pubblicare regolarmente i testi delle cerimonie di inaugurazione dell’anno accademico. Fu proprio in quell’anno che il periodico ottenne la registrazione al tribunale (n. 5176 del 12 aprile 1956).

Dunque si trattò di un periodo molto prolifico e, va ricordato, l’appello di Manes non cadde nel vuoto. Infatti, il numero dei contributi originali continuò a crescere con la partecipazione sia degli ufficiali dei Carabinieri ma anche dei docenti (militari e civili) che prestavano servizio presso la Scuola e che contribuirono così alla diffusione, sia del pensiero militare, sia della dottrina giuridica, sia ancora dell’esperienza dell’Arma accumulata nel corso del servizio. Tali contributi ebbero il merito di far diventare sempre più autonoma la rivista.

7. Scuola Ufficiali e Riviste Scientifiche

Il dualismo Scuola Ufficiali - Riviste scientifiche rappresenta una costante nel rapporto tra il Notiziario dell’Arma dei Carabinieri e poi la Rassegna e il massimo istituto di formazione dei Carabinieri.

I due periodici hanno lo scopo principale di formare il personale dell’Arma, principalmente gli ufficiali, ma in realtà tutte le categorie; da qui, tenuto conto dei qualificati contributi pubblicati in quelle pagine è evidente che le riviste abbiano costituito un punto di riferimento per i professionisti delle discipline contermini.

Inoltre, la decisione di aver istituito i periodici presso la Scuola Ufficiali offre l’opportunità di informare i lettori sulle principali attività della Scuola. In questa ottica si inserisce, a partire dall’anno accademico 1956-1957 (dunque ancora il Notiziario), l’inaugurazione ufficiale delle attività scolastiche.

(18) *Ivi*, pag. 490.

Il 25 ottobre 1956, furono aperte ufficialmente le attività didattiche alla presenza del Comandante Generale e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito⁽¹⁹⁾.

In quella circostanza, il Comandante della Scuola colonnello Giorgio Manes volle ricordare anche il grande contributo offerto dal Gabinetto Centrale e di indagini tecnico-scientifiche per l'Arma dei Carabinieri che, nato a scopi didattici, a partire dal 1956, iniziò a supportare i comandi dell'Arma e l'autorità giudiziaria con le proprie competenze tecnico-scientifiche. L'anno successivo, nel corso della cerimonia fu letto anche un messaggio del decano degli insegnanti della Scuola, il dottor Giuseppe Guido Loschiavo⁽²⁰⁾.

L'alto magistrato nel suo intervento volle sottolineare il ruolo dell'Istituzione: “Se era necessario che l'Arma dei Carabinieri, presidio e baluardo della tranquillità nazionale, Arma sempre cara, e per tradizione e per rinnovati fastigi, al cuore degli italiani, nella rinascita della Patria adattasse la propria vita e il proprio ruolo alle esigenze nuove della Nazione, e se era auspicabile che il cosiddetto riordinamento dovesse intonarsi ai più recenti influssi della tecnica e della esperienza, cosa certa è che nel clima storico, determinato dai principi espressi nella Carta Costituzionale della Repubblica, anche tutto quanto riguarda la vita di un organismo militare complesso, quale l'Arma Benemerita, non poteva né può prescindere da un rapido aggiornamento a caratteristica qualitativa”⁽²¹⁾.

Accanto alla presentazione dell'operato dei docenti e ai risultati conseguiti dai discenti, si affiancava il contributo del magistrato che coglieva l'occasione per sottolineare il ruolo che l'Arma nel suo insieme, ma particolarmente la Scuola Ufficiali, aveva saputo costruire, adattando e riorganizzando le proprie attività in funzione delle mutazioni del periodo storico di riferimento.

Il Notiziario andava in quella direzione. In effetti, il Comandante della Scuola così presentò i risultati ottenuti: “questa pubblicazione, largamente

(19) Scuola Ufficiali Carabinieri. *Inaugurazione dell'anno accademico 1956-1957*, in *Notiziario per l'Arma dei Carabinieri*, anno IV, n. 5, settembre-ottobre, 1956, pagg. 483-498.

(20) Giuseppe Guido Loschiavo (1899-1973) era al momento presidente di sezione della Corte di Cassazione e terminò la sua carriera quale presidente della Corte.

(21) Scuola Ufficiali Carabinieri. *Inaugurazione dell'anno accademico 1957-1958*, in *Notiziario per l'Arma dei Carabinieri*, anno V, n. 6, novembre-dicembre, 1957, pagg. 625-644, pag. 636.

affermatasi anche fuori dei confini, in Paesi europei ed extraeuropei, ha potuto pure quest'anno mantenere fede all'impegno di offrire agli ufficiali di tutta l'Arma, una Rassegna di argomenti relativi al pensiero militare e ai nuovi orientamenti delle discipline giuridiche e tecniche che più interessano il servizio d'istituto. Essa è assurta al rango di rivista vera e propria pur conservando ancora, per ragioni eminentemente pratiche, la denominazione di "Notiziario". È in via di espletamento, un concorso a premi indetto per incrementare la collaborazione al periodico"⁽²²⁾. In effetti, giova segnalare quest'ultima iniziativa.

Nel primo numero del 1957 fu pubblicato il concorso aperto a "tutti i lettori e collaboratori" basato su articoli idonei per le principali rubriche (Rassegna di studi militari; Diritto e giurisprudenza; Tecnica professionale-criminologia; Varie). In particolare, i testi avrebbero dovuto trattare materie inerenti studi militari connessi con l'estrinsecazione delle attribuzioni proprie dell'Arma; argomenti sui vari rami del diritto che più attengono all'azione dell'Arma; questioni importanti e attuali della pratica del servizio; argomenti di medicina legale, di psicologia giudiziaria, di criminologia, nonché tematiche di carattere tecnico sull'applicazione della fotografia, del segnalamento, del rilievo ecc. nelle funzioni della Polizia Giudiziaria; studi sull'organizzazione di polizie e gendarmerie straniere e raffronti di quest'ultime con quella dell'Arma; monografie e studi storici riguardanti i Carabinieri"⁽²³⁾.

La commissione l'anno successivo pronunciò il verdetto: non fu attribuito il primo premio; il secondo fu assegnato al colonnello in ausiliaria Salvatore Farfaglio per il saggio intitolato "L'azione educativa devoluta agli ufficiali dell'Arma nella funzione del comando"; il secondo al maggiore Ugo Basili-Luciani in servizio presso la Scuola Ufficiali che presentò uno studio su "La polizia in Gran Bretagna".

Tuttavia, tenuto anche conto dei risultati di tutto rispetto conseguiti da altri autori, la commissione raccomandò la pubblicazione sul periodico di questi ultimi contributi⁽²⁴⁾.

(22) *Ivi*, pagg. 629-630.

(23) *Anno 1957: concorso a premi per la collaborazione al «Notiziario per l'Arma dei Carabinieri»*, in *Notiziario per l'Arma dei Carabinieri*, anno V, n. 1, gennaio-febbraio, 1957, pagg. 9-10.

(24) *Esito del concorso a premi per la collaborazione al «Notiziario per l'Arma dei Carabinieri» anno 1957*, foglio sciolto in *Notiziario per l'Arma dei Carabinieri*, anno VI, n. 1, gennaio-febbraio, 1958.

Tornando alle parole del Comandante della Scuola, dunque, il Notiziario oramai stava assumendo la connotazione di una rivista di livello. Una parte della sua attenzione, com'è stato ricordato sopra, era dedicata alle vicende più significative della vita all'interno del massimo istituto di formazione dei Carabinieri, come il cambio del comandante o l'inaugurazione dell'anno accademico, come, ad esempio, in occasione della cessione di comando del generale di brigata Giorgio Manes nelle mani del colonnello Pietro Verri il 1° luglio 1959⁽²⁵⁾. A partire dalla direzione del colonnello Verri, la Scuola fu molto più presente all'interno del periodico con piccole annotazioni dedicate alle attività di studio e di formazione; ad esempio, il primo numero riportava i viaggi svolti dagli ufficiali dei corsi di applicazione.

L'attenzione al Notiziario si ridusse nel corso degli anni e fu citato sporadicamente in occasione delle cerimonie di inaugurazione dell'anno accademico come nel caso dell'intervento per l'anno 1959-1960 tenuto dal colonnello Verri⁽²⁶⁾.

Quest'ultimo fece inserire un interessante apparato iconografico delle attività più significative svolte presso la Scuola Ufficiali o in visita ad enti esterni che si aggiungeva alle fotografie già pubblicate sul Notiziario relative alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico o alla festa dell'Arma. In effetti, a partire dal 1955 si ha contezza degli "articoli originali avuti dalla collaborazione diretta".

Così progressivamente contributi inediti iniziarono a inserirsi in molte rubriche. Tenuto conto che la maggior parte era redatta da ufficiali dell'Arma, le rubriche prescelte furono "Rassegna di studi militari", "Diritto e giurisprudenza", "Tecnica professionale - criminologia", "Varie", ma anche molte recensioni furono realizzate su base volontaria integrando quelle che erano invece acquisite da altri periodici di interesse professionale.

Gli argomenti spaziavano su temi molto diversi tra loro. Si passava dalla selezione psicotecnica, all'infortunistica stradale, dalle Forze dell'ordine di Paesi stranieri alle funzioni di polizia e diritto di polizia.

(25) *Notiziario per l'Arma dei Carabinieri*, anno VII, n. 4, luglio-agosto, 1959.

(26) Scuola Ufficiali Carabinieri. *Inaugurazione dell'anno accademico 1950-60*, in *Notiziario per l'Arma dei Carabinieri*, anno VII, n. 6, novembre-dicembre, 1959, pagg. 583-602.

Insomma, vi furono contributi in grado di apportare un effettivo incremento della conoscenza di molti ufficiali dell'Arma che non avevano la possibilità di poter frequentare corsi di aggiornamento o di qualificazione e in tal modo il Notiziario raggiunge perfettamente il suo scopo.

In ogni caso, fu proprio durante il periodo di Verri che si rese possibile trasformare il "Notiziario" in "Rassegna" che avrebbe continuato la sua attività per sessanta anni.

8. La Rassegna: il lascito del Notiziario e i primi anni di vita

Dal 1961, un nuovo periodico la "Rassegna dell'Arma dei Carabinieri" prese posto all'interno della pubblicistica delle Forze Armate, sostituendo il Notiziario. Il Comandante Generale, generale di corpo d'armata Luigi Lombardi, così salutò nel primo numero il nuovo nato: "Il brillante cammino percorso dall'ottobre 1953 da questa pubblicazione dell'Arma sotto il titolo di *Notiziario*, deve essere motivo di soddisfazione per tutti.

Il livello da essa raggiunto grazie alla valentia dei collaboratori, alla varietà ed all'interesse degli argomenti trattati, ha consentito di svolgere con dignità ed efficacia la vitale funzione che le è stata assegnata: quella di offrire una palestra idonea a sollecitare e favorire lo sviluppo e l'aggiornamento della cultura generale e della preparazione professionale, militare e speciale, del personale dell'Arma. E ciò si impone oggi più che mai, dati il dinamismo che caratterizza la vita contemporanea, la molteplicità dei nostri settori operativi, la continua evoluzione delle norme e delle tecniche.

Sono lieto che, nel suo nono anno di attività, la pubblicazione assuma il titolo più impegnativo di «Rassegna per l'Arma dei Carabinieri»: certamente essa saprà portarlo con prestigio e continuerà con rinnovato fervore l'opera indispensabile di divulgazione culturale"⁽²⁷⁾.

La prefazione del Comandante Generale aiuta a comprendere la fase di traghettamento del periodico. Egli stesso sottolineava, a suo modo di vedere, un "semplice" cambio di nome in "Rassegna per [sic!] l'Arma dei Carabinieri". C'è da chiedersi se si trattava effettivamente solo di questo.

(27) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno IX, n. 1, gennaio-febbraio, 1961.



Notiziario per l'Arma dei Carabinieri, 1959.

Il nuovo colore della copertina.
Di lì a poco la rivista avrebbe subito una
profonda trasformazione

Pietro Verri
(1908-1988)



A guardare in effetti la numerazione sembrerebbe di sì. Infatti, il nuovo periodico continuò la datazione delle proprie annualità a partire dal 1953, anno di istituzione del Notiziario, anziché azzerarla e ripartire da un nuovo numero 1 dell'anno primo. In realtà, va ricordato che la Rassegna fu autorizzata dal tribunale di Roma con l'iscrizione al n. 7707 del registro stampa del 10 ottobre 1960. Dunque, con la nuova iscrizione, si trattava senza dubbio di una nuova rivista con il compito di portare avanti una missione più impegnativa ancora: da semplice collettore di articoli provenienti da altre riviste italiane e straniere a vero e proprio strumento che andava ben oltre la sola formazione degli ufficiali. Ciò che emerge piuttosto chiaramente dalle parole del vertice è l'alta funzione assunta dalla pubblicazione cioè di garantire quella spinta nella crescita culturale e professionale di tutto il personale dell'Arma. Si può affermare che solamente con la fondazione della nuova rivista, la "Rassegna dell'Arma dei Carabinieri", si avviò un processo più articolato che occorre chiarire in queste pagine. Innanzitutto in quella fase, l'identità visiva continuò sulla scia del Notiziario. Infatti, il colore della copertina rimase il medesimo (un celeste molto chiaro) con un piccolo intervento sui colori dei caratteri: il titolo della rivista e il numero del bimestrale furono mantenuti in rosso, mentre lo stemma araldico dell'Arma e l'indicazione del bimestre e dell'anno furono stampati in blu chiaro.

La Rassegna fu distribuita con un abbonamento annuo secondo le indicazioni di carattere amministrativo: la direzione, la redazione e l'amministrazione erano attestate presso la Scuola Ufficiali Carabinieri.

La struttura delle rubriche fu riorganizzata sin dal Notiziario del 1960 sotto la direzione di Verri per poi essere trasferita nella nuova Rassegna.

Il periodico iniziava con la rubrica "Studi militari", seguita da quella di "Diritto" con contributi di magistrati, docenti universitari e ufficiali dei Carabinieri; la "Giurisprudenza" riportava le più importanti modifiche normative che apparivano nella Gazzetta Ufficiale segnalandone l'utilità al lettore. Seguiva poi la rubrica degli "Studi professionali", tipicamente caratterizzanti il lavoro dell'Arma, e quindi gli "Studi politici, economici e sociali" dove erano raccolti contributi diversi sulla base del titolo. Seguivano infine, le rubriche dedicate a "Documenti", "Informazioni", "Libri e riviste" con segnalazioni nei tre distinti settori e, infine, "Attività della Scuola Ufficiali Carabinieri".

Se si considerano tali rubriche in comparazione con quelle adottate dal Notiziario al suo impianto e sino al 1959 si può osservare una più attenta ripartizione e un ruolo più attivo della redazione che non si dovette limitare “solamente” a raccogliere la giurisprudenza, notizie varie e la bibliografia come già accadeva. In realtà, fu possibile dare maggiore visibilità a nuovi settori, come ad esempio quello dei libri e delle riviste nel quale vi apparivano recensioni vere e proprie con una propria dignità sin dai tempi del Notiziario, oltre allo spoglio dei periodici vicini all’Arma come quelli delle Forze Armate e di maggiore interesse professionale. Seguendo le variazioni che Verri aveva già introdotto nel Notiziario, sin dalle prime inaugurazioni dell’anno accademico, la Rassegna fu arricchita da fotografie dei relatori e del pubblico. Le immagini fotografiche iniziarono a integrare alcune attività svolte presso la Scuola e dai suoi frequentatori come, ad esempio, le cerimonie del giuramento o le più significative visite presso l’istituto⁽²⁸⁾.

Per connotare le rubriche più significative, furono inserite alcune immagini evocative. La pagina introduttiva degli “Studi militari” dal 1961 adottò come simbolo un guerriero raffigurato su di una moneta greca, probabilmente Aiace; il “Diritto” fu rappresentato da un’immagine di Giustiniano; la “Giurisprudenza” dalla Giustizia che regge la bilancia e imbraccia la spada; gli “Studi professionali”, dall’artiglio di leone che afferra il serpente tratto dallo stemma araldico dell’Arma; infine, gli “Studi politici economici e sociali” da un busto di Pericle.

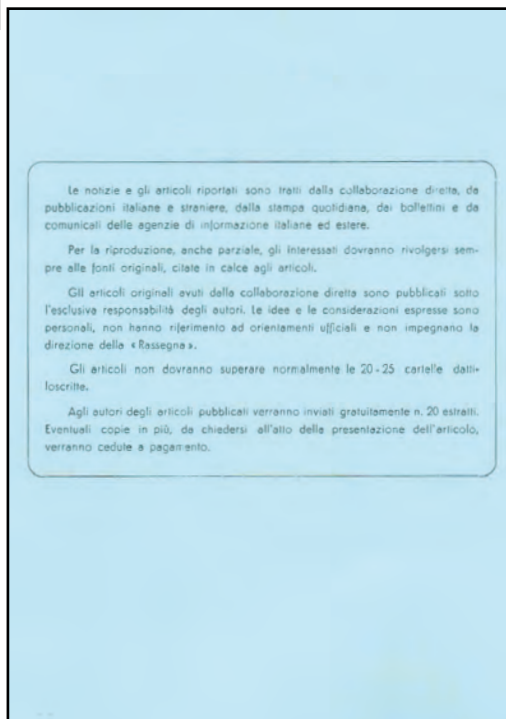
La Rassegna, in seconda di copertina, precisava che “le notizie e gli articoli riportati sono tratti dalla collaborazione diretta, da pubblicazioni italiane e straniere, dalla stampa quotidiana, dai bollettini e da comunicati delle agenzie di informazione italiane ed estere. Per la riproduzione, anche parziale, gli interessati dovranno rivolgersi sempre alle fonti originali, citate in calce agli articoli. Gli articoli originali avuti dalla collaborazione diretta sono pubblicati sotto l’esclusiva responsabilità degli autori. Le idee e le considerazioni espresse sono personali, non hanno riferimento ad orientamenti ufficiali e non impegnano la direzione della Rassegna. Gli articoli non dovranno superare normalmente le venti-venticinque cartelle dattiloscritte.

(28) Nel 1961, a titolo di esempio, si possono citare le visite di alcuni funzionari del *Federal Bureau d’Investigation* e di una delegazione della Gendarmeria Nazionale Argentina, *Rassegna dell’Arma dei Carabinieri*, anno IX, n. 3 maggio-giugno 1961, pagg. 673-674.



Rassegna dell'Arma dei Carabinieri, 1961.
Le informazioni relative a collaborazione e responsabilità per gli autori

Uno dei primi numeri della
Rassegna dell'Arma dei Carabinieri.
Il colore ricorda quello di qualche anno
prima del *Notiziario*.
Lo stemma araldico dell'Arma è al centro
della copertina



Le notizie e gli articoli riportati sono tratti dalla collaborazione diretta, da pubblicazioni italiane e straniere, dalla stampa quotidiana, dai bollettini e da comunicati delle agenzie di informazione italiane ed estere.

Per la riproduzione, anche parziale, gli interessati dovranno rivolgersi sempre alle fonti originali, citate in calce agli articoli.

Gli articoli originali evviti dalla collaborazione diretta sono pubblicati sotto l'esclusiva responsabilità degli autori. Le idee e le considerazioni espresse sono personali, non hanno riferimento ad orientamenti ufficiali e non impegnano la direzione della « Rassegna ».

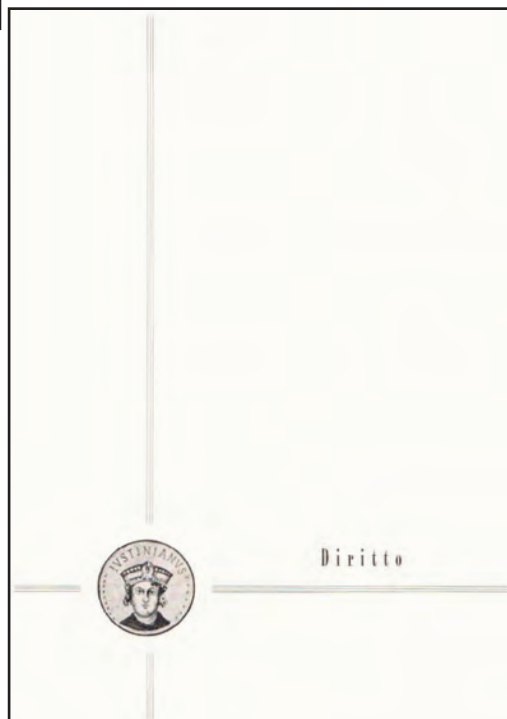
Gli articoli non dovranno superare normalmente le 20-25 cartelle dattiloscritte.

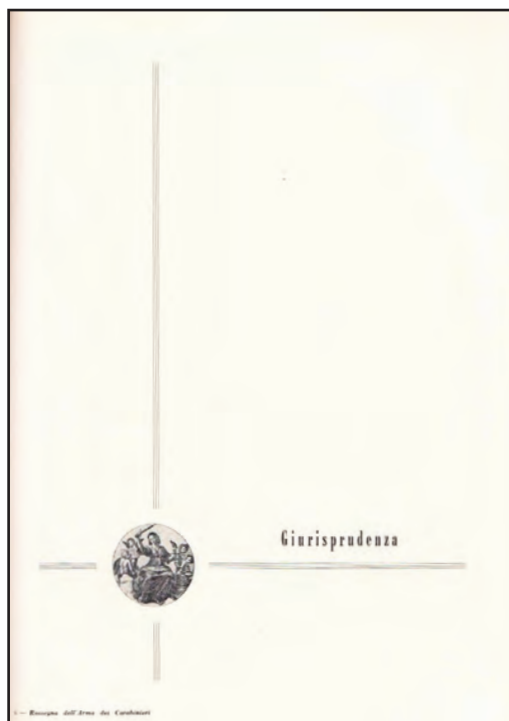
Agli autori degli articoli pubblicati verranno inviati gratuitamente n. 20 estratti. Eventuali copie in più, da chiedersi all'atto della presentazione dell'articolo, verranno cedute a pagamento.



Rassegna dell'Arma dei Carabinieri, 1961.
Studi militari.
Il simbolo di Aiace

Rassegna dell'Arma dei Carabinieri, 1961.
Diritto.
Mosaico di Ravenna raffigurante
Giustiniano





Rassegna dell'Arma dei Carabinieri, 1961.
Giurisprudenza.
Una immagine della Giustizia

Rassegna dell'Arma dei Carabinieri, 1961.
Studi professionali.
L'artiglio del leone che agguanta il serpente
tratto dallo stemma araldico dell'Arma





Rassegna dell'Arma dei Carabinieri, 1961.
Studi politici economici e sociali.
Un busto di Pericle

Agli autori degli articoli pubblicati verranno inviati gratuitamente venti estratti. Eventuali copie in più, da chiedersi all'atto della presentazione dell'articolo, verranno cedute a pagamento”.

Ecco dunque l'impostazione voluta dal primo direttore della Rassegna, il colonnello Verri. In questo caso si faceva diretto riferimento alla prima fonte di acquisizione: la collaborazione diretta a cui seguivano le altre.

Per questa però era espressamente precisato che la responsabilità di quanto espresso sarebbe rimasta in capo agli autori senza impegnare la direzione del periodico (né tanto meno l'Istituzione).

Tra gli autori figurano magistrati ordinari e militari, docenti universitari, studiosi di fama e ufficiali dei Carabinieri, tutti professionisti che presentavano analisi e considerazioni personali su questioni di cui erano assolutamente competenti e padroneggiavano senza difficoltà, come si può osservare scorrendo gli articoli. La diversa provenienza degli autori dei saggi è una caratteristica di permanenza in tutta la rivista e in senso diacronico.

Un elemento importante che aiuta a comprendere le scelte di Verri: innanzitutto articoli originali e in secondo luogo tali contributi erano libera espressione di pensiero degli autori.

Ma non si trattava solo di questo. C'era anche altro: con il numero 3 (maggio-giugno) fu stampato un piccolo inserto, le “voci di dizionario giuridico penale militare”, in quattro fascicoli separati a cura del dottor Gildo Rodi, magistrato militare. Per quanto lo stesso autore lo definisca un “modestissimo lavoro”, in realtà costituisce uno strumento molto utile per individuare “alcune voci più in uso nella pratica giudiziaria militare, allo scopo di ricordare immediatamente al lettore, l'argomento della sua indagine e facilitarlo nella ricerca della relativa legislazione”⁽²⁹⁾.

Non solo dunque assume interesse l'opera in sé pubblicata dal magistrato, ma ciò consente di evidenziare che, sin dal primo anno, la Rassegna pubblicò supplementi in grado di integrare gli articoli e i saggi, offrendo strumenti di consultazione e di lavoro che, in particolare, andavano ad agevolare le attività degli ufficiali e dei sottufficiali dei Carabinieri come in questo caso.

La guida della Rassegna, però, non poté essere tenuta a lungo da Verri che già durante l'estate dovette cedere l'incarico di Comandante della Scuola Ufficiali Carabinieri e di direttore del periodico al parigrado Francesco Marasco per assumere le funzioni di Capo di Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma⁽³⁰⁾.

Proprio quest'ultimo, a conclusione del suo intervento per l'inaugurazione dell'anno accademico 1961/1962, citò la rivista: “La «Rassegna dell'Arma dei Carabinieri», vera palestra di cultura militare, giuridica e professionale che ha raggiunto livelli eccellenti di sviluppo, come è dimostrato dai consensi di personalità autorevoli della cultura, in Italia ed all'estero, e dall'incremento cospicuo della tiratura, ormai vicina alle tremila copie”⁽³¹⁾.

(29) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno IX, n. 3, maggio-giugno, 1961, fascicolo allegato, pag. 2.

(30) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno IX, n. 5, settembre-ottobre, 1961, pagg. 673-674. Su Pietro Verri, si rinvia a Ferdinando FEDI, *Pietro Verri - Pioniere del Diritto Umanitario*, Roma, Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri, 2016.

(31) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno IX, n. 6, novembre-dicembre, 1961, pag. 1094. In occasione della cerimonia, per la prima volta, si nota la presenza di una fotografia a colori, gli onori al Comandante Generale in occasione del suo ingresso alla Scuola Ufficiali.

L'intervento del Comandante della Scuola era rivolto principalmente alla questione formativa che, a mio modo di vedere, abbracciava anche l'azione del periodico: è "compito dell'educatore mirare allo sviluppo della formazione liberale dell'uomo, ed al consolidamento del potere di critica, attraverso il quale affiorano le abilità e le attitudini utili alla società nella quale l'uomo con funzioni direttive deve inserirsi come elemento propulsore di energie. L'educazione liberale arricchisce l'intelletto e rafforza l'ingegnosità innata dell'uomo ed offre le risorse da cui scaturisce il potere di adattamento e di dominio delle circostanze. La misura di questo potere condiziona l'esercizio dell'attività professionale rendendola servile o liberale; servile è rendersi schiavo della convenienza; liberale è, invece, improntare l'attività professionale come lo esige un carattere illuminato. L'uomo servile, che immeritadamente raggiunge ruoli direttivi, sacrifica onore, idealità, prestigio, iniziativa, alla comoda «routine»; all'opposto il liberale si travaglia per spiritualizzare la vita pratica"⁽³²⁾.

La relazione con la rivista, agli occhi di chi scrive, appare evidente; non si trattava semplicemente di affermare alcuni principi educativi ma di metterli in atto, sia attraverso l'insegnamento all'interno delle aule della scuola, sia attraverso la rivista con la diffusione di un pensiero basato sull'educazione liberale.

Appare significativo che il generale Marasco avesse voluto fare espressamente riferimento al servilismo contrapposto alla mente liberale dell'uomo colto in possesso di un carattere illuminato, molto probabilmente per un *habitus* mentale che era presente, in qualche misura, nella generazione di Italiani che stava arrivando lentamente alle leve del potere.

L'anno successivo, lo stesso Comandante della Scuola ricordò ancora la rivista in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1962/1963: "il settore editoriale che, oltre all'imponente fabbisogno di sinossi continuamente aggiornato, cura la edizione della «Rassegna dell'Arma dei Carabinieri», periodico bimestrale con tiratura di 3.500 copie, apprezzato nel mondo dell'Arma e di chiunque si interessi ai problemi militari, giuridici e sociali"⁽³³⁾.

L'attenzione di quegli anni sia del colonnello Marasco, sia del nuovo Comandante Generale, Giovanni de Lorenzo, era rivolta in parte a quello che

(32) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno IX, n. 6, novembre-dicembre 1961, pag. 1095.

(33) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno X, n. 6, novembre-dicembre, 1962, pag. 1231.

era chiamato “governo del personale”, in parte al necessario incremento di equipaggiamenti e mezzi moderni in grado di migliorare l'azione di contrasto alla criminalità. Come già ricordato la Rassegna, e prima di questa il Notiziario, ebbe il compito di segnalare gli avvenimenti principali della vita della Scuola. Di questo periodo se ne possono citare due più significativi: il primo fu il riconoscimento giuridico di alcuni esami universitari sostenuti dagli ufficiali dei Carabinieri nel corso del ciclo quadriennali di studi Accademia-Scuola Ufficiali che rappresentò un risultato importante poiché fu affermata la validità di una parte degli studi svolti in quei quattro anni di formazione, aprendo la prospettiva di conseguire una laurea nel corso degli anni successivi⁽³⁴⁾. Il secondo fu il cambio di denominazione da Scuola Ufficiali Carabinieri a «Scuola di Applicazione dei Carabinieri» e, in concomitanza con questo, vi fu il passaggio di consegne tra il colonnello Francesco Marasco e il generale di brigata Domenico Javarone⁽³⁵⁾. Il cambio del nome elevò il comando della Scuola a generale di brigata e diede la possibilità di avere un colonnello con l'incarico di comandante in seconda. Ancora una volta, il Comandante della Scuola sottolineava il ruolo della rivista definendola “il nostro periodico” che “destinato a diffondere la cultura generale e tecnico-professionale fra gli ufficiali dell'Arma, continua a riscuotere crescente successo, con adesioni che hanno portato la tiratura a 4.500 copie”⁽³⁶⁾.

Dunque anche in questo intervento si apprezza quanto fosse sentito il ruolo della Rassegna all'interno dell'istituto di formazione e quanto, in termini numerici, la diffusione stesse crescendo al ritmo di circa cinquecento copie all'anno.

La struttura del periodico si mantenne inalterata nel corso di questo primo decennio di vita. Si devono però segnalare alcuni aspetti di novità che fecero capolino nel 1964. In occasione del 150° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, anche la Rassegna partecipò alle celebrazioni.

(34) Legge 11 giugno 1962, n. 605 recante “Riconoscimento della validità degli studi compiuti presso l'Accademia militare e la Scuola ufficiali carabinieri nonché presso l'Accademia e il corso di applicazione della Guardia di finanza ai fini del conseguimento della laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in economia e commercio”.

(35) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XI, n. 5, settembre-ottobre, 1963, pag. 960. Il colonnello Marasco fu destinato il 1° settembre al Comando della Legione di Bolzano.

(36) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XI, n. 6, novembre-dicembre, 1963, pag. 1208.

Nel numero 3 di quell'anno, vi compaiono alcune tavole fuori testo (la riduzione del manifesto celebrativo, le riproduzioni delle medaglie ricordo coniate per l'evento, la serie di francobolli emessi per l'occasione), nonché gli ordini del giorno del Presidente della Repubblica, del Ministro della Difesa, del Capo di Stato Maggiore della Difesa, di quello dell'Esercito e l'ordine del giorno del Comandante Generale dell'Arma, il tutto integrato da due pagine di grande sintesi dei valori dell'Arma intitolate semplicemente "1814-1964"⁽³⁷⁾.

Sempre nel mese di giugno, in correlazione con la celebrazione della festa dell'Arma, furono accolte in visita alla Scuola le delegazioni dei Paesi stranieri che avevano partecipato alla cerimonia del 5 giugno le quali poterono prendere cognizione di quanto era stato fatto nel corso di quegli anni nella formazione degli ufficiali⁽³⁸⁾.

Il 1° agosto 1965 vi fu il passaggio di consegne tra il Comandante della Scuola cedente, il generale Domenico Javarone e il parigrado Alfredo Arnera, già comandante della brigata Carabinieri di Bari⁽³⁹⁾, che subentrò anche nella direzione della Rassegna dal 1° settembre successivo. Toccò a quest'ultimo prendere la parola nell'inaugurazione dell'anno accademico 1965-1966; senza entrare in merito dei temi maggiormente trattati che facevano riferimento principalmente alla formazione, in queste pagine si vuole mettere in evidenza l'attività connessa



*Rassegna dell'Arma dei Carabinieri,
la copertina del n. 3/1964*

(37) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XII, n. 3, maggio-giugno, 1964.

(38) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XII, n. 4, luglio-agosto, 1964, pagg. 917-920. Da quel numero la rubrica mutò nome da "Attività della Scuola di Applicazione dei Carabinieri" a "Notiziario della Scuola Applicazione dei Carabinieri".

(39) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XIII, n. 4, luglio-agosto, 1965, pag. 944.

con il periodico in questione: “L’Ufficio Sinossi e Pubblicazioni - il cui laboratorio tipografico è stato recentemente sistemato in più idonei locali e dotato di nuove modernissime apparecchiature - è in grado - attraverso un lavoro di specializzazione in «équipe», silenzioso ma imponente e preciso - di soddisfare in pieno le esigenze del Comando Generale e della Scuola. Nell’anno accademico decorso ha, infatti, provveduto alla stampa di decine di migliaia di copie di sinossi e di altre pubblicazioni varie tra cui la - sempre più apprezzata - «Rassegna dell’Arma dei Carabinieri» che ha raggiunto una tiratura di ben 36.000 copie contro le 25.800 dell’anno precedente”⁽⁴⁰⁾.

Un’attività, quella della tipografia, che ebbe il merito di sostenere le richieste sia del corpo docente soddisfacendo i bisogni degli ufficiali frequentatori, sia dei bisogni del Comando Generale oltre che della Scuola Ufficiali ma che seppe dare ottima prova di sé attraverso la pubblicazione del periodico di alta formazione che si mantenne su circa tremila copie a numero. Il merito di tale lavoro fu ampiamente riconosciuto dal generale Arnera tanto che sottolineò il lavoro silenzioso e “dietro le quinte” sia dell’ufficio preposto, sia del personale che lavorava alle macchine tipografiche. Ciò fa ben comprendere come la rivista, grazie anche alle qualità professionali degli operatori tipografici poté raccogliere consensi per il livello e la capacità nel lavoro di fotocomposizione e di stampa condotto *in-house*. L’anno successivo, lo stesso ufficiale segnalò che i numeri erano cresciuti ancora: “da 36.000 a 42.000 copie l’anno”⁽⁴¹⁾.

Nel corso del 1966, la Scuola d’applicazione continuò a ricevere visite sia di delegazioni estere, sia di delegazioni italiane tra le quali si vogliono segnalare gli addetti militari esteri che visitarono l’istituto il 25 marzo, mentre il 18 aprile fu la volta degli uditori giudiziari della Corte d’Appello di Roma⁽⁴²⁾. Ciò a segnalare ancora una volta quanto l’interesse per l’istituto formativo fosse trasversale interessando “mondi” contermini a quello dell’Arma, da una parte legati alla sua natura di corpo militare in servizio di pubblica sicurezza e dall’altra alla natura di Forza dell’ordine attraverso le funzioni di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria attribuite al personale dei Carabinieri.

(40) *Rassegna dell’Arma dei Carabinieri*, anno XIII, n. 6, novembre-dicembre, 1965, pag. 1190.

(41) *Rassegna dell’Arma dei Carabinieri*, anno XIV, n. 6, novembre-dicembre, 1966, pag. 1124.

(42) *Rassegna dell’Arma dei Carabinieri*, anno XIV, n. 2, marzo-aprile, 1966, pag. 460.



Rassegna dell'Arma dei Carabinieri, n. 3 del 1964.

La riproduzione del poster celebrativo dei 150 anni di fondazione dell'Arma dei Carabinieri

Il lato militare, se si vuole, è testimoniato ancora una volta nelle pagine della Rivista che riporta con grande attenzione due avvenimenti significativi accaduti nel 1966: il primo fu il cambio del Comandante Generale avvenuto il 1° febbraio tra il generale di corpo d'armata de Lorenzo e il parigrado Ciglieri, mentre il secondo riguardò il giuramento degli ufficiali neogiunti alla Scuola che il 3 novembre 1966 per la prima volta poterono leggere la formula d'impegno formale davanti la bandiera dell'Arma, che intervenne appositamente alla cerimonia⁽⁴³⁾.

La rivista tuttavia non si limitò a promuovere sé stessa con le informazioni in terza di copertina relative all'abbonamento e alla distribuzione. Dal numero 1 del 1965, fu pubblicata anche una pubblicità de "Il Carabiniere" che aveva ammodernato il suo impianto, inserendo nuove rubriche e "presentandosi ai suoi lettori, sempre più numerosi, con la veste ed il respiro del grande e moderno rotocalco"⁽⁴⁴⁾.

(43) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XIV, n. 1, gennaio-febbraio, 1966 e n. 6, novembre-dicembre, 1966, pag. 1141.

(44) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XIII, n. 1, gennaio-febbraio, 1965, pag. 231.

Il 1967 portò a un nuovo intervento stilistico sulla copertina che abbandonò il colore azzurrino stampato su carta per adottare una nuova versione plastificata con un più discreto bianco sul quale una piccola riga rossa e blu si stagliava in senso verticale in prossimità del dorso, creando una sorta di margine. Così il titolo della rivista, lo stemma araldico e le indicazioni del numero (tutto in blu) furono centrate rispetto al margine. Anche all'interno i simboli delle rubriche con i titoli furono spostati nella pagina di introduzione di ciascuna rubrica passando da una posizione bassa (nel terzo terzo) a una più alta (nel primo terzo); forse ciò che assunse maggiore importanza quell'anno fu la pubblicazione dei nomi degli ufficiali che si occupavano della gestione della rivista: gli "Addetti alla Redazione" erano il maggiore Nunziante Brancaccio e il capitano Vito Bonatesta⁽⁴⁵⁾.

L'attenzione alle attività della Scuola rimase un elemento fondamentale del periodico, segnalando gli avvenimenti più significativi. Nel caso della chiusura dell'anno accademico, si era soliti dare un breve comunicato della cerimonia, mentre il generale Arnera fu il primo a voler pubblicare il suo intervento conclusivo⁽⁴⁶⁾. Nel caso del generale Arnera è da segnalare che in occasione del giuramento dei sottotenenti del 22° corso di applicazione il 16 ottobre pronunciò un discorso che poi fu inserito nel periodico e, il 31 ottobre, a chiusura del suo mandato, egli salutò i lettori con una breve lettera di commiato prima di lasciare l'istituto al colonnello Mario de Julio⁽⁴⁷⁾.

A quest'ultimo spettò inaugurare l'anno accademico 1967-1968 mettendo al centro dell'attenzione il ruolo della Scuola e quanto si stava facendo a favore del reclutamento e della formazione degli ufficiali. In quella circostanza, egli sottolineò quanto si stava facendo in attuazione della legge 18 dicembre 1964, n.

(45) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XV, n. 1, gennaio-febbraio, 1967, pag. 210. Tuttavia, nel n. 5 si trova l'indicazione di "Capo Ufficio Redazione" per il solo maggiore Nunziante Brancaccio. Il capitano Bonatesta (promosso maggiore pochi mesi dopo) assunse l'incarico a partire dal settembre 1968, come indicato nella *Rassegna*, anno XVI, n. 5, settembre-ottobre, 1968.

(46) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XV, n. 4, luglio-agosto, 1967, pagg. 853-857.

(47) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XV, n. 5, settembre-ottobre, 1967, pag. 866. La cessione della direzione della rivista fu riportata nel n. 5, con una lettera di saluto del generale Arnera su carta intestata "Rassegna dell'Arma dei Carabinieri - il direttore" a pag. 866, mentre il discorso agli ufficiali è alle pagg. 1093-1096.

1414 che, finalmente, aveva permesso di istituire corsi Carabinieri aperti anche ai civili presso l'Accademia Militare di Modena, come era avvenuto per un brevissimo periodo di soli quattro anni poco prima dello scoppio del Secondo conflitto mondiale⁽⁴⁸⁾. Così fu possibile accogliere sin dall'anno accademico 1967-1968 i primi ufficiali provenienti dal nuovo percorso formativo, anziché dover continuare a reclutare i tenenti dai parigrado delle varie armi dell'Esercito. La permanenza di de Julio alla Scuola Ufficiali fu di un solo anno accademico, lasciando così la Scuola nel 1968 a Francesco Marasco che vi ritornò a comandarla dopo cinque anni, questa volta con i gradi di generale di brigata. Fu lui ad accogliere il Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Giovanni Leone, che prese parte per la prima volta all'inaugurazione del nuovo anno accademico 1968-1969⁽⁴⁹⁾.

In questo caso e per quanto attiene il periodico, il generale Marasco così si esprime durante il suo intervento: "Il settore editoriale, nel quale la Scuola ha un elevato grado di autonomia tecnica. Oltre all'imponente fabbisogno di testi di studio, continuamente aggiornati nel contenuto e migliorati nella veste, l'Istituto cura la edizione della «Rassegna dell'Arma dei Carabinieri», periodico bimestrale, con tiratura di circa ottomila copie. La pubblicazione, che vive autonoma con i proventi degli abbonamenti, per il favore goduto negli ambienti della cultura in Italia ed all'Estero, si colloca fra le riviste specializzate di maggiore pregio. Nel 1967/1968 la Rassegna ha pubblicato saggi e studi di cinquantotto illustri collaboratori nelle discipline militari, storiche, giuridiche, criminologiche, sociali ed economiche"⁽⁵⁰⁾.

Le parole del Comandante della Scuola chiariscono alcuni aspetti: innanzitutto la Rassegna, come già ricordato da altri prima di lui, era inserita all'interno di una produzione editoriale di tutto rispetto che abbracciava diversi settori, sia interni alla Scuola (come la realizzazione di sinossi e di materiali di studio in generale), sia esterni (la stampa delle pubblicazioni ufficiali adottate dal Comando Generale) oltre alla stessa pubblicazione del periodico. Un secondo elemento d'interesse è la capacità di auto sostentamento del periodico che poteva mantenere un basso impatto sul bilancio pubblico grazie agli abbonamenti,

(48) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XV, n. 6, novembre-dicembre, 1967, pagg. 1117-1118.

(49) L'esperienza del "governo Leone II" fu molto breve, da giugno a dicembre 1968.

(50) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XVI, n. 6, novembre-dicembre, 1968, pag. 952.

e ciò dimostra anche quanto rilievo aveva assunto in quegli anni la Rassegna al punto da avere una tiratura di circa ottomila copie.

Dunque, si potrebbe affermare che il periodico aveva raggiunto una sua dimensione ben apprezzata con contributi diversi e qualificati. Al termine degli interventi di rito delle autorità militari, prese la parola il Presidente del Consiglio Giovanni Leone. Anche qui, è importante metterlo in evidenza, fu la prima volta che un esponente del governo e, addirittura il Presidente del Consiglio, prese parte alla cerimonia, sia pure oramai dimissionario al termine della breve esperienza di governo. Ma non basta! In realtà, Leone pronunciò un discorso di grande stima e riconoscenza sia per l'Arma dei Carabinieri in generale, sia per l'opera della Scuola Ufficiali. In particolare, egli così si esprese: "Due significati cari al mio cuore di professionista, di studioso e di governante, io credo di vedere in questa cerimonia: il senso dello Stato, di cui l'Arma dei Carabinieri è sempre stata la massima interprete, e la necessità, la utilità, la fecondità dell'approfondimento degli studi, sopra tutto di quelli giuridici"⁽⁵¹⁾.

Da docente e profondo giurista quale egli era anche in quella occasione volle sottolineare un aspetto rilevante: "Le strutture giuridiche [...] non sono strutture formali, sono sostanza, sono anima e linfa di un Paese. L'ordinamento giuridico e i codici non sono solo una descrizione del lecito e dell'illecito, ma indicazione e attribuzione di poteri e designazione di limiti di libertà o di responsabilità, sono espressione di una coscienza della posizione dell'uomo nella società.

Questa consapevolezza dell'importanza del dato giuridico entra in voi attraverso la profonda, austera educazione che vi si impartisce nelle scuole e negli istituti di applicazione, in tutta la vostra vita, in tutte le forme che questa nobilissima Arma e i suoi Comandanti hanno potuto elaborare per il perfezionamento dell'Arma stessa".

Un riconoscimento di altissimo livello dunque da parte di una delle cariche politiche più importanti che avrebbe assunto di lì a poco il ruolo di Presidente della Repubblica.

(51) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XV, n. 6, novembre-dicembre, 1967, pp. 962-966. Nel 1971, un altro presidente del consiglio, Emilio Colombo, partecipò all'inaugurazione prendendo brevemente la parola, *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XIX, n. 6, novembre-dicembre, 1971, pp. 1051-1070.

R dell'Arma dei Carabinieri Rassegna



Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

M.C. Perrini

INSERTO 1/2020

L'impegno all'estero dell'Arma dei Carabinieri

*a cura del Tenente Colonnello Alessandro Coassin, Tenente Colonnello Marco Piras e
Tenente Danilo Pagliari*

9. La Rassegna dell'Arma negli "anni di piombo"

Nel 1970, la Rassegna realizzò una rubrica speciale "Scritti sul Centenario di Roma Capitale", in occasione dell'importante ricorrenza⁽⁵²⁾, con il supplemento a parte scritto dal generale Guido Grassini: "Uno storico centenario: 1870-1970". Quest'iniziativa costituì l'avvio di quel filone importante di studi che negli anni a seguire furono poi pubblicati come supplementi. Va ricordato però che la rivista, probabilmente allo scopo di diffondere alcune iniziative interne alla Scuola, con il 1969 offrì ai suoi abbonati un volume a scelta tra "Storia dell'Arma" e "Prontuario per le infrazioni alle norme del codice della strada"⁽⁵³⁾. Sulla base della documentazione reperita, il 1970 è anche l'anno in cui fu pubblicato lo statuto e il regolamento per il funzionamento della Rassegna dell'Arma dei Carabinieri.

Non è stata trovata traccia di edizione precedenti che probabilmente c'erano ma, in questa sede, appare utile evidenziare che l'articolo 10 prevedeva di interessare il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri entro il 15 ottobre, "per l'approvazione del bilancio preventivo e del programma di abbonamento e di sviluppo"⁽⁵⁴⁾.

Gli anni Settanta rappresentano un periodo complesso per l'Italia sottoposta ai cosiddetti "anni di piombo" e a quella che più in generale è stata definita la "strategia della tensione". Nonostante una situazione decisamente difficile che metteva le Forze dell'ordine a confronto con una criminalità di tipo eversivo, la società italiana dimostrò di voler continuare nelle riforme di quegli anni rifiutando nettamente ogni azione armata, prerogativa di pochi individui. Tra i numerosi interventi legislativi di quegli anni, ad esempio, si deve ricordare l'istituzione delle regioni amministrative, previste dalla Carta Costituzionale e non costituite sino a quel periodo e, in conseguenza, anche dei Tribunali Amministrativi Regionali che costituiscono uno dei tanti elementi di novità del periodo.

(52) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XVIII, n. 4, luglio-agosto, 1970, pagg. 675-755.

(53) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XVII, n. 1, gennaio-febbraio, 1969.

(54) Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - Ufficio Addestramento, n. 9042 - *Statuto e regolamento della «Rassegna dell'Arma dei Carabinieri»* 1970, Roma, Tipografia della Scuola di Applicazione dei Carabinieri, 1970.

Su questi temi, ad esempio, vi furono interessanti contributi che apparvero sul periodico allo scopo di informare e formare gli ufficiali e in generale tutto il personale dell'Arma di quanto stava accadendo nell'organizzazione amministrativa e politica del nostro Paese⁽⁵⁵⁾.

L'anno nuovo della rivista, il 1971, si aprì con l'ordine del giorno di assunzione d'incarico del nuovo Comandante Generale, il generale Corrado San Giorgio e, per quanto riguardava la Scuola l'inaugurazione dell'anno accademico spostata alla fine di gennaio, inaugurando così la consuetudine di celebrare tale avvenimento a corsi già avviati⁽⁵⁶⁾. Anche in questo caso, come di tanto in tanto era accaduto in passato, oltre al discorso delle autorità militari (Comandante della Scuola, Comandante Generale, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito) vi fu spazio per una prolusione tenuta da un docente della scuola, in questo caso il dottor Domenico De Gennaro, avvocato generale presso la Corte Suprema di Cassazione dal titolo "L'attività di polizia giudiziaria e la nuova disciplina processuale". Sulla scia del supplemento apparso per Roma Capitale, con il nuovo anno, fu pubblicato un altro supplemento (in realtà un doppio supplemento, al n. 1 e al n. 6 del 1972), scritto dal generale Pietro Verri, all'epoca Vice Comandante Generale, e dedicato all'obiezione di coscienza⁽⁵⁷⁾ che analizzava la questione sotto distinti punti di vista. La rivista continuò a pubblicare supplementi anche negli anni successivi⁽⁵⁸⁾.

Anche in questo caso, giova segnalare l'attenzione della rivista verso temi che si potrebbero definire di piena attualità per il periodico storico, tenuto conto che solamente allora fu approvata la legge sull'obiezione di coscienza⁽⁵⁹⁾.

(55) Si vedano gli articoli apparsi nel corso del 1972 a firma del dottor Guglielmo Rochrsen di Cammarata, all'epoca Presidente di Sezione del Consiglio di Stato e Commissario di Governo nella Regione Lazio.

(56) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XIX, n. 1, gennaio-febbraio, 1971, pagg. 13-48.

(57) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XX, supplemento al n. 1, gennaio-febbraio, 1972 e supplemento al n. 6, novembre-dicembre, 1972.

(58) Un'altra testimonianza è lo studio del generale Verri intitolato "*I conflitti armati, i combattenti e il diritto umanitario*", *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXI, supplemento al n. 3, maggio-giugno, 1973, a cui fece seguito poi *Appunti di diritto bellico*, apparso nel 1982 come "Edizioni speciali della «Rassegna dell'Arma dei Carabinieri»". Si veda anche Enrico D'ALESSANDRO, *Le pubblicazioni periodiche dell'Arma dei Carabinieri*, supplemento (al numero 4) de «La Rassegna dell'Arma dei Carabinieri», Roma, 1978.

(59) Legge 15 dicembre 1972, n. 772, cosiddetta legge Marcora, dal nome del relatore. La legge introdusse per la prima volta in Italia la possibilità di scegliere il servizio civile sostitutivo (a quello militare) obbligatorio.

Nel 1972, vi fu un “valzer” di incarichi: il 6 marzo subentrò al comando della Scuola il generale Benedettini prendendo le consegne dal parigrado Marasco, ma la permanenza fu brevissima poiché lo stesso anno assunse l’incarico il collega Andrea Ragni⁽⁶⁰⁾. Con il cambio del comandante vi fu anche il cambio in redazione. Al tenente colonnello Vito Bonatesta che tanto aveva contribuito al successo del periodico succedette come redattore capo il capitano Giuseppe Matteo⁽⁶¹⁾.

Con il 1974, si intervenne sul sommario che fu sottoposto a modifiche: i saggi non furono più suddivisi in differenti rubriche come era accaduto sino al 1973: Studi militari, Diritto, Studi professionali, Studi politici, economici e sociali, ma si decise di raggruppare tutti i contributi in un’unica categoria denominata Saggi. Questa era raffigurata con l’immagine della dea Minerva, dea della saggezza nella mitologia romana, che in quegli prese vigore sino a rappresentare successivamente il simbolo della Scuola Ufficiali. In ogni caso, per tornare alla questione principale, si trattò unicamente di un intervento che si può definire di riorganizzazione dei contributi ricevuti. Infatti, le restanti rubriche non subirono che piccolissimi adattamenti: Giurisprudenza, Documenti (che riportava alcuni tra i più importanti provvedimenti normativi), Informazioni (che copriva sia l’attività legislativa, sia particolari convegni e congressi e poi varie questioni, economiche, internazionali, militari, professionali, sociali, scienza e tecnica e altro ancora); infine recensioni e segnalazioni inserite nella rubrica “Libri e riviste” e quindi vi era generalmente a conclusione del fascicolo l’attività della Scuola che però era posta all’inizio del numero solamente in occasione dell’inaugurazione dell’anno accademico. A partire dal 1970, alcune pagine della rivista furono dedicate al ricordo di collaboratori scomparsi come nel caso di Giuseppe Sanna, consigliere della Corte Suprema di Cassazione e di Giovanni Corvo, generale di brigata⁽⁶²⁾. Purtroppo la Rassegna avrebbe dovuto commemorare perdite più importanti. Infatti, l’ultimo numero del 1974 riporta la tragica scomparsa del direttore e Comandante della Scuola, generale Andrea Ragni deceduto in un incidente autostradale sulla Napoli-Bari il 3 gennaio 1975 insieme alla moglie⁽⁶³⁾.

(60) *Rassegna dell’Arma dei Carabinieri*, anno XX, n. 2, marzo-aprile, 1972, pag. 370.

(61) *Rassegna dell’Arma dei Carabinieri*, anno XX, n. 6, novembre-dicembre, 1972, pag. 1176.

(62) *Rassegna dell’Arma dei Carabinieri*, anno XVIII, n. 6, novembre-dicembre, 1970, che proprio in quel numero aveva pubblicato un suo contributo, “Della rimessione dei procedimenti”, pagg. 1186-1190.

(63) *Rassegna dell’Arma dei Carabinieri*, anno XXII, n. 6, novembre-dicembre, 1974.

A seguito della scomparsa di quest'ultimo, subentrò il parigrado Vito de Sanctis. In questi anni, si deve segnalare che la Scuola sino a quegli anni ospitata in via Garibaldi sin dalla sua istituzione, aveva bisogno di nuovi spazi per gestire adeguatamente i nuovi bisogni formativi che l'edificio settecentesco non poteva più soddisfare. Così, già il 13 dicembre 1974 l'allora Centro Carabinieri Investigazioni Scientifiche effettuò il suo trasferimento “nella Caserma Aurelia, via omonima, n. 511”⁽⁶⁴⁾.

Il periodico continuò coerentemente a dare il giusto risalto all'evento più significativo nella vita della Scuola: l'inaugurazione dell'anno accademico. Come lentamente prese forma negli anni precedenti, la cerimonia divenne sempre di più un momento di incontro tra il governo e i suoi rappresentanti e i vertici dell'Arma; in tale veste, era possibile presentare i risultati legati alla formazione degli ufficiali, nonché la sintesi delle attività svolte e delle proposte necessarie per il futuro dell'Arma dei Carabinieri che il Comandante Generale indicava nel suo intervento.

Ecco che, per esempio, con l'avvio dell'anno accademico 1975/1976, oltre al Ministro della Difesa Arnaldo Forlani, parteciparono alla manifestazione il Presidente del Senato Giovanni Spagnoli, oltre al Ministro dell'Interno Luigi Gui che già in passato aveva seguito con attenzione l'evento⁽⁶⁵⁾.

Nel corso della prolusione, il Comandante Generale, generale di corpo d'armata Enrico Mino, sottolineò come l'Istituto fosse tornato alla sua prima denominazione, Scuola Ufficiali Carabinieri, anziché quella che aveva avuto per qualche anno di Scuola di Applicazione per via di una serie di importanti questioni: innanzitutto la legge 20 novembre 1971, n. 1095, riconoscendo agli ufficiali frequentatori la validità dei corsi sostenuti ai fini del conseguimento del diploma di laurea, usava il nome di Scuola Ufficiali; inoltre, la molteplicità dei compiti che erano attribuiti al centro di formazione dei Carabinieri necessitava di andare oltre la semplice definizione attribuita di Scuola di Applicazione. Ancora, era opportuno mantenere una uniformità con le altre scuole dell'Arma (Scuola Sottufficiali, Scuola Allievi Carabinieri). Infine, da un punto di vista ordinativo, Mino decise di

(64) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXII, n. 6, novembre-dicembre, 1974, pag. 1068. La caserma avrebbe poi preso il nome del maggiore Ugo De Carolis, martire delle Fosse Ardeatine e Medaglia d'Oro al Valor Militare (alla memoria).

(65) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXIII, n. 6, novembre-dicembre, 1975, pag. 1035.

trasferire la Scuola Ufficiali dalle dirette dipendenze del Vice Comandante Generale (ove era rimasta sin dalla sua istituzione) a quella dell'Ispettorato Scuole e Unità Speciali allo scopo di garantire analoga impronta addestrativa e formativa secondo "unicità di indirizzo, di coordinamento e controllo che solo un'unica autorità, direttamente dipendente dal Comandante Generale, è in grado di assicurare"⁽⁶⁶⁾. Infine, fu lo stesso Comandante Generale a comunicare il trasferimento della Scuola dal palazzo di via Garibaldi alla più moderna e funzionale struttura in via Aurelia. Con il 1976 si ebbe dapprima l'arrivo del nuovo Comandante della Scuola, il generale Mario De Sena⁽⁶⁷⁾ e quindi, il 1° novembre, il trasferimento della Scuola nella nuova sede in via Aurelia n. 511⁽⁶⁸⁾.

A trasferimento avvenuto, la Rassegna continuò ancora a servirsi della tipografia che era rimasta allocata nella vecchia sede. Il cambio del direttore, con l'arrivo del generale Gabriele Barbato, non portò mutamenti nella rivista ma nel corso del 1977, fu il tenente colonnello Matteo a lasciare la redazione per assumere il comando del Gruppo Carabinieri di Rieti, sostituito dal parigrado Giovanni Narici⁽⁶⁹⁾.

L'anno successivo, invece vi fu il cambio del direttore con l'arrivo del generale Gaetano Scolamiero il quale, come d'abitudine, rivolse un saluto ai collaboratori e ai lettori⁽⁷⁰⁾.

Con la direzione Scolamiero, la Rassegna avviò un rapporto di collaborazione con il Centro Alti Studi Militari attraverso la sua attività editoriale⁽⁷¹⁾; nella

(66) *Ivi*, pag. 1045.

(67) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXIV, n. 1, gennaio-febbraio, 1976, pag. 194.

(68) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXIV, n. 6, novembre-dicembre, 1976, pag. 897.

(69) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXV, n. 5, settembre-ottobre, 1977, pag. 746. Questi fu sostituito dal tenente colonnello Giancarlo Tamborrino a partire dal numero 3 della Rassegna di quell'anno.

(70) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXVI, n. 5, settembre-ottobre, 1978.

(71) Costituito con decreto ministeriale 16 agosto 1949 alle dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Difesa, aveva lo scopo di "aggiornare e completare la preparazione di ufficiali e funzionari dell'Amministrazione dello Stato di grado e qualifica elevati nel campo dell'organizzazione della difesa nazionale, promuovendo lo studio e l'approfondimento dei complessi problemi ad essa relativi, nei suoi molteplici aspetti, in un quadro unitario e globale". Nel 1979 il centro assunse la denominazione attuale di Centro Alti Studi della Difesa (CASD) e progressivamente ha acquisito diversi organismi alle sue dipendenze come il Centro Militare di Studi Strategici (CeMiSS), l'Istituto di Alti Studi della Difesa (IASD), l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI) e più recentemente il Centro per la formazione logistica interforze (CeFLI).

pagina introduttiva, il direttore presentò l'istituto e quanto era stato svolto in quegli anni, sottolineando come questo offriva un ambito di confronto e di discussione di temi di ampio respiro ai quali si potevano accostare “alti dirigenti militari e civili, diversi per cultura, preparazione ed esperienze”⁽⁷²⁾.

In questo modo, proprio a partire dalla fine del 1978, fu dato un certo spazio alle attività del CASM, pubblicando i discorsi di inaugurazione dell'anno accademico di quel centro⁽⁷³⁾. Parallelamente fu ridotta la rubrica dedicata alle “Attività della Scuola Ufficiali” con le sole inaugurazioni degli anni accademici e dei corsi più significativi, perdendo quelle informazioni relative all'avvio e alla chiusura dei corsi e alle altre attività che intervallavano la vita degli ufficiali frequentatori.

È probabile che tale scelta fosse stata motivata dalla necessità di garantire una maggiore riservatezza tenuto conto del clima politico di quegli anni e delle azioni criminali dei movimenti eversivi di sinistra e di destra. Allo stesso modo, si iniziò anche un'opera di diffusione delle principali riviste delle Forze Armate inserendo la pubblicità della “Rivista Militare” proprio a partire dal 1981, a cui si aggiunse quella della “Rivista della Guardia di Finanza” dal 1984.

Insomma vi fu un tentativo di far conoscere ai consuetudinari lettori della Rassegna i periodici pubblicati nell'ambito della Difesa, per ampliare il panorama tecnico-professionale e offrire una maggiore visione d'insieme del mondo militare. A partire dal 1987, inoltre, fu data visibilità a una iniziativa di sostegno a favore del personale del Ministero della Difesa, la ANAFIM⁽⁷⁴⁾.

Sempre durante la direzione Scolamiero, la Rassegna dimostrò attenzione ai temi di maggiore interesse, tanto da creare nel 1979 una rubrica denominata per l'appunto “Attualità”.

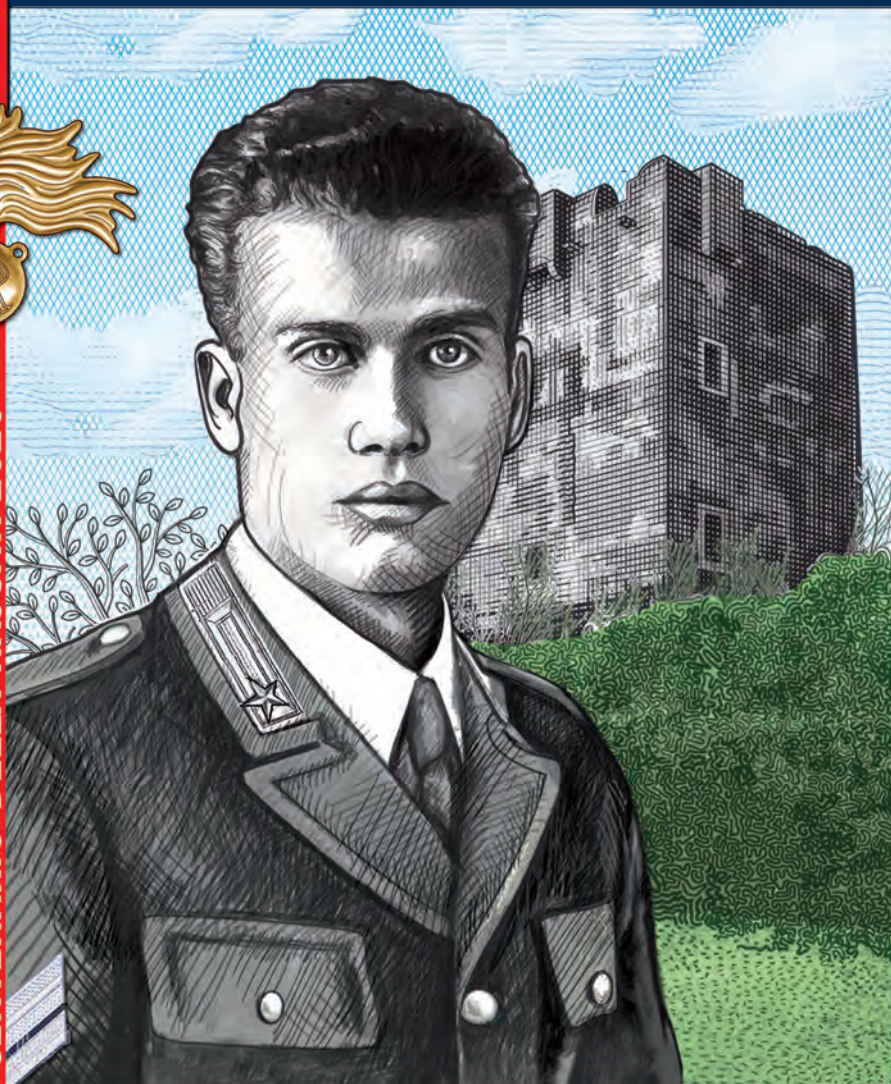
(72) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXVI, n. 6, novembre-dicembre, 1978, pag. 745.

(73) Nel 1981 si dà comunicazione della conclusione dell'anno accademico. *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXIX, n. 3, luglio-settembre 1981, pagg. 647-674; tuttavia la collaborazione si interruppe dopo pochi anni.

(74) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXXV, n. 1, gennaio-febbraio, 1987, pag. 97. Si tratta dell'Associazione nazionale per l'assistenza ai figli minorati di dipendenti ed ex dipendenti militari e civili del ministero della Difesa, sorta nel 1971 allo scopo di assistere i figli del personale della Difesa, offrendo loro un aiuto tangibile attraverso attività laboratoriali in grado di poter dare loro un mestiere che consenta una vita per quanto possibile al pari degli altri.



CENTENARIO DELLA NASCITA 2020



Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

M. C. Ferrini inc.

Salvo D'Acquisto

INSERTO 3/2020

Nel centenario della nascita del martire Salvo D'Acquisto

a cura del Dottor Saverio Gaeta

Questa fu aperta con la questione del suffragio universale e diretto del Parlamento Europeo che si sarebbe tenuto per la prima volta nel giugno dello stesso anno: “L’approssimarsi delle elezioni a suffragio diretto del Parlamento Europeo ha attivato i *mass-media*, ai più alti livelli, per sensibilizzare l’opinione pubblica su tale avvenimento di eccezionale importanza storica per l’Europa e per il Mondo”; a tal proposito la rivista avrebbe trattato “la realtà comunitaria dell’Europa tra le tematiche di primissimo piano, anche per il particolare interesse che riveste per il nostro Paese”.

Così fu proprio il direttore della Rassegna a scrivere un primo contributo in materia a cui avrebbero fatto seguito altri autori⁽⁷⁵⁾. E in effetti, la Rassegna pubblicò gli atti della tavola rotonda tenutasi il 21 marzo 1979 presso la Scuola Ufficiali Carabinieri dal titolo “L’Europa: realtà e prospettive” con gli interventi del professor Franco Alberto Casadio, del professor Riccardo Monaco e dell’onorevole Emilio Colombo⁽⁷⁶⁾.

Il 1979 segnò anche il distacco delle attività tipografiche da quelle della redazione. Infatti, con il 1979 (bisogna guardare la rivista nell’ultima pagina) si chiuse anche l’esperienza della tipografia della Scuola Ufficiali Carabinieri rimasta, come già ricordato, per necessità logistiche presso l’antica sede di via Garibaldi.

In realtà, le trasformazioni tecnologiche portarono a un mutamento costituendo il Centro tipografico «Offset» del Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri a Velletri in sostituzione della vecchia tipografia. Ciò diede così una maggiore capacità di produzione e di stampa di prodotti editoriali che andava al di là della sola Rassegna se si considera che già da tempo le attività tipografiche erano rivolte anche a soddisfare le esigenze del Comando Generale stesso.

(75) *Rassegna dell’Arma dei Carabinieri*, anno XXVII, n. 1, gennaio-febbraio, 1979, pagg. 13-15. Il contributo del generale Scolamiero era intitolato “La comunità economica europea”.

(76) *Rassegna dell’Arma dei Carabinieri*, anno XXVII, n. 2, marzo-aprile, 1979, pagg. 143-173. I relatori erano rispettivamente direttore della Società Italiana per l’Organizzazione Internazionale e docente presso la Scuola, il secondo presidente della facoltà di Scienze Politiche dell’Università “La Sapienza” di Roma e già presidente di sezione della Corte di Giustizia delle Comunità Europee e l’onorevole Colombo era presidente del Parlamento Europeo.

10 Il decennio degli anni Ottanta e la difesa delle istituzioni democratiche

L'attenzione ai temi più significativi del periodo si può continuare ad apprezzare anche grazie a una edizione speciale apparsa nel 1980 e poi ristampata nel 1987: si tratta dell'importante volume "Diritto per la pace e diritto nella guerra" del generale Pietro Verri, divenuto nel frattempo consigliere dell'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario.

Il testo è indicato come Edizioni speciali della «Rassegna dell'Arma dei Carabinieri» e ha costituito a lungo e sino a tempi più recenti uno degli strumenti più importanti di studio e di approfondimento in tema di diritto internazionale bellico. L'attenzione all'argomento è legato anche all'approvazione dei due protocolli aggiuntivi del 1977 alle convenzioni di Ginevra del 1949. Il primo protocollo aggiuntivo del 1977 integra le disposizioni contenute nelle quattro Convenzioni di Ginevra per i conflitti armati internazionali e contiene le disposizioni sul modo di condurre la guerra come, ad esempio, il divieto di attaccare civili. Il secondo protocollo aggiuntivo del 1977 completa l'articolo 3 delle quattro Convenzioni di Ginevra, l'unico articolo delle Convenzioni di Ginevra applicabile anche nei conflitti armati non internazionali. Si arrivò all'integrazione delle convenzioni di Ginevra attraverso tali protocolli in conseguenza del processo di decolonizzazione e dell'estendersi dei conflitti asimmetrici che videro coinvolti e spesso sottoposti a rappresaglie immotivate le popolazioni civili e luoghi che, sulla base del diritto internazionale umanitario, sarebbero dovuti essere risparmiati.

Tale attenzione, in primo luogo, di Verri e, in secondo luogo, della Rassegna ebbe un forte impatto sia nel percorso formativo degli ufficiali allievi (con il corso di diritto internazionale si trattava anche del diritto internazionale bellico), sia nella diffusione al di fuori del contesto militare di strumenti di consultazione e di studio molto importanti attraverso le iniziative della Rassegna. In tal senso, si può vedere come un risultato indiretto l'importanza della rivista che si seppe fare portatrice di interessi diffusi in materie che rappresentavano questioni di particolare interesse per l'Arma dei Carabinieri, per il mondo militare e per quello scientifico. Nel frattempo, a partire dal primo numero del 1980 il periodico abbandonò il carattere di bimestrale per passare alla stampa di un numero ogni tre mesi, associandosi nel contempo all'USPI (*Unione Stampa Periodica Italiana*).

Si trattò di un cambiamento notevole che abbandonò la linea seguita sin dal 1953 di stampare un numero ogni due mesi. Nel 1984, la rivista si associò anche all'EMPA⁽⁷⁷⁾ (*European Military Press Association*). Con il 1981, inoltre, si assistette a una attenta valorizzazione delle attività svolte presso la Scuola Ufficiali Carabinieri. Infatti, in quell'anno, vi fu l'inaugurazione del 3° corso di aggiornamento tecnico-professionale per capitani dell'Arma dei Carabinieri alla quale presero parte il Comandante Generale, generale di corpo d'armata Umberto Cappuzzo e il Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Arnaldo Forlani a testimonianza dell'attenzione rivolta dal governo a ufficiali che già erano in servizio da anni nelle file dell'Arma e che avrebbero ottenuto di lì a poco la promozione a ufficiali superiori⁽⁷⁸⁾. Va ricordato anche che si trattava di anni difficili dove il contrasto all'eversione e alla criminalità organizzata mieté numerose vittime sia tra la società civile, sia tra gli appartenenti alle Forze dell'ordine e alla magistratura. Non va dimenticato che il 4 maggio 1980 un ufficiale dei Carabinieri, il capitano Emanuele Basile, fu ucciso da vigliacchi sicari mafiosi che gli spararono alle spalle mentre assisteva con la famiglia a una manifestazione religiosa⁽⁷⁹⁾.

Tre anni dopo un altro capitano, Mario D'Aleo, cadde anch'egli sotto i colpi della mafia insieme all'appuntato Giuseppe Bommarito e il carabiniere Pietro Morici⁽⁸⁰⁾. Sembra dunque che fosse stata colta la necessità di mostrare la vicinanza degli organi di governo a quegli ufficiali che erano già sul territorio e che rischiavano quotidianamente la propria vita per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica nel nostro Paese. In parallelo, sempre sotto la guida di Scolamiero, nella Rassegna si diede ampio spazio alle conferenze tenute in quell'anno: dapprima la conferenza del dottor Enrico Ferri, magistrato componente del Consiglio Superiore della Magistratura, il 20 maggio sul tema

(77) L'associazione fondata in Italia ma di diritto svizzero che si prefigge lo scopo di facilitare lo scambio di informazioni tra periodici simili (<http://www.empa.media/>).

(78) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXIX, n. 1, gennaio-marzo, 1981, pagg. 19-29.

(79) <http://www.carabinieri.it/arma/ieri/storia/le-date-della-nostra-storia/date-fondamentali-della-storia-dell-arma/capitano-m.o.v.c.-alla-memoria-emanuele-basile> e <http://www.carabinieri.it/docs/default-source/default-document-library/il-capitano-m-o-v-c-alla-memoria-emanuele-basile.pdf?sfvrsn=0>, consultato il 30 settembre 2020.

(80) <http://www.carabinieri.it/arma/curiosita/non-tutti-sanno-che/d/d'aleo-mario>, consultato il 30 settembre 2020.

“Violenza e Giustizia: mito e realtà” e poi quella del prof. Pietro Armani, vicepresidente dell’IRI e ordinario di Scienza delle Finanze presso la facoltà di Scienze Politiche dell’Università degli Studi “La Sapienza” di Roma, il 26 maggio successivo sul tema “L’inflazione: un male dell’economica e della società moderna”⁽⁸¹⁾.

Così il Comandante della Scuola presentò la rivista nel corso del suo intervento in occasione dell’inaugurazione dell’anno accademico 1980-1981: “La Scuola cura, infine, la pubblicazione della Rassegna dell’Arma, palestra letteraria di autorevoli personalità del mondo della cultura, della politica, dell’economia, delle scienze ed anche di molti ufficiali dell’Arma versati in discipline umanistiche o scientifiche”⁽⁸²⁾. Con la fine del 1981 si assistette anche al cambio del redattore capo, nelle vesti del maggiore Giuliano Ferrari. E proprio con l’ultimo numero trimestrale del 1981 si avviarono le onoranze per il centenario della scomparsa dell’Eroe dei due mondi. Così furono pubblicati due estratti del volume di Gustavo Sacerdote, “La vita di Garibaldi” e “I Mille”, mentre fu ristampato un articolo di Carlo Jean, “Giuseppe Garibaldi. Guerra di popolo e guerra per bande nell’Italia del Risorgimento”, già apparso nella Rivista Militare. Infine, tra le iniziative collegate all’evento, fu bandito un concorso per una monografia sulla figura di Garibaldi.

L’iniziativa recitava: “I lavori dovranno ispirarsi ai multiformi aspetti della epopea garibaldina ed essere contenuti nel limite massimo delle 30 cartelle dattiloscritte [...] Apposita Commissione, che sarà successivamente nominata, provvederà alla valutazione degli elaborati, individuando i meritevoli di pubblicazione e di particolare riconoscimento”⁽⁸³⁾.

Il 1982 era per l’appunto l’anno di Garibaldi e il Ministero della Difesa coordinò numerose iniziative secondo il programma che anche la Rassegna pubblicò nelle sue pagine insieme ad altri contributi dedicati al Nizzardo⁽⁸⁴⁾.

Al termine dell’anno solare, con l’ultimo numero del 1982, fu data comunicazione dell’esito del concorso bandito. In particolare la commissione, com-

(81) *Rassegna dell’Arma dei Carabinieri*, anno XXIX, n. 2 aprile-giugno 1981, pagg. 365-401 e n. 3 luglio-settembre 1981, pagg. 677-713.

(82) *Rassegna dell’Arma dei Carabinieri*, anno XXVIII, n. 4, ottobre-dicembre, 1980, pag. 919.

(83) *Rassegna dell’Arma dei Carabinieri*, anno XXIX, n. 4, ottobre-dicembre 1981, pagg. 985 e sgg.

(84) *Rassegna dell’Arma dei Carabinieri*, anno XXX, n. 1, gennaio-marzo 1982, pagg. 19 e sgg. Uno spazio analogo fu dedicato al generale Garibaldi in tutti i numeri del 1982.

posta dal generale Gaetano Scolamiero in qualità di presidente, dal professor Rosario Romeo e dal dottor Fortunato Minniti in qualità di membri, con il maggiore Giuliano Ferrari quale segretario si espresse sugli elaborati ricevuti⁽⁸⁵⁾. Gli esiti del concorso erano stati particolarmente interessanti: il primo classificato era il tenente colonnello Ferruccio Botti con uno studio intitolato “Garibaldi teorico e scrittore militare: realtà di una leggenda”⁽⁸⁶⁾; il secondo il tenente di vascello Ezio Ferrante con un contributo su “Garibaldi pensatore navale”⁽⁸⁷⁾, mentre il terzo classificato *ex aequo* fu attribuito al generale C.A. (r) Giovanni Parlato con lo studio “Garibaldi”⁽⁸⁸⁾ e al capitano Enzo Raffaelli con “Profilo garibaldino”⁽⁸⁹⁾. Infine, una particolare menzione fu attribuita al maresciallo maggiore Pompeo Di Terlizzi con “Giuseppe Garibaldi e i Carabinieri”⁽⁹⁰⁾.

(85) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXX, n. 4, ottobre-dicembre, 1982, pagg. 857-859. Il prof. Romeo all'epoca era rettore della LUISS e ordinario di storia moderna presso l'Università degli Studi “La Sapienza” di Roma, il dottor Minniti era ricercatore di storia moderna presso la medesima università, mentre il maggiore Ferrari era redattore capo della Rassegna. Rosario Romeo è considerato uno dei più importanti storici del Risorgimento italiano.

(86) La motivazione: “L'autore sottolinea l'importanza finora trascurata del pensiero teorico di Garibaldi in materia militare e all'interno del rapporto fra Garibaldi e la guerra individua con precisione gli elementi costitutivi della strategia e della tattica del Generale. L'autore affronta anche con larghezza di vedute e di riferimenti culturali il problema assai delicato del rapporto tra potere politico e potere militare nella concezione del Generale, ricomponendo con ricchezza di argomentazioni e sicurezza di giudizio l'unità dell'uomo, del politico e del soldato”. Su Ferruccio Botti, si veda https://it.wikipedia.org/wiki/Ferruccio_Botti, consultato il 30 settembre 2020.

(87) La motivazione “Il saggio è un'accurata analisi della componente marittima dell'attività militare di Garibaldi attraverso una attenta ricostruzione degli impieghi tattici e strategici delle forze navali praticati o teorizzati da Generale nizzardo. L'indagine ha carattere di originalità assai apprezzabile specie per ciò che riguarda il pensiero fino trascurato di Garibaldi come teorico della guerra navale”. Sull'autore, si veda https://www.bancheimprese.it/images/cv_pdf/Ezio_Ferrante.pdf, consultato il 30 settembre 2020.

(88) Così la motivazione: “Esposizione critica della biografia di Garibaldi fondata su una buona documentazione e impegnata nella discussione di problemi storici importanti. Particolare interesse il lavoro assume investendo in più parti i problemi fondamentali per la storia dei momenti decisivi del Risorgimento”.

(89) Così la commissione: “Il lavoro presenta un profilo agile e accurato della biografia politica e militare del Generale, mettendone in rilievo i momenti di maggiore interesse storico. Si raccomanda anche per la vivacità e la scioltezza della esposizione”.

(90) “Per l'impegno con il quale l'autore ha raccolto tutti i dati relativi ai rapporti tra Garibaldi e l'Arma dei Carabinieri, fornendo di essi un quadro completo ed interessante”.

Cessata la ricorrenza per l'importante centenario, la Rassegna riprese a segnalare regolarmente i cambi nella direzione della rivista come in occasione dell'arrivo del generale Sergio Colombini nel 1984⁽⁹¹⁾. Nel portare il suo indirizzo di saluto, il nuovo direttore responsabile richiamandosi al discorso del Comandante Generale per l'inaugurazione dell'anno accademico 1984/1985 e a un altro suo discorso, sottolineava che quest'ultimo «ha stabilito che, come naturale veicolo di queste risorse [intellettuali di tutti i Quadri dell'Arma, ai fini del rinnovamento culturale dell'Istituzione], la «Rassegna dell'Arma dei Carabinieri» debba assumere un ruolo primario, soprattutto come luogo d'incontro delle idee che devono formarsi sulle problematiche dell'Arma in un momento di grandi trasformazioni e di grandi aspettative per il futuro, cui tutti gli Ufficiali sono chiamati a contribuire. Una Rassegna più professionalizzata, dunque, della quale desideriamo anche rivalutare il naturale collegamento con l'attività didattica, di ricerca e di studio della Scuola Ufficiali, nell'intento di contribuire all'elaborazione di un patrimonio dottrinale del quale l'Arma, finora fondata su meccanismi di trasmissione dell'esperienza oramai obsoleti, ha obiettivo bisogno. Ciò nondimeno, sarà la Rassegna egualmente aperta ai consueti, ampi contributi su tutto il vasto orizzonte storico, militare, giuridico, economico, politico e sociale in cui si espande la cultura dell'Ufficiale dell'Arma e di una vasta schiera dei graditi lettori «esterni»⁽⁹²⁾.

La missione della Rassegna, secondo le parole del suo direttore, doveva ampliarsi. Non solo, dunque, strumento di informazione e di formazione per la classe dirigente militare ma anche per tutti i professionisti di settori contermini a quelli di interesse dell'Arma. La rivista avrebbe dovuto essere più professionalizzata (cioè probabilmente più concentrata sulle questioni correnti che avevano impatto con il servizio dell'Arma) e con l'obiettivo ultimo di riuscire a produrre un patrimonio dottrinale, cioè a costruire quella dottrina operativa di cui l'Arma evidentemente sentiva la mancanza. In realtà, nel corso degli anni Settanta vi fu un grosso sforzo di ammodernamento e di miglioramento delle tecniche e delle procedure tanto che il Comando Generale rielaborò vecchie pubblicazioni e ne emanò di nuove sulla base dei nuovi bisogni operativi.

(91) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXXII, n. 3, luglio-settembre, 1984.

(92) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXXII, n. 4, ottobre-dicembre 1984, pagg. 749-750. Un accenno al ruolo della Rassegna il generale Colombini lo proferisce anche nel corso del suo discorso per l'inaugurazione dell'anno accademico 1984/1985, ivi, pag. 775.

BANDA DELL'ARMA DEI CARABINIERI
CENTENARIO



M.C. Perrini inc.



INSERTO 4/2020

La Banda dell'Arma dei Carabinieri Centenario

a cura del Maestro Massimo Martinelli

A partire dall'ultimo numero del 1984, ritornò in modo più strutturato la rubrica dedicata alle "Attività della Scuola Ufficiali Carabinieri"⁽⁹³⁾. Tuttavia, la permanenza del generale Colombini fu piuttosto breve: un solo anno, per lasciare il comando dell'istituto e la direzione della rivista al generale Cesare Vitale⁽⁹⁴⁾.

Il piglio del nuovo direttore fu deciso: "Dal 1° numero del 1986 la rivista assumerà nuova veste editoriale ed avrà periodicità bimestrale. La Direzione sarà sempre grata a tutti coloro che vorranno consigliare miglioramenti e che daranno il loro apporto per elevarne sempre più il livello culturale. Da parte mia e da parte di tutto il Corpo redazionale l'impegno di realizzare una pubblicazione che riesca di più concreto ausilio e di gradita consultazione per i Quadri dell'Arma e per tutti coloro che vorranno seguirci"⁽⁹⁵⁾.

Sono segnali chiari che indicano la volontà di riformare lo strumento e renderlo più adeguato ai tempi, guardando anche a una modalità di comunicazione "più patinata", senza perdere di vista i contenuti. E, in effetti, la trasformazione del 1986 fu fortissima. Si passò a un formato di poco più piccolo, con meno pagine ma soprattutto fu introdotto sistematicamente il colore, sia nella copertina, sia nelle pagine interne, abbandonando quella sobrietà, forse eccessiva, che la Rassegna aveva avuto sino all'anno precedente.

L'idea alla base era probabilmente la necessità di dare maggiore forza al messaggio e promuovere attraverso le immagini un nuovo corso che, secondo le intenzioni del nuovo direttore, aveva necessità di offrire maggiore fruibilità al personale dell'Arma e a tutti gli altri lettori. Dunque l'annata 1986 si aprì con un grande cambiamento. Il numero 1 aveva la nuova copertina di colore rosso con la cifra stilizzata RA (Rassegna dell'Arma) nei colori rosso e blu, caratteristici dell'Arma, e in alto a destra il titolo del periodico per esteso. Al centro, invece, sarebbe stata riprodotta una immagine, diversa per ogni numero; sul primo bimestrale si staglia un particolare del quadro di Carlo Bossoli che rappresentava i Carabinieri di scorta al sovrano nell'ingresso trionfale a Firenze il 16 aprile 1860.

(93) *Ivi*, pag. 973.

(94) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXXIII, n. 4, ottobre-dicembre, 1985, pag. 875.

(95) Stesse indicazioni sono riportate nel discorso tenuto in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1985/1986; *ivi*, pag. 898. Analogamente è mutato il Redattore Capo, ora il maggiore Maurizio Gualdi.

È interessante cogliere l'elemento celebrativo dell'opera che vuole testimoniare, molto probabilmente, l'ingresso della Rassegna in una nuova fase molto dinamica al pari della nascita del regno d'Italia. La grafica, la fotocomposizione e il fotolito furono attribuiti a società esterne fino al 1993, mentre la stampa rimase a cura del Centro Tipografico Offset del Comando Generale⁽⁹⁶⁾.

La struttura del sommario fu modificato e fu inserito un editoriale a cui facevano seguito le rubriche: “Convegni e congressi”, “Studi”, “Documenti”, “Giurisprudenza”, “Informazioni”, “Libri e riviste”. Ogni rubrica aveva al suo fianco un colore dedicato (ad esempio i convegni e congressi erano segnalati nel sommario con una riga rossa) che aveva lo scopo di distinguere a vista le diverse aree del periodico. Sin dal primo numero, inoltre, si fece un larghissimo uso di immagini fotografiche, di tavole, grafici e simboli grafici. Inoltre, fu inserita una pagina di pubblicità a favore del periodico più conosciuto dell'Arma: “Il Carabiniere”, insieme ad analoghe iniziative per le più importanti riviste delle Forze Armate (Rivista Militare, Rivista Marittima, Rivista Aeronautica) e della Guardia di Finanza, allo scopo di diffonderne la conoscenza e ampliare il bacino degli abbonati.

Il battage pubblicitario investì anche la promozione dell'abbonamento alla Rassegna stessa a partire dal numero 3. Il colore di fondo della copertina cambiava ad ogni numero mentre, di massima, l'immagine selezionata da inserire in copertina era scelta tra gli argomenti trattati all'interno. Appare importante segnalare che il numero 3 (maggio-giugno) di quell'anno portava in copertina l'immagine della medaglia che raffigura la dea Minerva, presentata in quell'occasione come “La nuova medaglia della Scuola Ufficiali Carabinieri”.

Nell'estate 1986 e oramai impostato il nuovo progetto editoriale giunse in redazione il maggiore Gianfranco Massaro, a partire dal numero 4, luglio-agosto.

(96) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXXIV, n. 1, gennaio-febbraio, 1986, seconda di copertina. Dal 1988, la fotocomposizione e stampa fu gestita direttamente dal Centro Tipografico Offset. Rimase ceduta a società esterne il solo fotolito. Dal 1991, si occuparono della fotocomposizione sia la redazione, sia il Centro Tipografico. *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXXIX, n. 2, aprile-giugno, 1991, seconda di copertina. *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XLI, n. 4, ottobre-dicembre, 1993 riporta in seconda di copertina che grafica, fotocomposizione, fotolito e impaginazione erano a cura della Redazione. Dal 1995 al 1999 la stampa della rivista fu affidata a società esterne.



Rassegna dell'Arma dei Carabinieri.
La nuova copertina per il bimestre
settembre-ottobre 1987

Rassegna dell'Arma dei Carabinieri
settembre-ottobre 1987,
una pagina interna di pubblicità alla rivista
stessa.

In tale numero, furono reintrodotte anche le informazioni relative alla cerimonia di conclusione dell'anno accademico di cui la rivista diede risalto, tornando a pubblicare i discorsi delle autorità presenti⁽⁹⁷⁾. Il periodico, come già ricordato in queste pagine, non si occupava unicamente di questioni tecnico-professionali, ma abbracciava diversi temi. Ad esempio, nella copertina del numero 5 (settembre-ottobre) 1986 campeggia una bella immagine del portone di ingresso della Scuola Militare “Nunziatella” di Napoli che l'anno successivo avrebbe celebrato il bicentenario della sua istituzione⁽⁹⁸⁾. Infine, con il numero 1 del 1987 sullo sfondo bianco della quarta di copertina fu inserito un piccolo stemma araldico dell'Arma che cambiò nel 1989 a seguito dell'opera di revisione e di aggiornamento che interessò tutti stemmi araldici delle Forze Armate⁽⁹⁹⁾.

Vi dovette essere una certa soddisfazione per i risultati conseguiti: il direttore responsabile, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 1986/1987, così si espresse: “In campo editoriale la Scuola, dal 1° gennaio 1986, ha completamente rinnovato la «Rassegna dell'Arma dei Carabinieri», che ora esce con periodicità bimestrale e con una nuova, elegante e più vivace veste tipografica”⁽¹⁰⁰⁾. L'opera era compiuta e ora la rivista avrebbe potuto continuare a muoversi con una certa autonomia.

Tuttavia, lo sforzo di mantenere la pubblicazione con carattere bimestrale dovette essere molto importante, al punto che dopo quattro anni si ritornò alla stampa con cadenza trimestrale. Si può ipotizzare che, alla base delle scelte, vi fosse il bisogno di mantenere uno *standard* qualitativo alto del prodotto editoriale con contributi qualificati che probabilmente, con la scadenza ogni due mesi, si rischiava di non raggiungere⁽¹⁰¹⁾. Nel frattempo cessò anche il mandato del generale Vitale, che cedette le consegne al collega Ignazio Assumma ma, cosa piuttosto curiosa, non risulta nella seconda di copertina della Rassegna di

(97) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXXIV, n. 4, luglio-agosto 1986, pagg. 2-9.

(98) Il periodico riportava un articolo a firma di Michele Franzé sulla ricorrenza in questione.

(99) C. CERRINA, *Lo stemma araldico*, cit.

(100) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXXIV, n. 6, novembre-dicembre, 1986, pag. 8. Il generale Vitale avrebbe dato risalto all'opera del periodico anche nel corso della cerimonia dell'anno successivo, *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXXV, n. 6, novembre-dicembre 1987, pag. 4.

(101) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXXVIII, n. 1, gennaio-marzo, 1990.

quegli anni il cambio del direttore (forse per una svista) che invece si ritrova con l'arrivo del parigrado Giuseppe Tavormina al comando della Scuola⁽¹⁰²⁾. Con quest'ultimo, fu deciso di dare alle stampe un supplemento dedicato esplicitamente all'inaugurazione dell'anno accademico 1989/1990, piuttosto che pubblicarlo all'interno del periodico⁽¹⁰³⁾. Ciò avrebbe dato la possibilità di custodire a parte l'insieme delle prolusioni tenute nel corso della cerimonia senza appesantire l'edizione della Rassegna. Tra gli interventi condotti in questi anni, si deve ricordare il nuovo formato della rubrica denominata "Giurisprudenza", ora stampata in formato di schede su cartoncino di colore giallo chiaro già predisposte per essere staccate. Ciò ne avrebbe consentito la conservazione a parte secondo i bisogni dei lettori⁽¹⁰⁴⁾.

Dunque un nuovo strumento per sistematizzare la raccolta e la consultazione della giurisprudenza soprattutto delle corti di ultima istanza. In definitiva, ciò avrebbe facilitato lo studio e l'approfondimento di questioni giuridiche che, soprattutto in quegli anni, si stavano mostrando piuttosto dinamiche con continui interventi, sia del legislatore, sia dei giudici.

11. La Rassegna dalla fine della "Guerra Fredda" al rango di Forza Armata

Certamente, la Rassegna continuò nell'opera di comunicazione delle principali attività svolte presso la Scuola Ufficiali anche quando la situazione internazionale si stava mostrando in rapidissimo mutamento.

Proprio di quegli anni, tra il 1985 e il 1991, nuovi termini entrarono nel vocabolario italiano: *glasnost* (trasparenza), *perestrojka* (ricostruzione o ristrutturazione) e *demokratizatsiya* (democratizzazione) che portarono alla caduta dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e alla fine della Patto di Varsavia. In questo senso, merita grande risalto la presenza del Capo dello Stato in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1987/1988⁽¹⁰⁵⁾.

(102) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXXVII, n. 4, luglio-agosto, 1989, seconda di copertina.

(103) *Ivi*, supplemento al numero 4, *L'inaugurazione dell'anno accademico 1989-1990 alla Scuola Ufficiali Carabinieri*.

(104) La nuova modalità è introdotta sulla Rassegna n. 1, gennaio-marzo, 1990.

(105) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXXVII, n. 4, luglio-agosto 1989, pagg. 1-28.

Il Presidente della Repubblica prese parte anche all'inaugurazione dell'anno accademico 1990/1991, tanto che fu pubblicato un supplemento speciale dedicato all'evento⁽¹⁰⁶⁾. Ma c'è molto di più. In quest'ultima occasione, dopo la relazione del Comandante della Scuola e gli interventi del Comandante Generale e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, secondo la prassi, la cerimonia sarebbe dovuta terminare con la prolusione del Ministro della Difesa, all'epoca Virginio Rognoni. In realtà, a questo punto prese la parola la massima carica dello Stato e tenne un lungo discorso nel quale affermò tra l'altro: “desidero esprimere la mia ammirazione per l'efficienza e l'entusiasmo dimostrati, unitamente alla consapevolezza del proprio ruolo, da giovani che hanno scelto di servire la Patria, la libertà e le Istituzioni democratiche e repubblicane per il primato del diritto sulla prevaricazione, la sopraffazione e la violenza. L'Italia deve molto all'Arma dei Carabinieri, prima Arma dell'Esercito e Forza Armata in servizio permanente di ordine pubblico, perché la Repubblica, lo Stato di diritto e il regime di libertà trovano in essa i loro servitori più fedeli”. Nel corso dello stesso anno fu data notizia anche di altri avvenimenti, pubblicando il discorso del Ministro della Difesa in occasione del 176° anniversario di fondazione dell'Arma e presentando il gemellaggio che si tenne quell'anno tra la Scuola Ufficiali Carabinieri e la Scuola Ufficiali della *Gendarmerie Nationale*⁽¹⁰⁷⁾. Sempre nel 1990, con l'arrivo del nuovo direttore, il generale Alessandro Vannucchi, si ebbe anche il cambio del redattore capo, nella persona del maggiore Alessandro Gentili.

Entrambi, nel primo numero disponibile, portarono un indirizzo di saluto ai lettori e ai collaboratori, dichiarando il proprio impegno a continuare sulla scia della “rigorosa professionalità” che era stata impostata dai predecessori. Il redattore capo e la redazione tutta così si rivolsero al pubblico: “è, infatti, principalmente a tutte le categorie dei Militari dell'Arma, in servizio e in congedo, che la Rassegna si rivolge con l'auspicio di incontrare sempre il loro consenso e la loro disponibilità a recepire proposte, consigli e, sicuramente, anche un costruttivo apporto critico”⁽¹⁰⁸⁾.

(106) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXXVIII, supplemento al n. 4 ottobre-dicembre, 1990.

(107) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXXVIII, n. 2, aprile-giugno, 1990; il discorso del Ministro della Difesa, Mino Martinazzoli, alle pp. 2-7, mentre il gemellaggio è alle pagine 8-15.

(108) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXXVIII, n. 4, ottobre-dicembre, 1990, pagg. 2-3.



Rassegna dell'Arma dei Carabinieri.
La nuova copertina per il trimestre
ottobre-dicembre 1990

Rassegna dell'Arma dei Carabinieri.
La copertina del supplemento al n. 4
ottobre-dicembre 1990
con l'intervento del Capo dello Stato





Rassegna dell'Arma dei Carabinieri.

La terza di copertina del n. 4 ottobre-dicembre 1990 con le copertine dei numeri dell'anno successivo

za per l'aggiornamento professionale del personale dell'Arma dedicato alla polizia militare a firma del tenente colonnello Giuliano Ferrari che già anni prima era stato redattore del periodico⁽¹¹¹⁾. Con la direzione Vannucchi, si intervenne nuovamente sulla copertina: si decise di dedicare “la copertina del 1991 ad una nuova impostazione della Rivista che vuole esaltare le componenti fondamentali del Sapere e che simboleggiano le connotazioni eterne del Vivere Sociale.

Nell'ordine sono state prescelte le Muse, la Giustizia, la Filosofia e San Giorgio, simbolo della Vittoria del bene sul male⁽¹¹²⁾.

In parallelo, continuò la necessità di dare alle stampe nuovi contributi che però avevano dignità autonoma. Così apparve nel 1991, come edizione speciale della Rassegna, il volume di Alessandro Gentili: la disciplina giuridica delle onorificenze cavalleresche. Nel 1992 fu pubblicato il supplemento “Spionaggio, inganni, stratagemmi e sicurezza nel pensiero militare, politico e giuridico agli inizi dell'Età Moderna” a firma del colonnello Francesco Bultrini⁽¹⁰⁹⁾, mentre alla fine dello stesso anno, sotto una nuova direzione, fu pubblicato un altro supplemento intitolato “Note a margine della questione europea”, con contributi di vari autori⁽¹¹⁰⁾.

Nel 1993, invece, apparve un supplemento di particolare importanza

(109) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XL, supplemento al n. 1, gennaio-marzo, 1992.
 (110) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XL, supplemento al n. 4, ottobre-dicembre, 1992.
 (111) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XLI, supplemento al n. 2, aprile-giugno, 1993.
 (112) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXXIX, n. 1, gennaio-marzo, 1991, terza di copertina. Sino a tutto il 1995 si adottò uno schema di quattro immagini da inserire sulla copertina del periodico. Nel 1992, le copertine furono dedicate all'unificazione europea, con l'abolizione delle

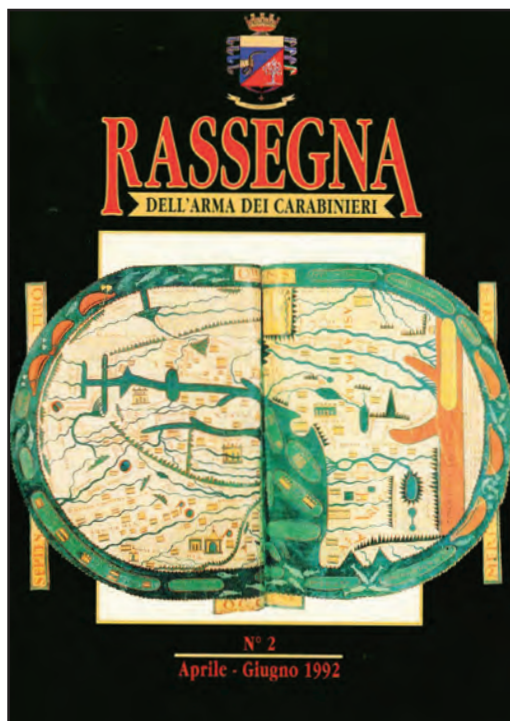
Così ogni anno avrebbe avuto le copertine in relazione al tema scelto per quell'anno solare. Da un punto di vista dell'organizzazione dei contenuti, invece, non vi furono interventi. La struttura interna delle rubriche rimase invariata, rivedendo unicamente la grafica del sommario. Il direttore intervenne nel numero 2 del 1991 con un editoriale particolarmente significativo: "in questi mesi la Redazione, grazie all'apporto offerto da un qualificato ed autorevole novero di collaboratori, ha cercato di perseguire una nuova politica editoriale, capace di trasformare la Rassegna in un polo di interesse, attorno a temi che coinvolgono tutti, con l'intento di non



lasciare disperdere tante preziose esperienze e con la speranza di essere in grado di far circolare idee e proposte che i lettori riterranno di rappresentare.

In tale ottica, si cercherà di offrire un quadro aggiornato di quanto si fa e si dice in Italia e negli altri Paesi, su argomenti di grande attualità e valenza, per allargare gli orizzonti della rivista su un più ampio panorama culturale, chiamando a collaborare non solo firme prestigiose, nelle varie discipline, ma anche esperti ed operatori nei vari settori [seguivano alcuni dei nomi più importanti tra i collaboratori].

frontiere; nel 1993 furono scelte "le più Significative Codificazioni [...] il Codice di Hammurabi; il Codice di Gortina [...] la Codificazione Giustiniana e il "Code Napoleon". L'anno successivo l'attenzione fu dedicata alla formazione (da verificare): La Scuola di Atene (di Raffaello), Seneca tratto da un codice miniato, l'Università di Bologna in una miniatura del XV secolo e infine il Campus universitario di Los Angeles in California. Nel 1995, le copertine si ispirano alla tolleranza, nell'anno che le Nazioni Unite avevano dedicato al tema: la conversazione tra S. Erasmo, vescovo siriano e S. Maurizio, guerriero africano (M. Grunewald, 1480-1528); gli Orientali, maestri di farmacia, insegnano le scienze mediche in Occidente (miniatura da un manoscritto del XV secolo); La cultura araba in Europa. Un filosofo in abbigliamento arabo tiene lezioni di Teologia all'Università di Parigi (Miniatura del XIV secolo); scambi commerciali tra Occidentali e genti dello Yunan (miniatura dal "Libro delle Meraviglie" di Marco Polo, XIII secolo).



Ciò rende immediato un confronto aperto sui temi di largo interesse ed un dialogo stimolante con i lettori. La redazione desidera, con ciò, rendere sempre più vivo e prezioso strumento di consultazione, di aggiornamento e di documentazione la Rassegna dell'Arma dei Carabinieri⁽¹¹³⁾.

Così cambiò anche il sommario ora realizzato in quattro lingue (oltre all'italiano, era tradotto in tedesco, inglese e francese), ma soprattutto fu con il generale Vannucchi che l'editoriale ebbe un carattere di continuità e, da questo periodo, apparve regolarmente.

La fine del 1992 portò anche a un cambio di Direttori che firmarono ciascuno un saluto con l'assunzione da parte del generale Claudio Blasi⁽¹¹⁴⁾. Quest'ultimo, oltre a continuare la consuetudine di dare alle stampe supplementi dedicati a studi monografici, raccolse in un supplemento gli atti della giornata di studio dedicata a "Economia e criminalità" tenutasi il 20 aprile 1993 presso la Scuola Ufficiali⁽¹¹⁵⁾ e quindi fece stampare in un unico volume i testi delle conferenze tenutesi nell'anno accademico 1992-1993⁽¹¹⁶⁾.

Con il generale Alessandro Vannucchi alla direzione e il maggiore Alessandro Gentili alla redazione, nel 1993, fu approvato il regolamento della "Rassegna dell'Arma dei Carabinieri"⁽¹¹⁷⁾.

(113) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XXXIX, n. 2, aprile-giugno, 1991, pag. 1.

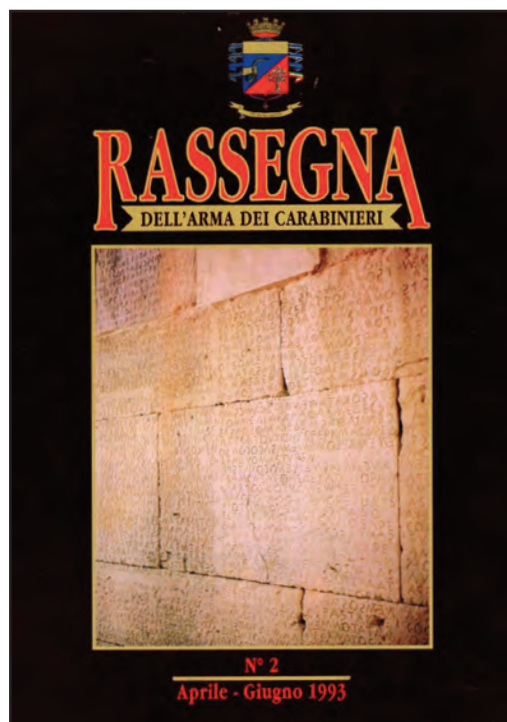
(114) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XL, n. 4, ottobre-dicembre, 1992, pagg. 6-7.

(115) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XLI, supplemento al n. 3, luglio-settembre, 1993.

(116) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XLI, supplemento al n. 4, ottobre-dicembre, 1993.

(117) Ministero della Difesa - Gabinetto. Servizio pubblica informazione, Regolamento della "Rassegna dell'Arma dei Carabinieri", Roma, 1993. Il regolamento era composto da dodici articoli.

In particolare, all'articolo 1 il regolamento precisava che la rivista "è inserita nel comparto dell'Editoria Militare la cui proprietà letteraria appartiene al Dicastero della Difesa, nella persona del Ministro pro-tempore. [...] È istituita per aggiornare la preparazione specifica dei quadri dell'Arma, offrendo loro argomenti originali sulla evoluzione del pensiero militare e delle discipline giuridiche, professionali e tecnico-scientifiche, che più direttamente interessano il servizio d'istituto". Dunque rispetto al regolamento del 1970 si trova conferma dello scopo della rivista e ciò spiega anche la necessità di precisare



che gli articoli erano sotto l'esclusiva responsabilità degli autori e che dovevano trattare temi di interesse professionale. In realtà, come emerge chiaramente in queste pagine e come è noto ai lettori della Rassegna, il periodico è stato in grado di andare oltre la "semplice" aspettativa del regolamento, ampliando il bacino d'utenza e abbracciando nuove discipline e nuove categorie di lettori. All'inizio del 1994, l'incarico di redattore fu assunto dal maggiore Giampiero Sergio che proseguì le attività sul solco tracciato dal predecessore, lasciando poi il testimone al parigrado Eduardo Boursier Niutta alla fine del 1995⁽¹¹⁸⁾. Anche per il direttore arrivò il momento di cambiare incarico e al di Blasi giunse il parigrado Carlo Alfiero⁽¹¹⁹⁾. Con il cambio di direttore e di redattore capo, a partire dal primo numero del 1996, si ebbe anche il cambio della copertina, abbandonando la sequenza di immagini che erano scelte su un tema annuale per passare a una copertina più sobria, caratterizzata dallo stemma araldico al centro della pagina di colore bianco oltre al titolo e al numero della rivista.

(118) *Rassegna dell'Arma dei Carabiniere*, anno XLIII, n. 4, ottobre-dicembre, 1995, seconda di copertina.

(119) *Rassegna dell'Arma dei Carabiniere*, anno XLII, n. 3, luglio-settembre, 1994, pag. 7.

Tale impostazione sarà mantenuta negli anni a venire, in particolare con il cambio del tandem direttore-redattore capo come risulta sin dall'inizio del 1997. Il nuovo Comandante della Scuola, il generale Luciano Gottardo e il nuovo redattore capo, capitano Fausto Bassetta seguirono la scia dei predecessori e lo stesso fece il generale Mario Mori, subentrato al parigrado nella veste di direttore all'inizio del 1999, ma quest'ultimo diede anche vita a nuove iniziative. Nel suo primo editoriale egli sottolineò che “Il clima di fervore culturale e di innovazione che stiamo vivendo costituisce, per la Rassegna, ulteriore motivo di impegno a svolgere il suo tradizionale ruolo di palestra di idee e di confronto intellettuale, prediligendo i classici temi del diritto militare e del diritto umanitario, gli argomenti di attualità sociale, economica e giuridica - anche in un'ottica internazionale - e, soprattutto, gli aspetti tecnico-professionali, in una prospettiva di costruttivo apporto dottrinale”. A tal proposito e in linea con quanto egli aveva presentato nell'editoriale, nel corso del suo intervento di inaugurazione dell'anno accademico 1999-2000, sottolineò che “D'intesa con il Comando Generale e sulla base della condivisa esigenza di rendere la dottrina sempre più aderente alla prassi, si sta valutando l'opportunità di creare, in quest'Istituto, un Dipartimento degli Studi che oltre ad accorpate le diverse cattedre militare, dovrebbe svolgere la funzione di ricerca e di elaborazione tecnica, anche curando, la politica redazionale della Rassegna dell'Arma, pubblicazione che rappresenta il nostro primo strumento di dibattito e di divulgazione dottrinale”⁽¹²⁰⁾. Ecco dunque che la Rassegna era inserita pienamente e in maniera armonica in un progetto più strutturato che voleva dare maggiore valore sia alle attività di studio e di ricerca degli insegnanti militari, oltre che di quelli civili che già contribuivano, sia di rappresentare quell'area “franca” dove poter affrontare questioni di interesse tecnico-professionale e giuridico che rappresentavano la base delle attività professionali degli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri.

Naturalmente gli interventi di qualificati studiosi non facevano venir meno la necessità di comunicare i principali avvenimenti della Scuola Ufficiali, come l'inaugurazione dell'anno accademico alla presenza del Capo dello Stato o, ancora, la cerimonia di consegna della bandiera di istituto alla Scuola⁽¹²¹⁾.

(120) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XLVIII, n. 1, gennaio-marzo, 2000, pag. 89.

(121) *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, anno XLVII, n. 1, gennaio-marzo, 1999.

Sulla scia dei predecessori, anche con la direzione del generale Mori, furono dati alle stampe alcuni supplementi. In particolare, giova segnalare il quaderno dedicato a “Elementi di Diritto Militare - aspetti costituzionali” apparso nel 1999⁽¹²²⁾.

In questo caso, si trattava di un progetto nuovo e strutturato: “Questo primo “Quaderno” della Rassegna rappresenta un obiettivo e allo stesso tempo un punto di partenza per l’attività editoriale della nostra rivista. I fermenti culturali e didattici che animano la vita della Scuola Ufficiali Carabinieri e il dibattito che da anni si svolge in queste pagine hanno prodotto una serie di proposte, di studi, di progettualità addestrative e formative diversificate e, talvolta, complesse. In questo ordine di idee, da una parte, è nato l’“ambizioso” programma di inserire nel ciclo di studi degli ufficiali frequentatori dei vari corsi di formazione, specializzazione ed aggiornamento la materia del “diritto militare”. Non si tratta di una nuova disciplina d’insegnamento [...] ma della rivisitazione di diversi ambiti disciplinari [...] Ma i “Quaderni” non vogliono rivolgersi solo a studenti ed allievi, quasi fossero semplicemente un mero ausilio didattico. Questa serie di supplementi si pone, innanzitutto, l’obiettivo di suscitare e sviluppare il dibattito culturale e dottrinale sui temi di maggior interesse istituzionale per l’Arma dei Carabinieri, offrendo un quadro, più esauriente possibile, di ogni singola materia professionale”⁽¹²³⁾. Il progetto dunque si muoveva lungo il percorso che il direttore aveva tracciato sin dal suo primo editoriale e aveva lo scopo di offrire nuovi materiali in grado di supportare sia gli ufficiali allievi, sia il più vasto pubblico di lettori della rivista.

L’anno successivo, fu stampato un altro supplemento dedicato agli strumenti normativi che stavano trasformando l’Istituzione: “Il Nuovo Ordinamento dell’Arma dei Carabinieri. La Normativa Complementare⁽¹²⁴⁾” a cui fece seguito poi un altro quaderno più tecnico intitolato “Il Riciclaggio di Denaro. Strumenti di Contrasto e Misure Patrimoniali”⁽¹²⁵⁾.

(122) *Rassegna dell’Arma dei Carabinieri*, anno XLVII, Quaderno n. 1, Supplemento al n. 4, ottobre-dicembre, 1999.

(123) *Ivi*, pagg. 3-4.

(124) *Rassegna dell’Arma dei Carabinieri*, anno XLVIII, Supplemento al n. 3, luglio-settembre, 2000.

(125) *Rassegna dell’Arma dei Carabinieri*, anno XLVIII, Quaderno n. 2, Supplemento al n. 4, ottobre-dicembre, 2000. Il Quaderno fu realizzato dall’allora capitano Canio Giuseppe La Gala.

Nel supplemento dedicato al nuovo ordinamento dell'Arma, la Rassegna volle “offrire una serie di raccolte coordinate di leggi e provvedimenti regolamentari per tentare di ricostruire, settore per settore, il complesso quadro normativo di precipuo interesse istituzionale” a seguito della pubblicazione dei decreti legislativi di riordino dell'Arma dei Carabinieri e di riordino della disciplina giuridica del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri in data 5 ottobre 2000 (rispettivamente n. 297 e n. 298) che, dopo settant'anni dalla pubblicazione del regolamento organico del 1934, riorganizzavano per l'appunto tutta la struttura dell'Arma dei Carabinieri ponendola al di fuori dell'Esercito e al fianco delle altre Forze Armate.

12. Conclusioni

Il presente contributo storico sulle vicende della Rassegna dell'Arma dei Carabinieri si ferma all'approvazione dei decreti legislativi di riordino dell'Arma dei Carabinieri e del riordino delle carriere degli ufficiali firmati il 5 ottobre 2000.

Con tali decreti, l'Istituzione si svincolò definitivamente dall'Esercito all'interno del quale era vissuta sin dalla sua istituzione. Il riordinamento dell'Arma portò con sé il “rango di Forza Armata” e, di conseguenza, permise all'Arma di sedere in condizioni di parità, al fianco delle altre tre Forze Armate. Dunque è parso il momento più opportuno ove fermare la narrazione storica che ha riguardato la Rassegna dell'Arma dei Carabinieri per lasciare ai recenti protagonisti della crescita culturale della rivista e, mi sia consentito, dell'Istituzione la narrazione sugli ultimi venti anni.

Per la parte di competenza, si è cercato di tracciare un percorso di carattere cronologico ancorato alla narrazione delle vicende della rivista. Dunque una storia “del contenitore” piuttosto che del contenuto. Questa scelta è stata dettata da due fattori: il primo è la necessità di narrare una storia mai narrata prima che avesse un occhio su quanto fatto e il secondo di evitare che l'attenzione del lettore potesse essere assorbita dalla curiosità di scorgere i nomi di autori più o meno significativi che alla Rassegna avevano collaborato negli anni.

A proposito dei collaboratori della rivista, mi pare opportuno segnalare che sin dai primi anni si nota una presenza di autorevoli magistrati, professori universitari, esperti nelle discipline di interesse per l'Arma e ufficiali dei Carabinieri.

È un aspetto interessante che nella stessa rivista vi siano articoli di diversa provenienza e con una diversa matrice ma che guardano nella direzione della formazione professionale e scientifica i lettori della rivista.

Questo è un aspetto a fattor comune che mi sembrava importante portare all'attenzione del lettore. In ogni caso, un impegno che prendo sin d'ora è quello di dedicare, in futuro, uno studio al peso dei contributi all'interno della Rassegna, considerando sia i temi trattati, sia gli autori.

Credo che il filo conduttore che emerge in queste pagine, sia l'alto interesse che alcune figure superiori di ufficiali dei Carabinieri diedero all'opera della rivista e della sua antesignana, il Notiziario.

Se il lettore attento avrà saputo cogliere, si deve a personaggi di primissimo piano il successo di tale operazione di crescita professionale e culturale dell'intera Istituzione: tra tutti voglio citare almeno Alberto Mannerini e Pietro Verri, non potendo ricordare tutti. A loro dunque un riconoscimento più diretto: il primo per aver avuto l'idea di avviare il progetto, con i mezzi e con le possibilità dell'epoca, il "semplice" Notiziario che, come molti comandanti della Scuola segnarono nel corso delle loro relazioni, fu necessario per arrivare alla maturazione del prodotto editoriale e andare oltre.

Egli dunque ebbe il grande merito di avere avuto la vision come ogni vero protagonista del proprio tempo; Mannerini seppe vedere il futuro e trovò nella Scuola il terreno fertile, l'*humus* nel quale coltivare il progetto. E dunque ecco Verri, sotto la cui direzione la rivista passò dal più modesto Notiziario alla Rassegna e abbandonò l'acquisizione di articoli da altre riviste alla ricerca di una piena autonomia.

A giudizio di chi scrive, uno studioso e un comandante del livello di Verri non lasciò al caso la numerazione della Rassegna.

Infatti, questa continuò sulla scia delle annualità del Notiziario anche se le autorizzazioni del registro della Stampa del Tribunale di Roma sono diverse.

Ciò che si può cogliere dunque è che si lavorava in continuità con quanto fatto da chi li aveva preceduti; una scelta che considerava un approccio *construens* al passato, in grado di gestire un presente e guardare lontano nel futuro.

A loro e a tutti gli uomini e le donne che parteciparono al progetto dobbiamo essere grati per aver trasferito alle generazioni più giovani uno strumento che negli ultimi anni ha saputo mietere ancora ulteriori successi.



LA RASSEGNA NEI PRIMI VENT'ANNI DEL TERZO MILLENNIO



Colonnello Michele Lippiello
Redattore Capo
della Rassegna dell'Arma dei Carabinieri

Sommario: 1. I primi anni del nuovo secolo. - 2. Secondo decennio degli anni Duemila. - 3. La Rassegna ai giorni nostri.

1. I primi anni del nuovo secolo

Nel passaggio di testimone con il tenente colonnello Flavio Carbone che ci ha offerto un puntuale racconto della storia della Rassegna sino alle soglie del Terzo millennio, si avverte tutto il senso dell'esistenza di un preciso disegno da sempre radicato nell'anima della pubblicazione: l'esigenza di farsi strumento di conoscenza e formazione aperto all'innovazione e al confronto delle idee, secondo un progetto di respiro sempre più ampio, che possa includere argomenti di attualità sociale, economica e naturalmente giuridica.

Si è colto il grande clima di attenzione a esigenze diverse, a nuovi campi di studio e alle importanti potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, così da proiettare anche il progetto editoriale della Rassegna verso ulteriori e più impegnativi traguardi.

Il processo evolutivo della rivista è carica di memorie in una narrazione di idee e pensieri che dimostra la costante capacità di interpretare, tempo per tempo, la sua vocazione didattica e scientifica, rinnovandosi ora nelle forme e ora nei contenuti, di pari passo con la vita dell'Arma e i temi di interesse professionale avendo cura di arricchire, con i propri studi, quel patrimonio di cultura e dottrina cui ogni futuro comandante di donne e di uomini dell'Arma può far riferimento nel quotidiano servizio a tutela dei cittadini.

Resta ancora da percorrere un altro “miglio” di strada nella storia sessantennale della Rassegna, cioè quello che si svolge negli ultimi venti anni e che desideriamo affrontare in due diverse tappe. Prima quel più lungo periodo di storia che potremmo definire contemporanea e che abbraccia poco più di un quindicennio, e poi una manciata di anni che hanno il sapore della viva attualità.

Nel percorso che seguiremo potremo osservare le vicende della pubblicazione e il suo perpetuo innestarsi sulle grandi vicende che hanno fatto da scenario al vissuto quotidiano del mondo intero e della società italiana in particolare.

La Rassegna che si pubblica nell'anno 2000, anno a cavallo del nuovo secolo e del nuovo millennio, reca ancora la firma del direttore, generale Mario Mori e coincide indubbiamente con un tempo carico di aspettative, alimentate da una fase di crescita frenetica di nuove risorse tecnologiche. Non a caso nel suo primo numero presenta uno studio approfondito sullo sviluppo delle investigazioni scientifiche e un'accurata analisi del supporto fornito dai *data base*. Il lavoro in questione, a firma del generale di brigata Vittorio Barbato, che successivamente andrà ad assumere l'incarico di Direttore responsabile della Rassegna, sottolinea quanta centralità andava assumendo l'impiego strategico e mirato delle più moderne strumentazioni da parte del Raggruppamento specializzato⁽¹⁾. L'anno 2000 è anche l'anno che smentisce le profezie apocalittiche di fine millennio. È l'anno in cui la diffusione del morbo di “mucca pazza” favorisce l'inizio di nuovi orientamenti alimentari di buona parte della collettività che si scopre più attenta ai rischi delle sofisticazioni alimentari, ai propri consumi e alla tracciabilità dei prodotti.

(1) Vittorio BARBATO, *Le banche dati tecnico-scientifiche*, in *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, 2000, n. 1, pp. 6-26.

La Rassegna in quell'anno si occupa anche del dibattito politico e diplomatico sulla riforma della composizione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con puntuali analisi degli aspetti giuridici, politici, strategici e militari che tale delicata revisione sottende, mentre sul piano interno, con un interessante lavoro, volge lo sguardo alle attività di *lobbying*, pervase troppo spesso da un ingiustificato alone di pregiudizio, per approfondire un dibattito, peraltro ben vivo, su questo strumento di rappresentanza politica di interessi organizzati. Queste scelte editoriali sono indicative di un approccio nuovo e di ampio respiro che nel tempo troverà nuove conferme. Nel corso dell'anno 2000 saranno pubblicati anche due supplementi in concomitanza con gli ultimi due numeri della Rassegna. La prima raccolta è dedicata ai riferimenti legislativi ordinamentali come risultanti dal decreto di riordino dell'Arma dei Carabinieri e del riordino della disciplina del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli Ufficiali dei Carabinieri intervenuto il 5 ottobre 2000. Un provvedimento con carattere fondante, atteso che con la normativa in parola è stata ridisegnata la cornice operativa entro la quale si colloca l'Arma e un testo strutturato, completo anche per le disposizioni complementari, annesso alla Rassegna si è rivelato un prezioso e ricercato strumento di consultazione.

Il secondo *Quaderno* ha un più marcato piglio operativo, considerato che si tratta di un corposo compendio sull'azione di contrasto all'attività di riciclaggio di denaro sporco, verso cui la criminalità organizzata si orienta con sempre maggiore frequenza e con metodi sofisticati. Il reinvestimento dell'illecito inquina il libero mercato, crea squilibri e soffoca la crescita del sistema economico inibito a premiare il merito, l'innovazione, gli sforzi creativi, la libera concorrenza. Le complesse dinamiche di questo malaffare sono state studiate in quell'interessante lavoro, che ha segnato un passo importante per la condivisione delle esperienze investigative maturate su diversi fronti, ancor più nella forma di un agile manuale.

Con il primo numero del 2001 la Direzione passa al generale di brigata Giorgio Piccirillo che sposa convintamente il ruolo formativo del periodico, teso a valorizzare la funzione dell'aggiornamento professionale e lo spessore culturale di ogni lavoro presentato, perseguendo un metodo didattico rigoroso⁽²⁾.

(2) Giorgio PICCIRILLO, *Editoriale*, in *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, 2001, n. 1.

Ad affiancarlo in questo impegnativo proposito si trova il Redattore Capo (ora) colonnello Fausto Bassetta. In quell'anno non ci saranno occasioni per supplementi, ma il lavoro di certo non è mancato, ed anzi si possono rilevare talune caratterizzazioni significative, quali un maggior interesse per i temi a caratura internazionale, l'analisi di diritto comparato e i lavori sulla costruzione delle politiche europee di difesa comune, la soggettività internazionale e gli strumenti giuridici di regolazione dei rapporti interstatuali, ma anche la repressione delle frodi comunitarie e le fattispecie criminose della codicistica penale dell'est europeo. Tutti argomenti che sono sintomatici di una accelerazione del processo di integrazione comunitaria e del bisogno di dare spazi a studi di settore, in genere tendenzialmente trascurati. Certo non sono assenti i temi interni più consueti, quelli della riforma delle Forze Armate, della scienza investigativa e criminologica, dell'aggiornamento professionale, della protezione dei beni culturali. L'anno in esame, il 2001, è indubbiamente contrassegnato in modo indelebile dalla terribile tragedia delle "Twin Towers" di New York, un attacco alla città ed ai suoi simboli più evidenti degli stessi Stati Uniti d'America. Seguiranno, per il mondo intero, imponenti misure di sicurezza, anche in Italia, con il coinvolgimento dell'Arma in prima linea.



New York - Fonte: <http://www.meteoweb.eu/2020/09/accadde-oggi-11-settembre-2001>

Nell'anno 2002 la Rassegna riprende la presentazione dei suoi lavori monografici, presentando ben tre "Quaderni" speciali. Il primo è incentrato sulla prevenzione e sul contrasto della criminalità, aree d'elezione della cultura professionale dell'Arma, affrontando il tema dei reati contro la pubblica amministrazione in chiave strettamente operativa, scandagliando il complesso sistema penale e i suoi rapporti con il diritto amministrativo, le diverse figure dei pubblici agenti, la pubblica funzione e l'abuso d'ufficio, in un lavoro che ha tenuto dritta la barra del timone secondo una linea guida



tanto sintetica quanto efficace: "sapere per fare" come è stato sottolineato dal Direttore Responsabile in presentazione⁽³⁾.

Il secondo "Quaderno" ha reso omaggio all'introduzione dello Statuto della Corte Internazionale Permanente, con l'Italia tra i primi Paesi ad averne disposto la ratifica. Questo ha rappresentato un passaggio storico del diritto penale internazionale nella dinamica delle relazioni tra Stati e nella tutela dei popoli e degli individui, che meglio non poteva essere celebrato, e con una veste sicuramente adatta allo studio da parte dei quadri dell'Arma e offerta con un robusto apparato bibliografico particolarmente curato⁽⁴⁾.

Si farebbe un torto, a questo punto, l'aver dato per inosservato come siano state introdotte alcune modifiche nelle soluzioni grafiche, già a partire dal primo numero dell'anno, con l'allestimento di una nuova copertina.

(3) Roberto CAPPITELLI, Rachele GRANDOLFO, *La fattispecie di esercizio arbitrario di pubbliche funzioni nel diritto penale ed amministrativo italiano*, Serie "Quaderni", n. 4., Supplemento al n. 1/2002 della *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*.

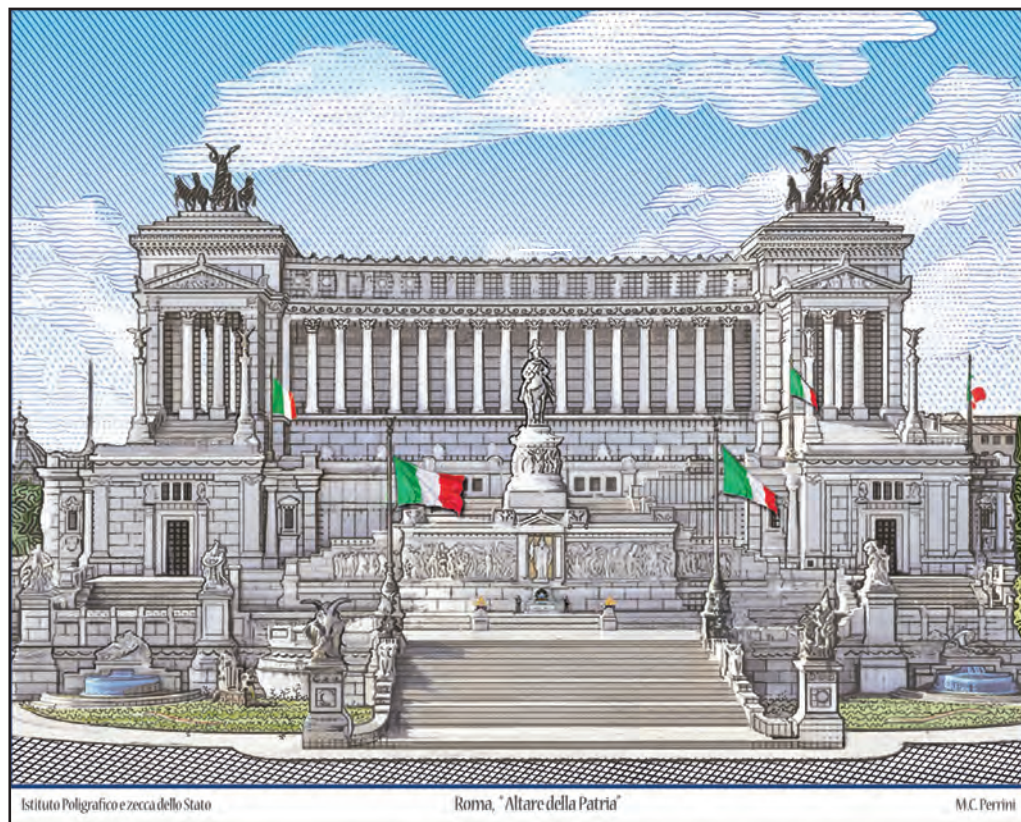
(4) Maurizio DELLI SANTI, *Il diritto internazionale nelle origini e nelle prospettive della Corte penale internazionale*, Serie "Quaderni", n. 5., Supplemento al n. 2/2002 della *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*.

Un traguardo non da poco, che guadagnava così una dovuta attenzione alla ricerca di una forma identitaria sempre più marcata e riconoscibile. L'anno in questione, il 2002, registra a livello comunitario un evento epocale quando, per dodici Paesi dell'Unione Europea, entra in vigore la moneta unica e con essa un sentimento di speranze e aspettative che impongono anche alla Rassegna nuovi orizzonti di analisi. Nel quadro della "formazione permanente" della quale la Rassegna si fa portatrice privilegiata, i lavori che più interessano il servizio d'Istituto si susseguono nelle periodiche edizioni richiamando numerosi autori nel ventaglio delle diverse discipline giuridiche, professionali e tecnico-scientifiche. Di qui, la trattazione delle funzioni di polizia giudiziaria militare, le analisi delle modificazioni intervenute nel codice militare di guerra, l'esame delle attività di indagine, del metodo e della configurazione del processo investigativo. E ancora lo studio della legislazione nazionale in tema di antiriciclaggio, gli strumenti deflattivi del processo penale e del discusso istituto del "patteggiamento", le misure della sicurezza nell'era della globalizzazione economica. Come ben si può riscontrare i settori e campi di studio continuano ad investire uno spettro ampio, di interesse variegato, mentre novità redazionali si affacciano tra le pagine della pubblicazione con rubriche dedicate, articoli in lingua originale, temi pur desueti di pura attualità socioeconomica. Con il terzo numero del 2002, si registra l'avvicendamento nella Direzione del periodico, assunto dal generale di divisione Leonardo Gallitelli che, nella continuità, traccia le linee programmatiche della pubblicazione confermando la ricerca dell'arricchimento professionale per il tramite delle pagine della Rassegna con le rubriche di legislazione e giurisprudenza, privilegiando in particolare i lavori di interpretazione della normativa interna e internazionale, nel solco della consolidata tradizione culturale che è proprio della pubblicazione, ma aperta a nuovi stimoli e nuovi interessi⁽⁵⁾.

Sotto l'egida di tale Direzione viene presentato (sempre nel 2002) un terzo supplemento, ovvero un nuovo "Quaderno", destinato ad aggiornare - a due anni dall'emanazione dei decreti legislativi di riordino dell'Arma dei Carabinieri - il complesso quadro istituzionale nel quale si colloca l'Arma medesima, ed entro il quale si sviluppa quella fitta trama di rapporti, dai quali prende sostanzialmente corpo buona parte dell'attività quotidiana delle sue risorse umane.

(5) Leonardo GALLITELLI, *Editoriale*, in *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, 2002, n. 3.

Si tratta di novità importanti, in particolare per ciò che concerne le funzioni dell'ufficiale dei Carabinieri nei gradi direttivi, con un più marcato orientamento alla dirigenza - per cui la pubblicazione, che nella Scuola si realizza e a lei si offre in via privilegiata, non poteva non predisporre questo strumento di aggiornamento, rivisitando l'intera materia in veste nuova e con diversa sistematizzazione, secondo una precisa articolazione logico operativa delle singole sezioni⁽⁶⁾.



L'anno 2003 non è scevro di fatti eclatanti: dal diffondersi in Asia della SARS alla seconda guerra del Golfo che vede la caduta definitiva di Saddam Hussein, fino a giungere all'attentato alla base "Maestrale" di Nassirya, ove perdono la vita molti innocenti.

(6) *L'ordinamento dell'Arma dei Carabinieri. La normativa complementare*, a cura dell'Istituto di Studi Professionali e Giuridico Militari della Scuola Ufficiali Carabinieri, Serie "Strumenti normativi", Supplemento al n. 3/2002 della *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*.



Nassirya - Fonte: <https://www.ultimarazzia.it/strage-nasiriyab-sedici-anni-fa/>

Tra loro sono dodici i Carabinieri. Il 2003 e il 2004 sono stati contrassegnati in sostanza da eventi epocali - dalla nascita di *Facebook* allo tsunami in Indonesia (che causò 230mila morti) - per cui la Rassegna si trova a commentare, in modo diretto o indiretto, per tutto quel corollario di effetti che investe poi le forze militari, le scienze investigative, il diritto interno e internazionale, l'esigenza di salvaguardia dell'ambiente, i nuovi campi di azione della criminalità organizzata, l'uso e l'abuso della tecnologia, i crimini dei colletti bianchi.



Per ritornare comunque al nostro lavoro di ricognizione, nell'anno 2003 sono stati presentati due supplementi. Il primo a chiudere la Direzione del generale Gallitelli, con un'ampia monografia dedicata alla riforma del pubblico impiego⁽⁷⁾; il secondo sotto l'egida del generale di divisione Vittorio Barbato che con

l'ultimo numero dell'anno assume l'incarico di Direttore Responsabile della Rassegna e con l'occasione presenta, in supplemento, una ulteriore

(7) Fausto BASSETTA, *Lo stato giuridico del personale militare*, Serie "Quaderni", n. 6, *Supplemento* al n. 3/2003 della *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*.



Indonesia - Fonte: <https://martaylascieniasociales.wordpress.com/>

trattazione di un tema centrale e prioritario per l'Arma, ossia quello del contrasto alla criminalità, ma in questo caso, si è voluto privilegiare la fase di prevenzione del reato, esaminata sotto i diversi profili concettuali, organizzativi ed esecutivi a conferma di una cultura professionale che non è solo repressione dei reati ma anche controllo vigile del territorio, dissuasione e, appunto, prevenzione⁽⁸⁾.

I quattro numeri della Rassegna pubblicati nel 2004 sono in perfetta sintonia con quanto di nuovo accade in Europa, con particolare riferimento all'allargamento (dal 1° maggio del 2004, ad altre dieci nazioni: Polonia, Slovenia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Malta, Cipro nonché le repubbliche Baltiche in Estonia, Lettonia e Lituania).

Dunque, non è un caso che il primo numero del periodico si sia aperto con un importante saggio del professor Giovanni Maria Flick sul processo d'integrazione europea, così come nel secondo numero trovi spazio d'apertura ancora il tema delle relazioni internazionali e la funzione stabilizzante delle Forze Armate dei rispettivi Paesi⁽⁹⁾.

(8) Luigi CORTELLESA, Giovanni DI BLASIO, *Misure di prevenzione e attività di contrasto alla criminalità*, Serie "Quaderni", n. 7, Supplemento al n. 4/2003 della *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*.

(9) Giovanni Maria FLICK, *Europa. La sfida si chiama unità nella diversità*, in *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, 2004, n. 1, pp. 7-13.

Va da sé che parte preponderante dei lavori presentati nell'anno 2004 sono dedicati agli argomenti di specifico interesse professionale e spaziano dai nuovi sistemi di identificazione alla disciplina militare, dalla criminalità stradale agli sviluppi del sistema penale, dalle intercettazioni delle comunicazioni nelle attività di polizia giudiziaria alle misure speciali di protezione dei collaboratori di giustizia. Si propongono poi anche nuovi studi delle scienze sociali, ricollocabili nell'ambito della moderna criminologia, quali sono ad esempio le tesi della vittimologia, che guarda al ruolo della vittima nella criminogenesi e la sua presenza in ogni fase dell'intera vicenda criminodinamica.

In ogni caso, non mancano al repertorio della Rassegna anche analisi storiche, recuperi delle esperienze militari e la vasta documentazione, ampiamente commentata, che accompagna le più significative sentenze e pronunce delle Corti di giustizia. Continua nel 2004, e in qualche misura trova un rinnovato impulso, anche la produzione monografica che presenta una nuova serie di pubblicazioni, denominate "Atti". Il primo contributo è strettamente legato alla attività didattica della Scuola Ufficiali Carabinieri, volendo dare testimonianza della intensa attività congressuale che si svolge nel suo ambito, a partire dagli atti del Convegno organizzato dal Gruppo Italiano della Società internazionale di diritto militare e diritto della guerra sul tema "La regolamentazione disciplinare nella prospettiva del modello professionale delle Forze Armate"⁽¹⁰⁾.

Segue un secondo supplemento, tratto dal Seminario svoltosi nel marzo del 2004 alla Scuola Ufficiali, dedicato alle "*Multinational Specialized Units*"⁽¹¹⁾. Il Convegno, articolato in quattro sessioni di lavoro, ha preso avvio dalle lezioni acquisite nei teatri operativi più impegnativi, dove la partecipazione italiana per il rilevante impegno profuso ha conseguito meriti indiscutibili. Le operazioni di supporto alla pace, che prevedono tra le varie attività l'addestramento delle Forze locali, infatti, vedono nel contributo dell'Arma dei Carabinieri il più valido sostegno all'insediamento dei nuovi governi e per il controllo nelle aree di crisi.

(10) *Convegno di studi, La regolamentazione disciplinare nella prospettiva del modello professionale delle Forze Armate*, Serie "Atti", n. 1, *Supplemento* al n. 3/2004 della *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*.

(11) *Seminario sulle Multinational Specialized Units*, Serie "Atti", n. 2, *Supplemento* al n. 4/2004 della *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*.

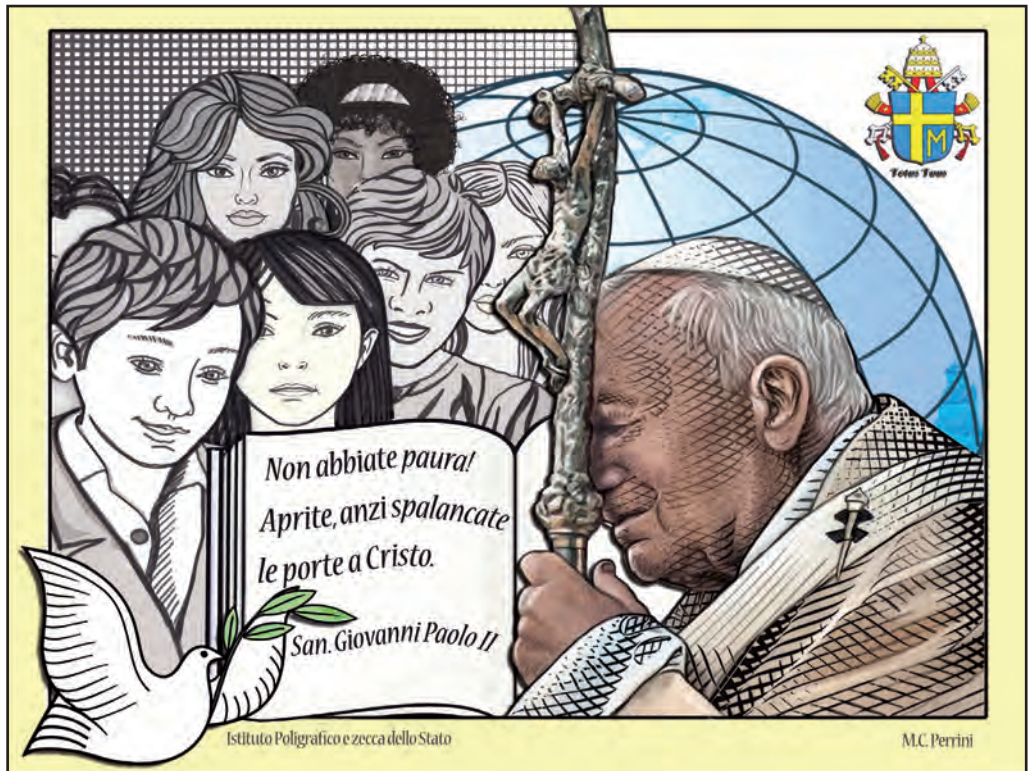
È fuor di dubbio che il lavoro intellettuale svolto in tale contesto non poteva trovare migliore sintesi, e pratica utilità, nella realizzazione di uno strumento di tipo manualistico di agile impiego.

Il generale Vittorio Barbato lascia l'incarico di Direttore Responsabile della Rassegna al successore generale di divisione Nicolino D'Angelo dopo aver firmato la presentazione del primo numero del 2005, un anno che si apriva con la speranza di cancellare in fretta, con una imponente gara di solidarietà dell'intero mondo, una delle più grandi catastrofi naturali della storia: il violentissimo tsunami dell'Oceano Indiano che ha coinvolto le coste dell'India, Sri Lanka, ma anche del Myanmar, della Thailandia, della Malaysia e dell'Indonesia, lasciando dietro di sé oltre duecentomila morti.



Roma - Fonte: <https://laudato.br/vijesti/vatikan/16-godina-od-sprovoda-sv-ivana-pavla-ii>

Sempre il 2005 ha visto la scomparsa di un grande artefice della politica internazionale e parimenti della storia del cattolicesimo: Giovanni Paolo II (proclamato poi Santo nel 2014). Analogamente anche il mondo del *web* vedeva la nascita di *Youtube* e con esso un ulteriore balzo in avanti verso il mondo globalmente iperconnesso. Non di meno l'impegno dedicato alla crescita della Rassegna quale patrimonio culturale dell'Arma si conferma sotto la nuova Direzione che intende perseguire obiettivi di aggiornamento tecnico, scientifico e dottrinale dei quadri, secondo linee programmatiche ben definite.



Prima fra tutte la macroarea della lotta alla criminalità, sia nazionale sia internazionale, sollecitando analisi e studi con l'intento di riepilogare i principali interessi editoriali verso i quali si è prestata la migliore attenzione in questa fase. Uno degli argomenti di spicco trattati riguarda gli approfondimenti sulla funzione militare dell'Arma (tra gli altri, i compiti di polizia militare e lo spirito interforze che sempre anima tali attività). Un altro tema attiene più propriamente alle tematiche organizzative e gestionali che riguardano i diversi servizi con importanti contributi interdisciplinari rivenienti dalle scienze giuridiche, sociali e dell'amministrazione. Tali trattazioni sono delle vere e proprie "lezioni" volte a diffondere la cultura dell'efficienza e dell'efficacia nello svolgimento del servizio, in linea con gli obiettivi che la Rassegna si prefigge. La valenza accademica degli studi militari si specchia nelle pagine della pubblicazione, con la piena consapevolezza dell'importanza del momento formativo nelle Forze Armate e la Rassegna, che "a scuola nella Scuola", si predispone a tale funzione assecondando in modo eccellente i disegni di riforma universitaria.

Con l'ultimo numero del 2005 è stato pubblicato un interessante supplemento tratto dal: *Convegno di studi (in memoria di Vittorio Ventro). Problemi e tendenze del diritto penale militare e del diritto disciplinare*⁽¹²⁾.

Nel maggio dell'anno 2006 viene eletto Giorgio Napolitano come nuovo Presidente della Repubblica, mentre nella consueta alternanza di notizie buone e cattive, si ripresenta poi un nuovo rischio quando arriva in Europa, trasportato da uccelli migratori, il *virus* dell'influenza aviaria che minaccia gli allevamenti agricoli nonostante le misure di sicurezza.

Il cammino editoriale della Rassegna continua secondo le attese ma nel periodo, per motivi diversi, non si riesce a dar luogo a nuovi lavori monografici di supplemento, tuttavia non manca certo la qualità della produzione ordinaria che anzi raccoglie importanti riflessioni su cognizioni e principi giuridici organicamente elaborati che interessano ad esempio, e solo per citarne alcune, il ruolo della Corte costituzionale nel nostro ordinamento giuridico, o il potere d'inchiesta della commissione parlamentare, poteri e limiti istruttori particolarmente delicati con intuibili ricadute sulle garanzie che l'ordinamento ha voluto codificare per la tutela dei valori di uguaglianza, libertà e democrazia.

Alla metà dell'anno 2006 il comando della Scuola Ufficiali Carabinieri e, quindi, la contestuale nomina a Direttore della Rivista, viene assunto dal generale di divisione Massimo Iadanza.

L'orgoglio e la passione coinvolgente di partecipare alla storia e al percorso editoriale della Rassegna, si coglie in segnali diversi, negli sforzi di riproporre ogni singolo tema per tutte le possibili potenzialità formative e perfino nella sua grafica di presentazione, che finisce per essere elemento aggregante, facilitatore del senso di appartenenza, modulo identitario di pronta riconoscibilità⁽¹³⁾.

È per questo che già il primo numero del 2007 della Rassegna si offre al pubblico dei suoi lettori con una nuova copertina, ricca di una efficacia espressiva moderna capace di comunicare, in modo forte, quello stretto legame che unisce la Scuola Ufficiali alla Rassegna, la prima, la Scuola, sede fisica privilegiata dell'intero percorso formativo dei Quadri e sintesi rappresentativa di tutte le

(12) *Convegno di studi*, Serie "Atti", n. 3, *Supplemento* al n. 4/2005 della *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*.

(13) Massimo IADANZA, *Editoriale*, in *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, 2006, n. 3-4.



scuole presenti sul territorio nazionale, e la seconda, la Rassegna, che ne reca l'immagine, strumento didattico d'eccellenza per l'istruzione e la guida culturale e professionale.

Il lavoro dei successivi due anni è intenso e rigoroso, in perfetta consonanza con la vita della Scuola e la sua *mission* e molti degli articoli presentati nella Rassegna si distinguono per la particolare attitudine a costruire competenze, capacità di comando, educazione militare e professionale d'eccellenza, in un processo niente affatto casuale, anzi mirato, fatto di sapere, di saper fare, di saper essere, ma insieme a tutto ciò, anche di etica

della responsabilità. Ci è sembrato di dover sottolineare questo obiettivo che pervade molto del lavoro svolto in quel periodo, come una impronta ben riconoscibile dei passi fatti dove l'etica del comando ha trovato largo spazio in saggi diversi, confrontata nelle sue valenze con l'imperativo giuridico sempre in pari dignità, perché là dove la norma è sostenuta dalla forza coattiva, l'etica fa invece leva sulla disciplina, sull'onore e sulla tradizione.

Come un tratto distintivo, ogni numero della Rassegna di questo periodo è rivolto a individuare ciò che primamente deve risaltare nell'immagine del Carabiniere, saranno così temi di analisi il significato di "autorità", di "umanità", e con essi i concetti di "dovere" e "obbedienza" che, con la professionalità e l'etica, fanno parte del bagaglio necessario di ogni componente dell'Arma.

Ci sarà occasione, purtroppo, una triste occasione, quella della commemorazione dell'estremo sacrificio di uno degli allievi della scuola, per aprire l'Editoriale della Rassegna parlando anche del coraggio - quel coraggio suggerito dal regolamento di disciplina militare che chiama ogni componente dell'Arma ad un impegno solenne e senza limiti - ad operare con lealtà e fedeltà

alle Istituzioni, con senso di responsabilità e consapevole partecipazione, senza risparmio di energie e senza limite alcuno, fino al sacrificio della vita, se necessario. È appunto con questa ultima risorsa, quella del coraggio, che si chiude l'elenco delle preziose sottolineature distribuite nei diversi editoriali di ciò che riassume il carattere proprio del Carabiniere, come formulate dal generale Iadanza prima di lasciare ad altri l'incarico, così tanto curato e amato⁽¹⁴⁾.

Sullo scenario nazionale e internazionale corrono gli eventi: dall'elezione di Barack Obama negli Stati Uniti d'America, alla realizzazione del primo i-Phone, fino al terribile terremoto dell'Aquila (6 aprile 2009) sono lo sfondo degli sforzi editoriali della Rassegna. Con l'ultimo numero del 2008 l'incarico di Direttore Responsabile del periodico viene assunto dal generale di divisione Ugo Zottin, che riceve l'eredità di questo importante strumento di aggiornamento tecnico, scientifico e dottrinale dei Quadri dell'Arma già particolarmente incisivo e riconosciuto punto di riferimento per tutti i suoi appartenenti.

Nel solco dell'opera svolta dai suoi predecessori tale nuova Direzione si conserva la struttura editoriale ormai consolidata, con le sue sezioni (Studi, Vita della Scuola, Legislazione e Giurisprudenza, e altre rubriche per le Informazioni e Segnalazioni) ma soprattutto si raccoglie lo spirito che guida e anima il periodico raccomandando, in particolare, la costante valorizzazione della professionalità e l'esaltazione della prospettiva culturale nei contenuti della pubblicazione, da attuarsi senza retorica e anzi, se mai possibile, con una più ampia caratura operativa⁽¹⁵⁾. Tali raccomandazioni assumono così il carattere di linee di indirizzo in questa gestione che infatti riserverà ampi spazi alle rubriche di Legislazione e di Giurisprudenza, per un aggiornamento costante sulla produzione normativa e sulla sua interpretazione, atteso che la conoscenza esatta delle norme è il presupposto principale dell'operare di chi veste l'uniforme ed è chiamato la comunità. La qualità del lavoro si realizza poi con una ricerca assidua di quanto di meglio offre il pensiero giuridico, quello delle scienze sociali, politiche e criminologiche, dell'arte militare e delle scienze amministrative, fino alla ricerca storica.

(14) Massimo IADANZA, *Editoriale*, in *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, 2008, n. 3.

(15) Ugo ZOTTIN, *Editoriale*, in *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, 2008, n. 4.

Riesce difficile citare i diversi lavori che più hanno lasciato il segno nel corso di questo periodo, e sarebbe anche ingeneroso verso i molti contributi che, solo per motivi di spazio, dovrebbero essere tralasciati ed è un esercizio che quindi non intendiamo effettuare, ma non possiamo non rilevare quanta soddisfazione si raccoglie nel rileggere, numero dopo numero, i titoli presenti nei diversi sommari, rimanendo ancora oggi sorpresi di quale e quanta varietà di temi siano stati affrontati, senza diffidenze verso il nuovo, senza timori per gli argomenti più ostici e complessi.

Con l'ultimo numero del 2010, anche la Rassegna è chiamata ad allinearsi ai nuovi orientamenti e direttive di gran parte delle pubbliche istituzioni che in un contesto di revisione dei propri indirizzi avverte, inoltre, l'esigenza di far prevalere, per molti motivi e quando possibile, il passaggio dal supporto cartaceo a quello digitale delle rispettive pubblicazioni. La Rassegna, a partire del primo numero del 2011, viene dunque pubblicata integralmente e unicamente sul sito istituzionale www.carabinieri.it. Si tratta di una scelta in parte anche sofferta, ma che è nella logica dei tempi, e che in nulla penalizza il prodotto, la sua qualità e validità, anzi ne risultano rafforzate le potenzialità di diffusione, la rapidità di impiego e consultazione, così come è dovuto ad un prodotto allestito e pensato come strumento didattico di pronto impiego⁽¹⁶⁾.



Isola del Giglio (GR) - Fonte: <https://www.npr.org/2014/04/18/304541866/captains-uncourageous-abandoning-ship-long-seen-as-a-crime?t=1623065685305>

(16) Ugo ZOTTIN, *Editoriale*, in *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, 2010, n. 4.

Nel mondo globale iperconnesso si giunge dunque ad un rinnovamento, con il fine d'una fruibilità del prodotto capillare, per un pubblico più vasto, senza dover escludere totalmente, come poi accadrà, che la versione cartacea in una tiratura limitata a pochi esemplari, possa poi riemergere con funzioni aggiuntive di rappresentanza, impreziosita da una veste grafica proporzionata ed armonica, in una cornice dalle linee pure, di elevato gusto artistico, dove lo sfogliare di ogni nuovo volume diventa un rituale dal sapore del dono.

Nel 2011, si celebrano i 150 anni dell'Unità d'Italia, un evento che richiama alla memoria come l'unificazione nazionale sia passata attraverso il concorso di idee, sentimenti e passioni civili e militari. Non a caso, proprio il primo numero dell'anno si apre con le suggestive riflessioni che, sotto il titolo emblematico di "Uniti. Adesso come allora" dell'editoriale del generale di corpo d'armata Biagio Abrate, Capo di Stato Maggiore della Difesa, venivano in quel momento proposte ai lettori⁽¹⁷⁾.

Nel gennaio del 2012, gli occhi del mondo si posano, purtroppo, su una delle nostre isole, il Giglio, là dove, davanti ai suoi scogli, va a naufragare una nave da crociera maestosa, la Costa Concordia, con la tragica morte di trentadue vittime. Ci è sembrato importante seguire le vicende della Rassegna di pari passo con gli accadimenti con i quali il mondo, in quegli anni, andava confrontandosi, perché le dinamiche socio-politiche conseguenti a calamità naturali, gli insulti arrecati all'ambiente, le attività terroristiche, le modifiche degli equilibri interstatuali sono elementi di prima attenzione per le ricadute di tutti questi eventi sulle Forze Armate e sulle nuove competenze che esse sono chiamate ad esprimere sullo sfondo di scenari sempre diversi.

Al generale Zottin che ha firmato la sua ultima fatica con il primo numero del 2012, subentra il generale di divisione Giovanni Nistri che pone al centro della linea editoriale della Rassegna gli obiettivi di crescita culturale e professionale del personale da perseguire anche attraverso la Rassegna.

L'attività redazionale della rivista si svolge, infatti, in stretta simbiosi proprio con un istituto di alta formazione quale risulta essere la Scuola Ufficiali ed è nell'auspicio del nuovo Direttore Responsabile che le due entità possano

(17) Biagio ABRATE, Capo di Stato Maggiore della Difesa, *Editoriale. Uniti. Adesso come allora*, in *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, 2011, n. 1.



continuare ed ampliare ulteriormente quel mutuo concambio di stimoli e studio che esalta il loro interagire⁽¹⁸⁾. In questa fase, e precisamente dal primo numero del 2013, anche il coordinamento dell'Ufficio della Redazione della Rassegna passa dal tenente colonnello Fausto Bassetta al parigrado Paolo Caterina.

Nello stesso anno nuovi eventi e fatti si affacciano nel cielo della storia quando, in modo del tutto inatteso, il Papa Benedetto XVI, nel corso del Concistoro per tre canonizzazioni, nel rivolgersi ai cardinali, avverte di non averli convocati solo per quella circostanza (*Non solum propter tres canonizationes ad hoc Consistorium vos convocavi*), ma per annunciare loro alla Chiesa e al mondo le proprie dimissioni dal soglio pontificio. La rinuncia del Papa teologo desta tanto clamore in tutta la Chiesa e nel mondo che sembrano fermarsi le lancette dell'orologio della storia; ma il 13 marzo del 2013 il Conclave esprime un nuovo successore di Pietro al soglio papale: Jorge Mario Bergoglio, che assume il nome di Francesco.

(18) Giovanni NISTRI, *Editoriale*, in *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, 2012, n. 2.

E se il governo della Chiesa va oltre questa fase così imprevedibile, anche in Italia si registra un fatto indubbiamente nuovo, quando per la prima volta un Presidente uscente, Giorgio Napolitano, assume l'incarico temporaneo per un secondo mandato.

Su tale sfondo nazionale e internazionale, ma in piena applicazione delle linee guida individuate, i contenuti della Rassegna privilegiano il rapporto con le Università, la Magistratura e gli Organismi istituzionali che attraverso loro rappresentanti qualificati forniscono al periodico apprezzati contributi, oggetto di studio in molti dei programmi formativi, "scaldando la rete" con ripetuti accessi. La vocazione alla didattica emerge prepotente nelle scelte editoriali del periodo, opera di selezione che attrae in via prioritaria i temi specialistici, tecnici e operativi, in genere più difficili da reperire nella produzione corrente dei testi di formazione.

L'avvicendamento nell'incarico di Direttore Responsabile della Rassegna, che passa dal generale Giovanni Nistri al generale di divisione Luigi Robusto, avviene dopo la chiusura dell'ultimo numero del 2013. Si apre così un nuovo percorso della Rassegna segnato da una interessante intuizione: l'idea di sollecitare ulteriormente il confronto delle opinioni a partire dall'interno, sviluppando le relazioni tra docenti e discenti della Scuola allo scopo di ricavare nuovi stimoli non solo dalle risposte ma anche dalle domande, e coinvolgere nella realizzazione del prodotto editoriale tutte quelle potenzialità che l'ambiente di studio è suscettibile di esprimere validamente⁽¹⁹⁾.

Di quel particolare orientamento, niente affatto casuale, si avrà poi una successiva e tangibile conferma con la ripresa, dopo molti anni, della elaborazione e proposizione di un supplemento monografico che vedrà la luce con il primo numero del 2015. L'occasione per tale sottolineatura sarà la pubblicazione delle analisi realizzate dai partecipanti ad un nuovo Corso d'Istituto presso la Scuola Ufficiali nell'anno accademico 2013/2014 con un tema più che rilevante, sotto il titolo "L'analisi dello scenario globale e le sfide future per la sicurezza".

Il progetto in questione viene portato avanti dall'Istituto di Studi Professionali e Giuridico Militari, di concerto con le altre Componenti della

(19) Luigi ROBUSTO, *Editoriale*, in *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, 2014, n. 1.

Scuola, con nuovi metodi didattici e obiettivi formativi mirati in funzione dell'impiego futuro, ciò facendo attraverso una ricognizione analitica delle esperienze pregresse dei partecipanti, delle personali attitudini e ambizioni, delle singole capacità di "creare", lavorando all'interno della squadra; in breve: un operare lungo un percorso formativo di tipo interattivo tra cattedra e aula.

Lo spessore interdisciplinare del lavoro così condotto e la declinazione operativa delle capacità organizzative e gestionali di ciascuno, ha consentito di proiettare le accresciute competenze acquisite negli ambiti di servizio più appropriati a livello di unità territoriali, operative interne ed estere, organismi interforze e Stato Maggiore. Il programma addestrativo, oggetto di costante monitoraggio, è stato elaborato su più piani e con l'utilizzo di metodiche differenziate, individuate fra quelle più avanzate delle scienze della formazione, mentre i partecipanti sono stati impegnati nella produzione di documenti di elaborazione individuale e di gruppo, così da poter formulare risultati concreti, leggibili e spendibili a favore del giudizio della più vasta pubblica platea⁽²⁰⁾.

Il valore di tale formula e dei relativi lavori, caratterizzati sia dall'originalità dei contenuti sia dalla intensità e profondità dell'analisi, si fanno così apprezzare per completezza e attualità, aggiudicando al 27° Corso d'Istituto il diffuso plauso e la testimonianza cartacea della pubblicazione, in tiratura limitata ma capillarmente distribuita presso gli Uffici di molte autorità e alti comandi, scuole dell'Arma e presidi territoriali, e personalità diverse. Anche questa particolare iniziativa è sintomo della ricerca di nuove attenzioni agli aspetti psicologici della personalità umana, all'analisi scientifica dei fattori di condizionamento, dei rischi connessi all'assimilazione emotiva che è propria dell'operare in condizioni di stress, emergenziali e ansiogene, così che a precedere e a seguire quel supplemento, si ritroveranno, nello sviluppo dei temi trattati, non pochi lavori di quel taglio.

2. Secondo decennio degli anni duemila

Abbiamo voluto citare solo alcuni dei fatti che hanno contrassegnato la vita quotidiana del nostro Paese e del mondo intero, magari tralasciando molti

(20) *L'analisi dello scenario globale e le sfide future per la sicurezza*, analisi effettuata dagli Ufficiali frequentatori del 27° Corso di Istituto. *Supplemento* al n. 1/2015 della *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*.

eventi che potevano essere motivo di soddisfazione e conforto, e purtroppo abbiamo finito per spuntare prevalentemente un'agenda di fatti tragici, e perfino dimenticandone molti, e tra questi, per esempio, tralasciando il dramma dei barconi stipati di migranti, il lutto per le anime finite in fondo al mare e quelle dei focolai di guerra diffusi... ma ovviamente tutto ciò è solo per dare *spot* di memoria con cui poi la nostra Rassegna inevitabilmente s'interseca; dunque non vi è pretesa alcuna d'esautività.

Nel secondo decennio degli anni duemila, molti gli avvenimenti da ricordare: dall'ampliamento della sfera dell'Euro alle Repubbliche Baltiche, all'attacco terroristico al giornale parigino "Charlie Hebdo", all'Expo di Milano (2015), ed ancora nuovi attacchi terroristici di matrice islamica nel cuore della vecchia Europa (Bruxelles, Nizza), sono lo sfondo di un mondo che sta avanzando verso maggiori "rischi".

A questo stato di cose le Forze dell'ordine non possono essere estranee e con esse le riflessioni della Rassegna.

Nell'anno 2015 viene eletto il dodicesimo Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, con tutti gli auspici di poter sperimentare tempi di ripresa economica e di pace internazionale.



Milano - Fonte: [https:// living.corriere.it/tendenze/architettura/padiglione-italia/](https://living.corriere.it/tendenze/architettura/padiglione-italia/)

Ma sarà l'imprevedibilità di un violento terremoto che colpisce una vasta area dell'Italia centrale a soffocare speranze e attese senza tuttavia riuscire a spegnere del tutto l'orgoglio della nazione che si stringe intorno alle popolazioni colpite con uno slancio di grande solidarietà. Con il terzo numero del 2015 l'incarico di Direttore Responsabile della Rassegna è assunto dal generale di divisione Vittorio Tomasone mentre il compito di Redattore Capo è affidato al colonnello Giuseppe Arcidiacono.

Attraverso tali avvicendamenti la rivista ha modo, ogni volta, di migliorarsi prefiggendosi nuovi traguardi. Tuttavia, la consolidata linea editoriale è imprescindibile, la formula è decisamente apprezzata, e la quantità diversificata dei contenuti è davvero vasta, così che ogni sforzo è concentrato da un lato a innalzare il già prestigioso livello degli autori dei singoli contributi e dall'altro a individuare nuovi ed avanzati territori di studio. Dei fatti di Parigi sopra appena accennati si ha testimonianza anche nelle pagine della Rassegna che pubblica nel quarto numero del 2015 un interessante articolo scaturito a margine di un seminario di due giorni sui temi "Lo Stato islamico nel quadro geopolitico del Mediterraneo Orientale" e sulle "Tecniche investigative in materia di contrasto al terrorismo internazionale jihadista" organizzato appunto dalla Scuola Ufficiali e predisposto dall'Istituto di Studi Professionali e Giuridico militari della Scuola. Gli effetti del voler ripensare il progetto si possono scorgere con l'edizione del primo numero dell'anno 2016 che presenta non poche e rilevanti novità.

Quel primo numero dell'anno, vanta infatti, con soddisfazione, il saluto nell'editoriale del Comandante Generale, generale di corpo d'armata Tullio Del Sette, segnale di grande vicinanza e indubbio affetto per la pubblicazione trimestrale della Scuola, che proprio con quel numero si presenta con molte novità⁽²¹⁾.

In primo luogo l'insediamento di un Comitato Scientifico presieduto e composto da più qualificate rappresentanze del mondo accademico, della magistratura e delle istituzioni.

Si avvia così, anche un percorso che va oltre lo stretto interesse professionale e guarda alla propria affermazione quale strumento di divulgazione scientifica attraverso gli ampliati orizzonti dei suoi contenuti.

(21) Tullio DEL SETTE, *Editoriale*, in *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, 2016, n. 1.

LABORIS TUTELA



Corpora Artium Artificiorumque



ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

M.C. PERRINI

INSERTO 1/2021

L'Arma dei Carabinieri a tutela del lavoro e nel contrasto ai reati connessi
a cura del Generale di Brigata Gerardo Iorio

A presiedere il Comitato Tecnico Scientifico è chiamata la chiar.ma professoressa Paola Severino che, con il suo intervento ad un convegno (sulle “Misure Patrimoniali del sistema penale”) apre in modo prestigioso e magistrale il complesso dei lavori presentati in quel numero⁽²²⁾.

Nel quadro di questo rinnovato progetto rientra poi, e a pieno titolo, il recupero della edizione di saggi monografici, fra i primi quelli dedicati alle attività dei Reparti Speciali, ma anche appositi lavori dedicati ad eventi di respiro internazionale che l’Arma organizza nella Scuola Ufficiali durante l’anno accademico, in quella circostanza inaugurato straordinariamente dal Presidente della Repubblica, onorevole professor Sergio Mattarella.

Tra le altre novità ci sono poi alcuni interventi tesi ad aggiornare di volta in volta la grafica di copertina senza smarrire identità e riconoscibilità e, su tutto, una maggiore interattività multimediale, per una fruibilità più immediata e intuitiva.

Nell’intento di trovare elementi connotanti le scelte editoriali si possono individuare più incisive attenzioni verso i temi della tutela dell’ambiente, quelli della formazione multidisciplinare e interforze, l’analisi degli equilibri geopolitici a livello mondiale e quello del confronto dei diversi sistemi giuridici.

Già con il supplemento al secondo numero del 2016 vengono pubblicati gli atti di un importante Convegno organizzato dal Comando Generale dell’Arma e dal Corpo Forestale dello Stato, ospitato proprio nella Scuola Ufficiali nel mese di maggio, sotto il titolo “L’Uomo e l’ambiente - Sfide globali, tutele e prospettive”.

Il resoconto di quei lavori, incastonati nel progetto “TECUM” (*Talking Environmental Crime Through Standardized Methodologies*) voluto e finanziato dalla Comunità Europea per favorire attività operative congiunte, anche aperte a Paesi extraeuropei, aveva suscitato così ampio interesse che la Rassegna provvedeva alla pubblicazione del supplemento in duplice edizione, sia in italiano sia in lingua inglese⁽²³⁾.

(22) Paola SEVERINO, *Misure patrimoniali nel sistema penale effettività(e garanzie*, in *Rassegna dell’Arma dei Carabinieri*, 2016, n. 1, pp. 35-38.

(23) *L’uomo e l’ambiente. Sfide globali, tutele e prospettive*, TECUM International Conference, Scuola Ufficiali Carabinieri (Roma - 6 e 7 maggio 2016). *Supplemento* al n. 2/2016 della *Rassegna dell’Arma dei Carabinieri*.



Nel corso del 2017 i supplementi sono tre: il primo dedicato ad una lettura commentata da diverse angolazioni, dell'impianto del sistema degli appalti nel nostro Paese, snodo critico delle infiltrazioni corruttive⁽²⁴⁾; il secondo è dedicato alla collaborazione Esteri/Arma dei Carabinieri per il rafforzamento della sicurezza dei cittadini e la promozione degli interessi italiani nel mondo⁽²⁵⁾; il terzo dal titolo "Carlo Alberto dalla Chiesa: la lotta dell'Arma alla mafia. La stagione del terrore" dedicato al seminario svoltosi a Palermo nel 34° anniversario della strage di Via

Carini. Un prezioso tributo ad una delle più fulgide figure della storia dell'Arma, cui la Scuola Ufficiali ha peraltro intitolato la biblioteca dell'Istituto⁽²⁶⁾.

In tale occasione, che ha visto rinnovarsi, attraverso studi e analisi, i legami di intensa collaborazione tra l'Arma e l'Ateneo palermitano, verrà riportata la prefazione della raccolta dei lavori realizzati a cura del Comandante Generale, generale di corpo d'armata Tullio Del Sette e il suo sentito intervento⁽²⁷⁾.

- (24) Raffaele GRECO, Diego SABATINO, Giuseppe SANTALUCIA, Isabella IASELLI, Paolo PERCO, *Riflessioni sul "codice degli appalti"*. Supplemento al n. 1/2017 della *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*.
- (25) *La collaborazione tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e l'Arma dei Carabinieri per rafforzare la sicurezza dei cittadini e promuovere gli interessi italiani all'estero*, Palazzo della Farnesina, Sala delle Conferenze Internazionali (Roma - 30 maggio 2017). Supplemento al n. 2/2017 della *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*.
- (26) *Carlo Alberto dalla Chiesa: la lotta dell'Arma alla mafia. La stagione del terrore*, 1° Seminario di approfondimento (Palermo - 2 settembre 2016). Supplemento al n. 3/2017 della *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*.
- (27) Tullio DEL SETTE, *Prefazione*, *Ibidem*, pp. 11-18.

Con l'ultimo numero del 2017 si registra un nuovo avvicendamento poiché al generale di corpo d'armata Vittorio Tomasone subentra nell'incarico di comandante della Scuola Ufficiali il generale di divisione Angelo Agovino nuovo Direttore Responsabile della Rassegna⁽²⁸⁾.

Nello stesso anno chi scrive assume il ruolo di Redattore Capo e la nuova Direzione della rivista coincide con la pubblicazione, in versione cartacea, di un certo numero di copie destinate al mondo accademico, alle biblioteche e ai principali uffici ministeriali; favorendone la naturale diffusione unitamente alla versione *online* già disponibile sul sito istituzionale dell'Arma.

Prima di passare all'ultimo capitolo della narrazione, che si è scelto di trattare separatamente per ovvie ragioni metodologiche, si vuole tirare le fila del discorso, quale esercizio utile prima di tutto all'autore.

La narrazione che segue, infatti, se da una parte gode del privilegio di guardare dall'interno la vita della rivista, dall'altra ha la necessità di affrontarne l'analisi con un ulteriore sforzo interpretativo. Su questo quadro globale si è svolta l'opera di studio e analisi scientifica dei lavori proposti di volta in volta dalla Rassegna in un periodo significativo che indubbiamente ha cambiato tutti noi. Possiamo infatti sostenere, a ragione, che con gli anni duemila tende ad emergere una nuova vocazione del periodico, laddove prende corpo l'avvio di un processo evolutivo mirato che chiama la Rassegna ad accompagnare, nell'analisi tematica e nei diversi aspetti, le sfide nuove della società moderna, il peso crescente dell'innovazione tecnologica, tra meraviglie ed insidie, le criticità della tutela dell'ambiente, il contrasto delle attività terroristiche, la lotta al narcotraffico e alla corruzione; parimenti vi è stato un crescente impulso della qualità dei contenuti scientifici tesi a migliorare il periodico stesso. A ben vedere, rileggendo questi anni a ritroso, sono gli anni densi di novità: i primi ufficiali donna ad indossare le stellette, il "ritorno" dell'associazionismo sindacale nelle Forze Armate, il consolidarsi dell'uso delle grandi banche dati e delle problematiche connesse al loro trattamento, ma vi sono stati anche momenti ed episodi di intensissimo contrasto alla criminalità organizzata che cambia volto, veste nuove forme, ma che si dimostra sempre più pericolosa, poiché capace di insinuarsi negli snodi decisionali degli apparati pubblici.

(28) Angelo AGOVINO, *Editoriale*, in *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, 2017, n. 4.

R

dell'Arma dei Carabinieri assegna



Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Maria C. Perrini inc.

Scuola Ufficiali Carabinieri



In parallelo gli impegni comunitari del nostro Paese e l'evoluzione del quadro giuridico europeo, nel contesto della cooperazione di polizia, rappresentano i nuovi argomenti di attualità del tempo e ancora una volta la Rassegna è terreno fertile della proposta legislativa e luogo di confronto delle idee, palestra attrezzata del dibattito scientifico.

In tutti questi anni non è poi mai mancata quella particolare vocazione al "sentire militare", fatta di mentalità, approccio organizzativo e strutture dedicate che fanno il paio con la storia e la cultura specifica, che lungi dal rappresentare un peso, esprime piuttosto il fondamento dei valori di ogni pubblico servitore dello Stato, in particolare di quelli che vestono una divisa. Le attenzioni riservate in ciascun numero della Rassegna ai diversi paradigmi della stretta materia militare trovano infatti un puntuale riscontro nell'interesse registrato presso molti lettori dagli articoli della specie, segnalati e ricercati a conferma di un consuntivo di chiaro successo.

Quella, dunque, fin qui tratteggiata (seppur sommariamente) è stata una fase storica di grandi cambiamenti rispetto ai quali la Rassegna non ha voluto più limitarsi ad osservare, studiare e commentare ma ha inteso "certificare" intende altrimenti il suo ruolo, nella consapevolezza di essere sempre di più un punto di riferimento, di essere osservata a sua volta, con la crescente presenza nei suoi articoli di autori con qualificata esperienza professionale e firme di alto profilo che appartengono al mondo accademico.

Pertanto, nel ripercorrere alcuni dei più apprezzati contributi che sono stati ospitati nel primo decennio del nuovo secolo, come non ricordare la tematica delle missioni all'estero, rispetto alla quale la Rassegna ha svolto un'opera di puntuale approfondimento delle connesse problematiche penali e processuali, unitamente allo studio del diritto internazionale umanitario, quale forma di arricchimento del bagaglio di cultura professionale di ogni Ufficiale.

Il fenomeno della società multi-etnica comporta una conoscenza approfondita dei nuovi modelli di aggregazione sociale, suscettibili di devianze e radicalizzazioni pregiudizievoli che mettono a rischio anche quelle componenti più moderate e più pronte all'integrazione sul territorio, così che questi temi diventano imprescindibili nell'analisi sociopolitica trovando nella pubblicazione uno spazio crescente di confronto a cura di osservatori diretti e competenti.

Peraltro, gli studi in questione sono stati inquadrati molto spesso in progetti multidisciplinari in vista di conseguire sinergie operative tra Forze Armate, con processi di integrazione interforze e nell'ambito dell'attività degli organismi sovranazionali, in quadro di informazione e formazione continua attenta alle strategie geopolitiche. Tra gli altri compiti che la Rassegna assolve vi è il costante affiancamento della vita della Scuola Ufficiali proprio nell'affermazione delle attitudini formative dei lavori che sono presenti nella pubblicazione, sempre presente nei momenti più significativi dell'Anno Accademico.

Tra le modalità operative, la Rassegna sceglie spesso di affidare a supplementi, monografie e inserti speciali, molti dei suoi lavori così da rendere "speciale" un argomento, distintamente trattato e prontamente riconoscibile, un metodo che è andato affinandosi nel tempo fino a sfociare, come si vedrà più avanti, in un prodotto che vuole abbinare i preziosi contenuti con un adeguato supporto grafico a caratura artistica di apprezzato valore. Assolto il compito prefissato di dare conto di quali vicende siano intrisi i nostri tempi, ci sembra di dover formulare una ultima riflessione. Con questo supplemento si è voluto ricordare il traguardo dei sessanta anni di pubblicazioni della Rassegna che con i suoi contenuti ha offerto preziosi frammenti della sua ormai lunga storia, qui ripercorsa a tappe, facendo cenno solo ad alcune delle vicende che hanno caratterizzato questo straordinario cammino editoriale e che dell'Arma è ormai una delle sue espressioni più autentiche.

Tra i primi sentimenti avvertiti nello sfogliare le pagine dei vecchi numeri, è emerso un senso di riconoscenza per quanti hanno contribuito al processo di crescita della pubblicazione, nello spirito di diffondere la conoscenza in chiave formativa, guadagnando passo dopo passo stima e apprezzamento presso un pubblico sempre più vasto e attento. Le soddisfazioni per aver conservato e accresciuto il prestigio della pubblicazione non sono mancate e i tempi si dimostravano ormai maturi per ambire a nuovi e certificati traguardi. Ma questa è un'altra storia.

3. La Rassegna ai giorni nostri

Siamo quindi pronti a compiere gli ultimi metri che ci separano dal traguardo dei sessant'anni della Rassegna.

Quattro anni sono un periodo breve ma tuttavia intenso. Non sono stati avari di soddisfazioni, sì che il merito va a tutti coloro che hanno generosamente offerto il loro fattivo contributo di pensiero e di analisi partecipando così ai successi di questo periodico.

Come Redattore Capo della Rassegna sono dunque particolarmente lieto di trovarmi a onorare questo anniversario, occasione di ricordi, bilanci e, parimenti, un momento di riflessione per nuovi obiettivi. Non c'è dubbio che i primi anni del secolo sono stati anni di grandi cambiamenti; è vero però che ogni cambiamento comporta nuova conoscenza, da acquisire in modo tanto rapido quanto è stata rapida l'innovazione registrata, ecco allora che gli strumenti di aggiornamento professionale rappresentano il migliore presidio per la conquista della "competenza" e, fra questi, la Rassegna ha giocato un ruolo di primo piano, scoprendosi, numero dopo numero, quale formula valida di diffusione della cultura giuridica, delle scienze criminologiche e del diritto delle istituzioni.

Prima di affrontare l'ultimo tratto della storia del periodico e concludere il percorso celebrativo dei sessanta anni della Rassegna non resta che far cenno, nell'ottica che ci siamo assegnati per il periodo più recente, degli eventi che hanno segnato gli ultimi quattro anni. La Rassegna è, infatti, volutamente espressione e riflessione e della realtà, sia nazionale sia internazionale, poiché il nostro Paese è - al pari degli altri - inserito in un contesto ormai globale.

Dunque per citare solo alcuni dei principali eventi, come non poter ricordare la tragedia del Ponte Morandi di Genova (del 2018), l'incendio della cattedrale di Notre Dame di Parigi (del 2019) - che è simbolo non solo di una nazione come la Francia ma di un intero periodo storico europeo quale è stato il medioevo e con esso i "costruttori" delle cattedrali, per poi giungere alla crisi, poi rientrata, del pericolo nucleare Nord Coreano e, infine, il sempre mai sopito terrorismo internazionale, che con la caduta dell'ISIS come "Stato" non ha significato il calo della pericolosità di un certo tipo di terrorismo legato - ingiustificatamente - al mondo islamico. Infine, l'attuale pandemia di Covid-19, che verosimilmente partita dalla Cina (nel 2019) ha contagiato tutto il mondo, e i cui effetti nefasti continueranno ha condizionare non solo nazioni, ma anche economie, società e interi strati socio-economici.



Genova - Fonte: <https://www.lanotiziagiornale.it/due-anni-fa-la-tragedia-del-ponte-morandi-mattarella-ricorda-le-43-vittime-e-il-dolore-per-genova/>

Sullo sfondo di tali fatti e scenari, ancora una volta la Rassegna si muove - o meglio prende le mosse - per compiere analisi, riflessioni, studi, e con essi proporre nuove idee, non solo per sensibilizzare il lettore - magari anche colto - ma anche per offrire alle *élite* una chiave di lettura e delle eventuali soluzioni a problemi concreti. In questi più recenti anni, la Rassegna è diventata dunque - anche grazie all'ampliamento della componente accademica tra gli Autori - una sorta di "tribuna" di pensiero.

Pertanto la Rassegna, come si è cercato di tratteggiare, è una lunga e ininterrotta catena di appuntamenti trimestrali che ha raggiunto, proprio quest'anno, i suoi sessant'anni di presenza e ci è sembrato opportuno ricordare in modo specifico tale circostanza facendolo con tutto l'orgoglio di essere parte della sua storia e adottando la forma del supplemento, che è propria di uno dei suoi modi di comunicare.

In concreto, si può asserire quanto segue: per tracciare le linee guida che sono state alla base di quest'ultimo scorcio della vita del periodico, devo tornare al momento in cui ho assunto l'incarico di Redattore Capo della Rassegna alla fine del 2017, funzione poi egregiamente supervisionata dal generale di divisione Riccardo Galletta, Direttore Responsabile dal terzo numero del



Fonte: <https://www.cittanuova.it/multimedia/2021/4/15/notre-dame-parigi-la-ricostruzione-finira-nel-2024/>

2018⁽²⁹⁾, che oltre ad aver contribuito in modo decisivo allo sviluppo qualitativo del periodico, ha condiviso le progettualità editoriali dandomi fiducia ed ampio spazio di manovra. Mi è apparsa subito chiara l'esigenza di sottrarre sempre più la Rassegna alla sfera delle produzioni editoriali con le caratteristiche dell'*house organ*, per proiettarla in una dimensione esterna, mirata a collocare le sue pagine nel panorama più proprio delle riviste scientifiche.

La costante presenza delle collaborazioni rivenienti dal mondo accademico, dalla ricerca universitaria innovativa, dal dibattito giuridico di più alto profilo, ci ha consentito, nell'agosto 2020, di acquisire la formale investitura di "Rivista Scientifica" con l'inserimento della pubblicazione nell'Elenco delle riviste Scientifiche Area 12 - Scienze Giuridiche, da parte dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca). Tale riconoscimento ci riempie di orgoglio e soddisfazione, poiché lo sforzo di incrementare la qualità e con essa la scientificità è stato indubbiamente premiato.

Ma tutto ciò ci sospinge ad un rinnovato impegno, nella consapevolezza che le pagine del nostro periodico sono ormai - come accennato - un luogo di incontro e di confronto ideale per tutta la comunità scientifica dell'area di nostro interesse.

(29) Riccardo GALLETTA, *Editoriale*, in *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, n. 3/2018.

La selezione dei lavori di qualità che vengono ospitati nella pubblicazione trova sistematiche risposte positive negli apprezzamenti e nel sostegno che ci viene accordato da più parti, fonte da un lato di incoraggiamento e di nuovi stimoli e dall'altro di nuove adesioni e preziosi contributi di pensiero, con positivi riflessi sull'affermazione e la "riconoscibilità" della Rassegna.

Entrando nel merito del dettaglio tecnico-strutturale, in questi ultimi anni è stata svolta un'opera di sistematizzazione delle aree tematiche predefinite, cui ha fatto seguito il corredo di un "Comitato Scientifico" di primo livello, destinato ad assicurare una forte caratura della presenza di nuovi studi e di analisi originali per i diversi temi trattati, con risorse che, oltre alle più prestigiose firme del mondo accademico, sono state individuate anche fra i giovani ricercatori che più si sono distinti per visione innovativa, e sicuramente proiettati verso importanti successi professionali, guadagnandosi un posto nel neo costituito "Comitato Editoriale".

Avuto riguardo al carattere della pubblicazione e considerati i temi che rappresentano maggiormente i poli di attrazione per le attività dell'Arma, in particolare quelle dirette all'azione di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali in genere, e di quelli corruttivi e di insulto dell'ambiente, del territorio e della salute pubblica in particolare, è stata svolta una precisa opera di raccolta di contributi provenienti da docenti universitari, magistrati, professionisti di settore, e figure apicali di organismi interni e internazionali, al fine innalzare la qualità e la competenza mirata delle analisi che la Rassegna presenta di volta in volta. Si è appena fatto cenno all'orizzonte transnazionale verso cui la pubblicazione ormai stabilmente guarda, ciò che si legge nelle iniziative nuove e nel coinvolgimento di personalità estere, per lo più docenti e magistrati, i cui lavori sono stati, e più ancora lo saranno per i contributi a venire, lasciati nella lingua originale, consentendo peraltro un'agevole ricerca degli articoli da parte di tutti gli studiosi interessati attraverso l'alimentazione del *data base* con i codici bibliometrici *Scopus* e *ISI WoS*. Va da sé che gli sforzi per adeguare e migliorare il nostro prodotto editoriale, ragione primaria delle nostre attenzioni, non faranno mai velo alla conservazione della peculiarità militare della Rassegna, che sempre si esprime nelle affermate rubriche di "Giustizia", "Ordinamento" e "Storia" militare; raccolte recentemente nell'unica sezione "Studi Militari".

CARABINIERI

RAGGRUPPAMENTO OPERATIVO SPECIALE 1990 - 2020



GEN. C.A. CARLO ALBERTO DALLA CHIESA



M.M. FELICE MARITANO



Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

M.C. Perrini

INSERTO 2/2021

Raggruppamento Operativo Speciale. Trent'anni di promozione dei valori della Costituzione

a cura di Generale di Divisione Pasquale Angelosanto, Tenente Colonnello Nicola Fasciano e Capitano Gabriele Durante

Questa dunque è stata, a grandi linee, la storia del nostro periodico, un punto di incontro quasi fosse una sorta di cenacolo con connotazioni e finalità precipue, ispirate ai valori principali della libera conoscenza, del sapere giuridico e del nuovo sentire verso il mondo che ci circonda, con lo spirito aperto che ha sempre alimentato ogni nostro progetto, ora e allora.

Sembra opportuno, infine, sottolineare che il senso ultimo di aver voluto assicurare cura e impegno per la realizzazione della grafica e dei contenuti di questo supplemento è da ricondurre proprio al forte desiderio di voler rendere, attraverso un'accurata rievocazione della storia della Rassegna, un riconoscimento doveroso verso tutti i collaboratori che, tempo per tempo, hanno contribuito ai traguardi della pubblicazione⁽³⁰⁾. Concetto, quest'ultimo, che sotto la guida dell'attuale Comandante della Scuola Ufficiali Carabinieri e Direttore della Rassegna generale di divisione Claudio Domizi, ha visto la sua naturale prosecuzione con una linea editoriale sempre più avvincente, motivata e caratterizzata da cambiamenti e novità, in itinere.

Al Redattore Capo della Rassegna, metronomo della vita della pubblicazione, spetta di verificare che ci sia sempre un perfetto accordo tra gli obiettivi prefissati e i passaggi necessari per raggiungerli.

Oggi, a distanza di quattro anni dall'avvio del nuovo incarico, nel prendere atto con soddisfazione delle determinazioni dell'ANVUR, delle quali ho inteso dare conto nell'apertura di questa breve nota riguardante la storia attuale della Rassegna, mi piace pensare che la nave ha raggiunto il suo porto ed ora è pronta per una nuova traversata.

Per quanto mi riguarda, personalmente nel trovarmi a firmare questo breve omaggio al sessantesimo anniversario, so che è solo una fortuita circostanza, un caso, che avverto però come un grande onore, un valore morale che si costruisce solo con il sacrificio e il coraggio e, concludendo, faccio mio un aforisma di un grande giurista del passato, Rudolph von Jhering (1818-1892), che asseriva: «Ognuno esiste a vantaggio del mondo, il mondo esiste a vantaggio di ognuno»; ritengo che questa frase possa sintetizzare, seppure in parte, lo spirito che aleggia attualmente nel nostro periodico e con esso la sua *mission* come testata scientifica al servizio dell'intera nazione.

(30) Claudio DOMIZI, *Editoriale*, in *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, n. 3/2020.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2021
nello Stabilimento Officine Carte Valori e Produzioni Tradizionali
dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.
Via Salaria, 691 - 00138 Roma



***L**a «Rassegna dell'Arma dei Carabinieri» è un periodico trimestrale a carattere tecnico-scientifico-professionale a cura della Scuola Ufficiali Carabinieri.*

